DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 23

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 28 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Una regia straniera dietro il traffico di clandestini
A pagina VII

Fotografia
Marylin o Fidel: scatti famosi da ammirare (e comprare)
C.Francesconi a pagina 16

Rugby
Sei Nazioni, torna la missione impossibile per gli azzurri
Malfatto a pagina 20

L'analisi
Russia-Ucraina crisi seria, ma l'Europa è assente

Paolo Balduzzi

Ai confini dell'Europa, tra Russia e Ucraina, si sta consumando l'ennesima crisi politica internazionale che vede l'Europa alla finestra. Spesso si celebra proprio l'Unione europea perché avrebbe garantito la pace nel continente per oltre 75 anni. Ma questa è solo una mezza verità, e quindi una bugia. E quello dell'Ucraina non è nemmeno il caso più eclatante. Negli anni '90 del secolo scorso, per esempio, molti dei paesi dell'est europeo si sono dissolti. Ai confini orientali del nostro paese, questo processo fu tutt'altro che indolore e pacifico e portò morte e distruzione a pochi metri dalle nostre coste e dalle nostre montagne. Peraltro, le tensioni di queste settimane derivano a loro volta proprio da quella stagione che, oltre al crollo di paesi e sistemi economici, ha visto concludersi anche l'esperienza del Patto di Varsavia, solo però parzialmente sostituito dall'allargamento della Nato. Al momento, è vero, in Ucraina gli aerei non volano e le bombe non cadono. Ma le flotte navali si posizionano, i mezzi di terra si avvicinano ai confini e gli eserciti si muovono. Nonostante l'escalation, un conflitto armato sembra ancora fortunatamente lontano e, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, nemmeno desiderato. Tuttavia, appare evidente che quella degli eserciti sia solo una guerra, per così dire, di copertura.

Segue a pagina 23

Il centrodestra punta su Casellati

▸Girandola di incontri e vertici: Lega e alleati decidono di proporre la presidente del Senato

▸In campo anche Massolo, Cassese e Casini Più l'ipotesi Draghi. O si torna a Mattarella

L'ex ministro Franco Frattini, l'ambasciatore Giampiero Massolo e l'ex giudice costituzionale Sabino Cassese. Ma, ancora, il centrista di lungo corso Pier Ferdinando Casini. In serata il centrodestra decide di (ri)puntare sulla presidente del Senato Elisabetta Casellati. Oggi la conta. E, poi, ci sono sempre i due candidati più titolati fin dalla prima ora: Sergio Mattarella per un bis alla Napolitano e Mario Draghi per il passaggio da palazzo Chigi al Quirinale. Ieri altra fumata nera. Poi trattative febbrili e ancora nomi nel frullatore dei papabili per la presidenza della Repubblica.

Da pagina 2 a pagina 5

Il caso Dal Veneto al Friuli iniziative e volantini

La storia riletta dai no vax: Green pass uguale Olocausto

Il Green pass associato alla stella gialla degli ebrei. L'ultimo sfregio verso la Shoah proprio nel Giorno della memoria con la distribuzione di questi volantini a Belluno.

Pederiva a pagina 9

Dietro le quinte
Berlusconi si riprende la scena e incassa gli applausi del Pd

Mario Ajello

Ma Silvio c'è o non c'é? Se lo chiedono tutti nelle varie riunioni dei forzisti. Ma anche in quelle dei salviniani e di Fratelli d'Italia. Tu sei riuscito a parlarci?

Segue a pagina 4

Mafia a Eraclea, il rapporto segreto «Il comune va sciolto: ecco perché»

▸Venezia, nel 2019 il prefetto inviò al Viminale una relazione. Senza esito

Il Comune di Eraclea andava sciolto per mafia. Perchè era da troppo tempo che il clan dei casalesi era insediato in Veneto Orientale e dopo vent'anni bisognava dare un forte segnale di discontinuità. Lo aveva scritto, nero su bianco, il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, nella relazione che il 18 dicembre 2019 aveva inviato al ministero degli Interni e che finora era rimasta segreta. Una relazione che rimase senza esito e che va riletta alla luce della sentenza di appello che mercoledì scorso ha confermato la condanna dell'ex sindaco Graziano Teso per concorso esterno in associazione mafiosa.

Dianese a pagina 11

Covid e scuola / Le nuove regole
Sì al rientro senza certificato Elementari: 2 casi, niente Dad

In caso di due positivi in classe anche alle elementari i vaccinati potranno seguire le lezioni in presenza. L'orientamento è applicare la stessa regola che già è vigore alle superiori. E per semplificare le procedure ormai in tilt (anche in Veneto viene lanciato l'allarme), per rientrare in classe uno studente positivo che abbia superato l'infezione non dovrà presentare il certificato di guarigione, ma solo l'esito negativo del test antigenico. Ecco le nuove regole frutto del compromesso tra Regioni e Governo.

Evangelisti e Vanzan alle pagine 6 e 7

Oggetti sacri, furti in serie L'ombra delle messe nere

Decine di furti. Nel Padovano ma anche nel Veneziano e nel Vicentino. L'obiettivo sempre lo stesso: le chiese, da cui vengono trafugati statue, pissidi e candelieri. Una razzia sistematica, che prosegue da anni e che avrebbe come obiettivo non solo quello di rifornire qualche collezionista, ma anche gli adepti delle messe nere che userebbero quegli oggetti per celebrare i loro riti. Ieri intanto, dopo 16 anni dalla loro sparizione, i carabinieri hanno restituito alla diocesi di Padova 4 preziose statue del '700.

Lucchin a pagina 10

Economia
L'intesa corre in bici Fac Michelin si allea con Wilier Triestina

Due grandi marchi dell'industria della bici, la Wilier Triestina di Bassano e la Fac Michelin di San Vendemiano (logo Miche) si alleano per conquistare nuovi mercati.

Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 ✚ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✚ "Cronache di Piombo" + € 8,80

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Quarta fumata nera

Il quorum si abbassa il centrodestra non vota Ipotesi doppia seduta

▶Salgono le preferenze per Mattarella
Nota del Colle: siamo in silenzio stampa

▶Oggi si decide se passare a due chiamate
Renzi: show indecoroso, non è X Factor

LA GIORNATA

ROMA Il quorum scende ma i partiti non scoprono ancora le loro carte. Anzi tra schede bianche, astensioni e voti ai singoli candidati, la situazione ieri è sembrata ingarbugliarsi ulteriormente.

È scivolata via così la quarta giornata di votazioni per eleggere il presidente della Repubblica, diventando sostanzialmente la replica dei giorni precedenti. A poco è servito l'atteso abbassamento del quorum dai due terzi (pari a 673 voti) alla maggioranza assoluta dei grandi elettori (505). Un pantano sancito dalle 261 schede bianche raccolte tra gli elettori di centrosinistra e soprattutto dall'astensione dell'intero centrodestra. Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia infatti hanno dato mandato ai loro elettori di non depositare la propria scheda nell'insalatiera. Una formula utile allo schieramento per ricompattare le fila dopo lo strappo simbolico di FdI a favore del cofondatore del partito Guido Crosetto, che mercoledì ha raccolto 114 preferenze.

Soluzione, quella dell'astensione, che comunque non ha mancato di far discutere. Sia perché FdI avrebbe preferito esprimere già una preferenza e si è adeguata solo «obtorto collo» come sottolinea Ignazio La Russa; sia perché è stata molto contestata anche all'interno: «La scriteriata decisione dei leader del centrodestra di non partecipare alla votazione, ha dimostrato solo che il centrosinistra, con 538 votanti, è autosufficiente per eleggere il Presidente della Repubblica» ha scritto su Twitter il deputato di Forza Italia Elio Vito.

I VOTI

Al netto di polemiche e astensioni, il nome estratto più volte dai commessi di Montecitorio è stato ancora una volta quello di Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato ha infatti ricevuto quasi 50 voti in più del giorno precedente, arrivando a quota 166. Un exploit dietro il quale ci sarebbero ancora una volta le divisioni nel Movimento 5 stelle. Una grossa fetta dei grillini, favorevoli allo status quo, ha infatti preferito votare il Presidente piuttosto che sottostare all'indicazione del partito di consegnare scheda bianca. Un gioco al rialzo che Mattarella, come sempre nell'ultimo anno, ha ulteriormente allontanato trincerandosi dietro un silenzio assoluto. «Tutte le richieste di informazioni, di commenti o sensazioni che vengono richieste dalla stampa - si spiega al Quirinale - vengono cordialmente declinate visto il silenzio stampa che si è imposto il presidente».

A seguire, i candidati più votati sono stati il magistrato Nino Di Matteo con 56 voti (indicato dai parlamentari ex M5S de l'Alternativa al posto di Paolo Maddalena), Luigi Manconi 8, Marta Cartabia 6, Mario Draghi 5, Giuliano Amato 4, Pier Ferdinando Casini 3, Elisabetta Belloni 2.

L'IMPASSE

Una sostanziale impasse che il segretario leghista Matteo Salvini è però convinto di riuscire a superare oggi: «Al quinto scrutinio la Lega non voterà scheda bianca ma scriverà un nome», spiega, dando il là ad una girandola di incontri - poi culminata nel vertice con FdI e Forza Italia - e nuove ipotesi sui papabili. Dal ritorno di Franco Frattini, alla presidente del Dis Elisabetta Belloni, fino al giurista Sabino Cassese o al diplomatico Giampiero Massolo.

Un incedere vorticoso che non ha mancato di sollevare qualche polemica. «L'indecoroso show di chi ha scambiato l'elezione del Presidente della Repubblica con le audizioni di X Factor dimostra una sola cosa: bisogna far scegliere il Presidente direttamente ai cittadini. Stanno ridicolizzando il momento più alto della democrazia parlamentare» ha attaccato Matteo Renzi su Facebook.

In ogni caso, come testimonia anche il lento diminuire dei nomi bizzarri finiti nelle urne, cresce la consapevolezza che bisogna accelerare. Tant'è che, dopo averle ignorate per tutto il giorno, in serata è arrivata anche la risposta affermativa da parte del presidente della Camera Fico alla richiesta del centrodestra e di Italia Viva di convocare la conferenza dei capigruppo per ragionare su un'eventuale doppio turno.

L'intenzione infatti, è quella di passare da una a due sessioni di voto quotidiane, ridefinendo il calendario già fissato da Roberto Fico che allo stato attuale prevede la nuova convocazione di parlamentari e delegati regionali per questa mattina alle ore 11 (alle 10.15 invece la convocazione della conferenza). Se poi si dovesse trovare l'intesa - e non è un passo scontato, considerando la freddezza con cui l'ipotesi è stata accolta dai 5S - i due turni sarebbero tecnicamente fattibili già oggi. Magari con un secondo voto a partire dalle 17. Tant'è che, si apprende da fonti del Pd, il partito ha anche già pre-allertato i propri parlamentari perché si tenessero pronti.

«Vedremo quello che decideranno - rimarca invece il questore della Camera e deputato di Forza Italia Gregorio Fontana - ma la verità è che ha senso accelerare solo in due casi: se si è trovata l'intesa o se si vuole forzare la mano. Tengo a sottolineare che qualora i capigruppo decidessero, l'Aula sarebbe pronta. È stato già tutto predisposto».

Francesco Malfetano

Quarto scrutinio

QUORUM 505 voti

Candidato	Voti
MATTARELLA	166
DI MATTEO	56
MANCONI	8
CARTABIA	6
DRAGHI	5
AMATO	4
Altri	37

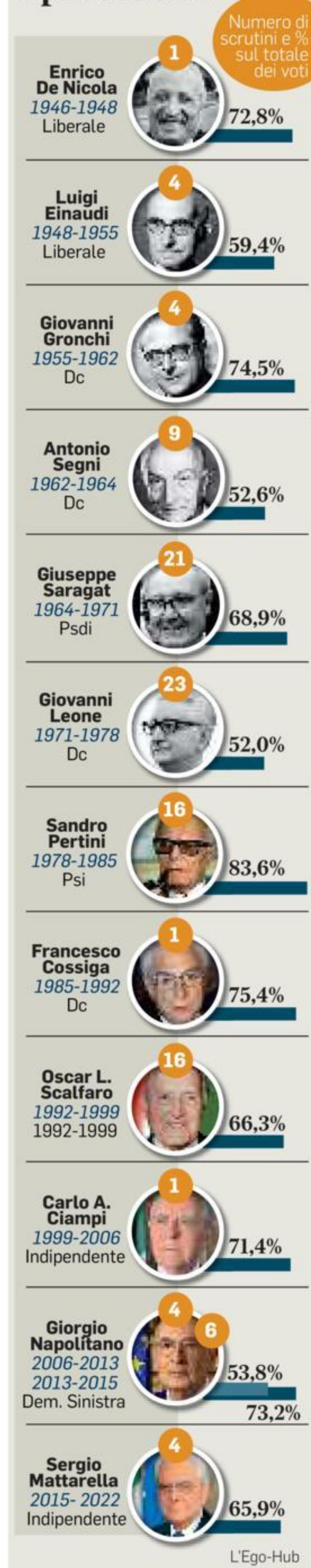
Presenti e votanti	568
Schede bianche	261
Schede nulle	5
Voti dispersi	20

E IERI LO SCRUTINIO È STATO PIÙ RAPIDO

Scrutinio più rapido ieri nella quarta votazione: le schede da contare erano meno, per l'alto numero di astenuti. Sono diminuite di conseguenza anche le schede bianche. Sotto, Maria Elena Boschi mentre vota.

LA SOGLIA SCENDE A 505 MA I PARTITI ANCORA NON SVELANO LE PROPRIE CARTE: LE SCHEDE BIANCHE SONO 261

FICO RIUNISCE LA CAPIGRUPPO: LE CRITICHE DEL LEADER DI IV ALLA GIRANDOLA DI NOMI FATTI DA SALVINI

Gli scenari

A destra spunta Casellati si tratta ancora su Draghi

▶Salvini e i suoi alleati potrebbero tentare il blitz votando oggi la presidente del Senato

▶Ma resta l'ipotesi trasversale di Casini Se salta l'accordo si torna da Mattarella

IL RETROSCENA

ROMA Ha promesso di votare oggi un nome e Matteo Salvini, al vertice serale del centrodestra, propone di nuovo quello della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati. I leader del centrodestra si rivedranno però stamattina e, prima dell'inizio delle votazioni, scioglieranno le ultime riserve avendo valutato nella notte tutti i rischi che corre la candidatura della seconda carica dello Stato qualora non dovesse riuscire. L'idea sarebbe però quella di procedere ad oltranza con la Casellati qualora al primo tentativo di oggi riuscisse a raggiungere almeno 400 voti sui 452 che sulla carta ha il centrodestra. Salvini e Tajani mettono infatti in conto che potrebbero esserci franchi tiratori, ma sono convinti - soprattutto il leader della Lega - che potrebbe poi arrivare i voti che possano permettere di arrivare a quota 505. Il clima nel vertice non è stato dei migliori anche perché la candidatura di parte della Casellati potrebbe far saltare il governo, così come quella di Pera, Nordio e Moratti, gli altri nomi presi ieri sera in esame così come fa capire il tweet del vicesegretario dem Provenzano.

Ieri è stata però anche la giornata della telefonata tra Mario Draghi e Silvio Berlusconi. Colloquio atteso e «andato molto bene», sostengono i più stretti collaboratori dell'ex premier, avvenuto nel momento di massimo stallo delle trattative e mentre alla Camera andava a vuoto il quarto tentativo.

IL PREMIER CHIAMA BERLUSCONI PER AUGURARGLI PRONTA GUARIGIONE. È STATA ANCHE L'OCCASIONE PER IL DISGELO

LA LINEA

Anche se ufficialmente si sostiene che si sarebbe trattato solo di un augurio di pronta guarigione formulato dal presidente del Consiglio, la conversazione potrebbe costituire a tutti gli effetti uno sblocco delle trattative che il leader della Lega sta avvolgendo in una coltre di fumo nel tentativo di evitare - insieme a Giuseppe Conte - il trasloco al Quirinale dell'attuale presidente del Consiglio.

Salvini non può permettersi di imporre la scheda bianca o l'astensione. Prima del vertice serale la candidatura dell'ex ministro Franco Frattini, è stata selvaggiamente infilzata, e non solo dal centrosinistra, ma anche da FdI. Salvini, che ha rifiutato l'idea del "conclave" proposto da Letta perché altrimenti «non incontro i papabili», ha consultato l'agendina per tutta la giornata arrivando a mettere insieme, oltre al nome di Frattini, quello dell'ambasciatore Giampiero Massolo e del professore ed ex giudice costituzionale Sabino Cassese.

Sul fronte opposto, al netto delle contorsioni del M5S, i nomi sui quali Letta tiene insieme il centrosinistra - Renzi compreso - corrispondono a quelli dell'attuale presidente del Consiglio Mario Draghi, dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e dell'ex premier Giuliano Amato. Sullo sfondo, e soltanto perché ha più volte rifiutato l'ipotesi, quello di proporre un bis all'attuale Capo dello Stato. I 166 voti raccolti oggi alla Camera sul nome di Sergio Mattarella non sembrano in grado di mutare la decisione ribadita più volte dal presidente della Repubblica, ma rappresentano un segnale forte soprattutto per Conte che continua a fare sponda con Salvini nella ricerca di nomi in grado di evitare sia Draghi che il bis di Mattarella.

Nel continuo consumarsi di candidati e possibili scenari falliscono tutti i "piani A" dei partiti e resta forse solo il "piano B" che tutti, o quasi, i partiti hanno nel cassetto: Draghi. Le alternative credibili restano sul tavolo, come quella di Casini, Cassese e Amato. Il nome di Casini piacerebbe al Pd e fino all'ultimo viene tenuto in campo da un fronte trasversale che va da Renzi a Franceschini: «Il nostro problema è chi possa ora proporlo, ma se Casini va in Aula passa», sostengono dentro Iv. Cassese, il professore su cui Salvini ha provato ad aprire una trattativa, ha contro i leghisti del Nord che lo accusano di essere «contro l'autonomia», dice Luca Zaia. Ma Cassese, che potrebbe essere votato da renziani e Dem, non piace neanche a Giuseppe Conte.

I veti spingono tutti i leader a puntare almeno sul pareggio che alcuni pensano di poter raggiungere con una mossa del cavallo che porta a Mattarella tenendo Draghi come carta di riserva. Un percorso che però andrebbe costruito dalle forze politiche ma che sconta l'ingombrante figura dello stesso Draghi che potrebbe facilitare il nuovo "no grazie" di Mattarella.

Marco Conti

LA CONTA DEI VOTI SUGLI SCRANNI

Grandi elettori sugli scranni della Camera dei deputati. In molti sono impegnati nella conta dei voti durante lo spoglio del quarto scrutinio per l'elezione del presidente della Repubblica (foto ANSA)

L'intervista Davide Faraone

«Le soluzioni di spessore le abbiamo ora un'intesa di tutta la maggioranza»

Per il capogruppo dei senatori di Italia Viva, Davide Faraone, il nodo principale è tutto politico.

Senatore Faraone, ma che sta succedendo?

«Tutto sommato è semplice: il centro-destra non riesce a fare il mestiere del king maker, Salvini non fa il regista. E così la situazione si sta incartando».

Si spieghi meglio.

«Per leggere le dinamiche di queste ore dobbiamo fissare un paletto».

Quale?

«Settimane fa, in tempi non sospetti, noi di Italia Viva e ultimamente devo riconoscere l'intero centro-sinistra, abbiamo tolto di mezzo ogni pregiudizio nei confronti del centro-destra. In parole povere abbiamo detto loro: proponete candidati che possono rispondere al ruolo di Presidente della Repubblica, candidati che ovviamente debbono essere "potabili" anche per noi perché non avete la maggioranza assoluta. Insomma abbiamo riconosciuto un ruolo importante al centro-destra nell'"operazione Quirinale"».

E invece?

«Tramontata l'opzione Berlusconi, Salvini tutto sta facendo tranne il king maker».

Sta dando dell'incapace a Salvini?

«Tutt'altro. Salvini vuole strafare».

E cioè?

«Fanno proposte di nomi che poi nemmeno votano loro e addirittura non partecipano al voto. Salvini vuole tenere assieme capra e cavoli. Vorrebbe che tutto il centro-destra, compresa la Meloni, votasse per il nuovo presidente della Repubblica e contemporaneamente non vuole mettere in discussione l'attuale maggioranza che però non comprende Fratelli d'Italia. Così accade che di sera fa capire che voterebbe un candidato che sta bene all'intera maggioranza, Pd compreso, e la mattina fa marcia indietro perché vorrebbe imbarcare anche la Meloni».

E invece Fratelli d'Italia a che gioco gioca?

Davide Faraone capogruppo di Iv al Senato

«Da sempre la Meloni è per elezioni anticipate. Non sta votando un Presidente ma per una crisi di governo. Obiettivo legittimo, intendiamoci. Ma che equivale a un pungolo nelle costole di Salvini. Anch'io vorrei che Fratelli d'Italia si unisse alla maggioranza nell'elezione al Colle ma se quel partito non ci sta me ne farei una ragione».

IL CAPOGRUPPO DI ITALIA VIVA AL SENATO: BISOGNA INDICARE UN NOME CHE SIA ALL'ALTEZZA DEL RUOLO

NON TIRIAMO PER LA GIACCHETTA IL CAPO DELLO STATO, ABBIAMO VISTO TUTTI IL TRASLOCO E GLI SCATOLONI

Di qui l'impasse? Eppure sono emersi molti nomi di spessore.

«Non c'è dubbio che nomi come quelli di Casini o di Draghi, ma anche altre personalità, siano di alto profilo e perfettamente in linea col ruolo di presidente della Repubblica. Posso dire che mercoledì sera sembrava che si fosse a un passo da una soluzione rispettabilissima ma nella notte tutto è stato rimesso in discussione. Non da noi».

Eppure non è la prima volta che Salvini tratta con altre forze politiche.

«Per molti aspetti questa situazione replica la lunga trattativa che ci fu fra Salvini e Di Maio dopo le elezioni del 2018. Finì per spuntare Conte».

Cosa vuol dire?

«Che dal centro-destra devono smetterla di cercare il nome casa per casa, devono rendersi conto che stiamo eleggendo il Presidente della Repubblica. Non è un concorso di bellezza».

Lei critica molto Salvini e il centro-destra ma sull'altro versante è andato tutto liscio?

«Il centro-sinistra ha sbagliato per una certa fase a giocare solo di rimessa. Tuttavia, negli ultimi giorni abbiamo riscontrato un atteggiamento più aperto da parte di tutte le forze del centro-sinistra. Noi di Italia Viva forse abbiamo fatto da apripista, ma onestamente tutte le formazioni di centro-sinistra hanno imboccato un percorso unitario evitando di contrapporre nomi ad altri nomi, rose ad altre rose».

Come finirà?

«A questo punto è difficile rispondere perché è come se una gamba del sistema si rifiutasse di camminare. E' una domanda che va fatta innanzitutto a Salvini».

Non è che si sta preparando il terreno a un Mattarella bis?

«Ma tutti abbiamo visto il trasloco e gli scatoloni vuoti. Io poi sono siciliano, anzi di Palermo. Sarebbe sbagliato in assoluto, ma se c'è un parlamentare che non può tirare per la giacchetta il presidente Mattarella sono io».

Diodato Pirone

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il centrodestra

LA STRATEGIA

L'asse tra Lega e Meloni regge al test astensione «Ora uniti sul candidato»

▶L'indicazione di non partecipare al voto rispettata da 441 grandi elettori su 453

▶Il governatore Toti: «Casini riscuote un consenso bipartisan piuttosto ampio»

ROMA Altre 24 ore sull'ottovolante per il centrodestra. Dalla possibile rottura a un tentativo di ricompattarsi. Ha rischiato di dividersi anche sul quarto voto perché Fratelli d'Italia è tornata a chiedere la conta. «Ma perché indugiare? Abbiamo preso un impegno con i cittadini», il ragionamento di Meloni di prima mattina. La giornata comincia con un caffè tra Salvini, Toti e Tajani. E finisce a tarda notte, con l'idea di contarsi su Casellati. Al mattino era stato diverso: FdI aveva insistito subito per puntare subito su una candidatura. Forza Italia aveva frenato: perché non astenersi? Ed ecco che si registra una convergenza dopo la spaccatura sul terzo scrutinio. Ai parlamentari arriva un messaggio. Presentarsi nell'Aula senza ritirare neanche la matita e annunciare la decisione di non partecipare al voto. Rispettano il mandato 441 grandi elettori su 453.

LE TENSIONI

L'atmosfera resta comunque tesa, con Salvini che per tutto il giorno cerca un nome da presentare già oggi. I tentennamenti del leader leghista fanno irritare i centristi, che per ventiquattro ore avevano lavorato a una candidatura condivisa: Salvini aveva aperto mercoledì pomeriggio incontrando Renzi al Senato, dopo che gli emissari di Lega e di Iv avevano concordato il faccia a faccia. Il senatore di Rignano portava in dote anche la sponda (non proprio convinta) del Pd e un'interlocuzione in corso con Forza Italia. Soluzioni tramontate, pare anche per l'opposizione di Fratelli d'Italia: e così l'ex ministro dell'Interno (dopo un consulto con i suoi) ha frenato, tornando sullo schema classico di nomi più di centrodestra e ricostruendo così l'asse con Meloni.

L'obiettivo del Capitano leghista è quello di muoversi nel perimetro del centrodestra. Lo ha ribadito anche alla leader di FdI incontrata nel tardo pomeriggio alla Camera. A lei ha spiegato di non poter forzare la mano su Nordio, Pera o Moratti. Ma in serata, dopo l'ennesimo vertice, si è deciso – salvo un ulteriore aggiornamento stamane – di puntare su Casellati. Nome al quale si è arrivati dopo la solita ridda di ipotesi: dalla Belloni – proposta arrivata dal presidente M5s Conte - a Sabino Cassese, gradito anche alla Meloni visto che quest'ultimo era stato ricevuto alla festa del partito ad Atreju.

IN MATTINATA UN CAFFÈ TRA I LEADER. POI IL VERTICE DELLA COALIZIONE FINO A TARDA NOTTE

LE DIFFICOLTÀ

Ma non sarà facile per il segretario della Lega tenere unito il centrodestra. E qualcuno pensa che la prova su Casellati possa servire anche a rispolverare l'asse verde-giallo con i grillini. Da vedere anche quale sarà l'atteggiamento dei centristi. Giovanni Toti è chiaro: «Pier Ferdinando Casini è un nome che mi pare riscuota un successo bipartisan piuttosto vasto, è stato uomo fondatore del centrodestra, eletto in un collegio del centrosinistra alle ultime elezioni, quindi sicuramente con i crismi della sensibilità larga». Salvini nel pomeriggio ha riunito i suoi. C'è chi gli ha suggerito di puntare su una figura di centrodestra che possa trovare riscontri anche all'interno della maggioranza; chi, invece, gli ha consigliato di andare su un nome che garantisca tutti; e infine l'ultima carta, quella di una guerra di nervi con l'ex fronte rosso-giallo.

DIALOGO Giorgia Meloni ieri nell'aula di Montecitorio con Giorgio Mulè di Forza Italia

PER LE RESISTENZE INCONTRATE NEL CENTROSINISTRA GIÀ ARCHIVIATE LE IPOTESI PERA, MORATTI E NORDIO

I TIMORI

La preoccupazione degli alleati della Lega è che il Capitano stia sbandando. FI e Udc ieri si sono incontrati, hanno ipotizzato di non escludere una convergenza su altri nomi, se ci fosse l'intesa con i rosso-gialli. Poi si è deciso di aspettare le mosse del segretario leghista, che ha valutato con i suoi anche l'opzione Draghi. Non perché sia la pista da battere: noi – ha ragionato nel primo pomeriggio l'ex ministro dell'Interno con i suoi – manteniamo la posizione ma se gli altri alleati vogliono virare lo dicano apertamente. Si continuerebbe con questo governo, si posticiperebbero le scadenze del Pnrr di sei mesi e ci sarebbero le elezioni anticipate. Salvini si è poi assentato per un paio di ore, ha spiegato anche agli alleati di aver visto professori universitari e docenti. Al vertice di ieri mattina Salvini ha spiegato di volersi prendere altre ventiquattro ore. «Dovete avere un po' di pazienza. Sto lavorando per trovare una soluzione», ha spiegato, ipotizzando per oggi comunque un voto sulla scheda.

I sospetti dei leghisti sono legati anche alle mosse di Berlusconi. E non solo per la telefonata che l'ex premier ha avuto con Draghi, ma anche per la visita di Tajani a palazzo Chigi. Dopo il vertice di ieri sera, andato avanti fino a tarda notte, l'ultima svolta. E oggi la prova dell'aula.

Emilio Pucci

IL PERSONAGGIO

Dopo gli applausi dei dem Silvio si riprende la scena «Giorni brutti ma sta meglio»

ROMA Ma Silvio c'è o non c'è? Se lo chiedono tutti nelle varie riunioni dei forzisti. Ma anche in quelle dei salviniani e di Fratelli d'Italia. Tu sei riuscito a parlarci? Io no. Io forse domani, io chissà. Berlusconi sta un fiore, macché: sta male-male, malissimo. Silvio aleggia sul Transatlantico, è l'assente- presente in ogni riunione di partito e prende 5 minuti di applausi nell'assemblea dei parlamentari di Forza Italia ma ottiene applausi anche in quella del Pd dove al «carissimo nemico» viene rivolto un incoraggiamento non retorico (sta simpatico il Cavaliere anche a chi non lo ama) e chi si augura a sinistra di rivederlo presto in campo e chi, se la cosa non facesse scandalo, si avvierebbe perfino al San Raffaele per dargli una carezza. Lui, Silvio, è concavo e convesso. E allora a chi dei candidati quirinabili lo chiama lui fa capire di volergli dare il suo sostegno, poi chissà che cosa pensa e vuole fare davvero. Ma a Draghi, quando Draghi forse troppo tardi ieri lo ha chiamato per assicurarsi benevolenza, Berlusconi si è mostrato affettuosissimo e stracontento di aver ricevuto la chiamata che si aspettava dopo che in questi giorni ha fatto trapelare di essere stato un po' deluso dal comportamento del premier. «Non mi ha mai chiamato, se non di sfuggita, da quando è a Palazzo Chigi - questo il suo recente sfogo - ma come tutti sanno io sono un buono». Verissimo. Il che significa che tira la volata a Draghi? Significa soltanto che tutti vogliono assicurarsi la non ostilità del fondatore di Forza Italia. E Draghi ha voluto far sapere che l'affettuosità di Silvio verso di lui e la sua affettuosità per Silvio sono un dato di fatto, un bel segno, un concentrato di quella civiltà che serve alla Repubblica e che aiuta in questa fase in cui va scelto il più alto rappresentante della Repubblica. Ma come ha parlato con Draghi, Silvio ha parlato con tutti e tutti hanno avuto da lui parole carezzevoli e flautate.

IL TELEFONO

Appena in Transatlantico s'è saputo della telefonata di Draghi al San Raffaele tutti hanno commentato: «Ok, è fatta per Draghi!». Ma questo significa non conoscere davvero il Cavaliere che gioca su mille tavoli. Il senatore Galliani, Milan e tutto il resto e lo conosce benissimo da una vita, che all'ora di pranzo sta seduto da solo in un ristorante zona Pantheon, ha avvertito chi chiedeva lumi: «Mai semplificare quando c'è di mezzo Silvio». Ovvio. E mentre a Roma-Montecitorio si pasteggia e si trama da Milano il fratello di Silvio, ossia Paolo, avverte i grandi elettori del centrodestra: «Lui sta meglio, sta recuperando, ha passato giorni molto brutti, ma adesso è in ripresa». E partono le telefonate verso il nosocomio lombardo. Ma Silvio (ai più) non risponde. Che cosa sta preparando? Per chi sta? Il fratello Paolo: «Con Silvio abbiamo parlato del Monza, il che vuol dire che sta meglio dopo la batosta». Il fratello dell'ex premier ha avuto il Covid e ieri è andato al San Raffaele dopo il primo tampone negativo. Sulla candidatura a presidente della Repubblica di Draghi, Paolo Berlusconi ha detto che «la politica sappiamo che è un teatrino, l'importante è essere governati bene».

L'ALTRA SERA LA PLATEA DEI PARLAMENTARI DEL PD GLI HA TRIBUTATO UN LUNGO OMAGGIO

IL FRATELLO PAOLO È ANDATO A TROVARLO IN OSPEDALE «ABBIAMO PARLATO DEL MONZA CALCIO»

Intanto Tajani è andato a Palazzo Chigi e tutti dicono alla Camera: «C'è disgelo tra Berlusconi e Draghi». Chissà se è così. Infatti in Forza Italia dicono: «Nel corso della telefonata non è stato affrontato alcun tema politico». Solo affettuosità personali. Berlusconi - assicurano i suoi - ha una posizione che non cambia: «Draghi deve restare a Palazzo Chigi per continuare a fronteggiare l'emergenza pandemica e per gestire le risorse del Pnrr. La telefonata è stata un gesto di cortesia». Ma per ora il no a SuperMario al posto di Mattarella resta. Trattabile, ovviamente.

Anche Salvini ha chiamato Berlusconi e gli ha detto: «Presidente, abbiamo bisogno di te». I draghisti nei vari partiti - soprattutto a sinistra - dicono: «Berlusconi parlando con il premier ha voluto mandare un messaggio al Parlamento: ci si può fidare di lui». Questo, sì. Ma anche, no. La grandezza del Cavaliere è proprio questa: il non esserci per esserci, il non appoggiare nessuno appoggiando tutti, incarnare il punto interrogativo che è quello su cui si concentrano le attenzioni generali. Stare al San Raffaele ma risultare al centro del Transatlantico è l'ennesima magia del prestigiatore Silvio ma potremmo chiamarlo Silvan.

Mario Ajello

DA DOMENICA SCORSA RICOVERATO A MILANO

Silvio Berlusconi, già premier nel '94, 2001 e 2008, leader di Forza Italia da domenica scorsa è ricoverato al San Raffaele di Milano. In questi giorni, molte le visite e le telefonate

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Il centrosinistra

La cronologia della giornata

ORE 8.30
Vertice dei leader del centrodestra

ORE 10
Vertice dei leader del centrosinistra

ORE 11
A Montecitorio parte la quarta votazione

ORE 15.10
Scrutinio concluso: 441 gli astenuti

ORE 17.45
Incontro alla Camera tra Meloni e Salvini

ORE 19
Palazzo Chigi: Draghi ha ricevuto Tajani

ORE 21
Nuovo vertice del centrodestra

L'Ego-Hub

La riunione mattutina

I leader del centrosinistra riuniti di ieri mattina prima del voto. Da sinistra in senso orario: Mariolina Castellone, Enrico Letta, Davide Crippa. Loredana De Petris, Roberto Speranza, Federico Fornaro, Simona Malpezzi, Debora Serracchiani e Giuseppe Conte (gli ultimi tre di spalle)

Letta, altolà al capo leghista: «No a proposte unilaterali»

▶Il segretario dem: «Basta provocazioni, se riesce la spallata salta tutto ed elezioni»

▶Tiene l'asse con Renzi, i dubbi su Conte «Speriamo che controlli i suoi elettori»

IL RETROSCENA

ROMA «Proposte di parte sono inaccettabili, così salta tutto». A notte, qualche istante dopo aver saputo che oggi il centrodestra tenterà la spallata votando Elisabetta Casellati o un altro dei candidati proposti (e bocciati) nelle ultime ore, è immediata la reazione di Enrico Letta. «Oggi alle 8.30 prenderemo le contromisure e decideremo il nome da contrapporre alle destre», annunciano al Nazareno. E un dirigente dem aggiunge: «Se passasse un Presidente frutto di una prova muscolare, finirebbe la maggioranza e si andrebbe sparati alle elezioni». Tra vedere e non vedere, il vicesegretario Beppe Provenzano passata la mezzanotte rilancia il twitter di Letta di mercoledì contro la Casellati: «Proporre la candidatura della seconda carica dello Stato, insieme all'opposizione, contro i propri alleati di governo sarebbe un'operazione mai vista nella storia del Quirinale. Assurda e incomprensibile. Rappresenterebbe, in sintesi, il modo più diretto per far saltare tutto». «Meglio ribadire», è la chiosa di Provenzano. La decisione di Matteo Salvini & C. è una vera doccia fredda per il Pd. Certo, Letta in giornata si era detto arcistufo dei contorcimenti del capo leghista «travolto dalla sindrome del Papeete». E mentre il vertice del centrodestra era in corso, d'accordo con Giuseppe Conte e Roberto Speranza riuniti con il segretario in un summit di emergenza, aveva lanciato un altolà: «Il nome del prossimo presidente della Repubblica dovrà essere frutto di un percorso di condivisione e non di uno schema in cui una parte ha il diritto di avanzare proposte e l'altra di dire sì o no. Tutte le proposte che dovessero emergere da uno schema del genere sarebbero per noi inaccettabili». Ma non è bastato. Il centrodestra, cercando di ricompattarsi, ha tirato dritto. E ora il "campo largo", contando sulla lealtà di Matteo Renzi si prepara alla guerra.

Salvini continua a fare giravolte assurde e provocazioni», dicono al Nazareno. Tanto più perché il capo leghista nel tardo pomeriggio aveva detto di non voler spaccare la maggioranza di unità nazionale, salvo poi far sapere di puntare su Franco Frattini: un nome già bocciato dal segretario del Pd martedì in tandem con Renzi. A quel punto Letta aveva smesso di fare pronostici. Non diceva, come aveva detto giovedì notte, che oggi si chiuderà la partita del Colle, mentre le capogruppo Debora Serracchiani e Simona Malpezzi avevano messo a verbale: «Siamo tornati al via, quello di Frattini è un nome già fatto e sul quale avevamo già espresso abbondanti perplessità. Auspichiamo che questa modalità di lanciare i nomi senza confronto sia finita. Noi siamo in attesa». Sarebbe andato decisamente meglio al Pd l'altro nome fatto circolare in serata da Salvini: l'ambasciatore Giampiero Massolo. Ma al Nazareno la mettevano così: «E' molto stimato e rispettato, però non commentiamo il casting» leghista. «Il Quirinale non è il set del Truman show», osservava Enrico Borghi.

Prima dell'annuncio muscolare di Salvini, Letta non si disperava per l'impasse. Perché, come sosteneva l'esponente della segreteria Matteo Ricci, il centrodestra si «è contato in Aula e con le sue 441 astensioni ha dimostrato plasticamente di non avere la maggioranza, ma di essere nettamente minoranza». E perché, più tempo passa, più lo stallo va avanti e le votazioni dei grandi elettori continueranno ad andare a vuoto, più crescono - secondo il Pd - le chance della prima scelta di Letta: Mario Draghi o Sergio Mattarella. «Sono i nomi più forti», a giudizio di Ricci e dello stato maggiore dem.

LA PROMESSA DI ROSATO

Ma per reggere alla spallata del centrodestra serve Renzi. E Italia Viva c'è: «Non voteremo un candidato di centrodestra. Il nostro vincolo è tenere compatta la maggioranza di unità nazionale», scandisce a notte il presidente Ettore Rosato. Ma è indispensabile anche la compattezza dei 5Stelle. E qui sono dolori. Il Nazareno è allarmato per la tenuta del M5S: «Ormai è evidente che Conte non controlla i parlamentari. Di Maio, facendo votare ai suoi Mattarella e portando il Presidente a 166 voti, ha dimostrato che il vero regista nel Movimento è lui».

Alberto Gentili

Voti M5s a Mattarella un segnale per Conte: ora scelte condivise

L'ANALISI

ROMA La prima crepa della giornata all'interno del Movimento 5 stelle è ben visibile già al mattino. Quando manca ormai poco all'inizio del voto infatti, i cellulari dei grandi elettori grillini prendono a squillare tutti insieme. Sul display un messaggio piuttosto eloquente con l'indicazione di voto: «Scheda bianca». Nulla di nuovo rispetto a quanto accaduto fino a questo momento. Se non fosse che poi filtra una precisazione: viene lasciata la libertà di esprimersi secondo coscienza. Un'indicazione precisa e il suo contrario.

«Così facendo loro pensano di mettere il cappello sui voti che hanno capito essere in arrivo per il presidente Mattarella, ma in realtà si autorizzano solo le correnti ad andare per conto proprio. Le si rinvigorisce. E nei prossimi giorni rischia di diventare drammatica» spiega entrando a Montecitorio uno dei volti più noti (e ad oggi più critici) tra i pentastellati. «Se aumenteranno ancora i voti a favore di Sergio Mattarella - aggiunge - arriveremo a un punto in cui non potremo far altro che farci trovare pronti». Una previsione poi rispettata per quanto riguarda ieri. Al punto che quando il presidente della Camera Roberto Fico termina con la lettura delle schede, il risultato si trasforma rapidamente in un nuovo messaggio inviato dai suoi a Giuseppe Conte. I 166 voti nell'urna a favore di Sergio Mattarella (51 in più rispetto a mercoledì) sono un dito puntato contro l'avvocato e lo stallo senza prese di posizione in cui viene accusato di star trascinando i pentastellati.

«È un segnale del Parlamento di cui le forze politiche, tutte quante, devono tenere conto», commenta il vicepresidente del M5S Riccardo Ricciardi. Alla protesta, secondo quanto speculano diversi grillini in Transatlantico, si sono uniti anche molti "dimaiani" con l'intenzione di rendere più evidente che, per quanto Conte conduca le trattative (sempre nell'ottica di evitare il passaggio di Mario Draghi al Quirinale), l'ex premier in realtà non è affatto in grado di garantire tutti i voti a 5 stelle. **(f.m)**

Le nuove regole

Scuola, via il certificato basta un test negativo

▶Accordo tra governo e Regioni: si potrà tornare in classe senza passare dal medico

▶Maglie più larghe alle elementari: con due positivi i vaccinati non vanno in dad

IL FOCUS

ROMA In caso di due positivi in classe anche alle elementari i vaccinati potranno continuare a seguire le lezioni in presenza. L'orientamento è applicare la stessa regola che già è in vigore alle superiori. Non solo: oggi una persona vaccinata o guarita da meno di 120 giorni o che abbia ricevuto la terza dose, se è contatto stretto di un positivo non deve restare in quarantena, ma limitarsi a indossare la mascherina Ffp2. Nel caso di uno studente le regole però cambiano, sono in contraddizione con quelle generali, perché gli viene chiesto di chiudersi in casa. Bene, anche su questo si va a un correttivo: lo studente vaccinato, di una classe con tre o più positivi, seguirà come tutti i compagni la lezione a distanza, ma non dovrà restare in quarantena, potrà uscire perché si applica, appunto, la regola generale. Infine, per semplificare le procedure ormai in tilt, per rientrare in classe, uno studente positivo che abbia superato l'infezione, non dovrà presentare il certificato di guarigione, ma solo l'esito negativo del test antigenico. In sintesi è questo il compromesso frutto del confronto Regioni-Governo, dopo l'ultima riunione del tavolo tecnico di mercoledì scorso.

DECRETO

Non ci sarà però una circolare per attuare tutti questi cambiamenti e tentare di arginare il caos che sta causando la gestione della pandemia nelle scuole. Meglio: possibile una circolare chiarificatrice per le norme in vigore. Ma poiché alcune regole erano contenute nei decreti del governo, sarà necessario un nuovo provvedimento legislativo. Arriverà la prossima settimana, comunque dopo l'elezione del presidente della Repubblica. Spiega Pier Paolo Sileri, sottosegretario alla Sanità: «Oggi la percentuale dei vaccinati anche nella fascia di età tra 5 e 11 anni è cresciuta, ha già ricevuto almeno una dose il 30 per cento. Dunque, è giusto applicare le stesse regole che abbiamo previsto per le scuole superiori che ampliano la possibilità di continuare la didattica in presenza per i vaccinati». Dai territori arrivano segnalazioni di una tormentata gestione della pandemia a scuola. Ad esempio ieri Claudia Pratelli, assessora alla Scuola di Roma Capitale ha scritto al Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e a tutto l'esecutivo: «Chiediamo urgentemente un chiarimento e un intervento al Governo in merito alle disposizioni per l'emergenza Covid nelle scuole. Ci uniamo quindi al grido lanciato dalle Regione nei giorni scorsi perché vi sia una semplificazione delle disposizioni. C'è una difficoltà interpretativa che sta generando confusione e moltissimi disagi alle scuole e alle famiglie, riguardo le misure introdotte con il decreto del 7 gennaio con le quali si dispone la sospensione della didattica e la quarantena per il gruppo classe, apparentemente in modo indiscriminato per tutti gli studenti».

TAVOLO SUI COLORI

Nel tavolo tecnico di mercoledì sera sono state analizzate anche le altre proposte delle Regioni, che chiedono il superamento del sistema dei colori e un riconteggio dei ricoverati Covid negli ospedali. Su questo doppio fronte l'intesa sembra possibile, anche se il confronto è ancora in corso. Con le nuove regole del Green pass, a partire da quelle che entreranno in vigore martedì, la distinzione tra bianco, giallo e arancione ormai ha poco significato. Dice il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: «C'è la volontà di superare il sistema a colori, potrebbe restare la sola zona rossa come livello di attenzione per gli ospedali, ma senza le restrizioni, che oggi sono previste, per tutti i vaccinati o guariti». Si sta procedendo a rilento per due motivi: si attende l'elezione del nuovo capo dello Stato e si osserva l'andamento della pandemia; i casi stanno diminuendo, ma lentamente. Ieri 155.697 nuovi positivi (oltre 30mila in meno del giovedì della settimana precedente) e 389 decessi. Calano ancora i posti letto occupati da pazienti Covid: ieri 168 in meno rispetto al giorno prima. La flessione riguarda anche le terapie intensive: meno 20. Secondo il report della Fondazione Gimbe nell'ultima settimana le nuove infezioni sono diminuite del 3,7%.

Mauro Evangelisti

Approvato

Ema: via libera alla pillola Pfizer

Se il paxlovid, il nuovo farmaco anticovid approvato ieri dall'Ente Regolatorio europeo (Ema), riuscirà ad alleggerire la pressione sugli ospedali, ancora è presto per dirlo. Di sicuro sull'antivirale prodotto da Pfizer, che presto arriverà in Italia e si affiancherà al molnupiravir per la cura del covid, le aspettative sono alte. Secondo la commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides, il nuovo farmaco ha «il potenziale per fare davvero la differenza per le persone ad alto rischio di progressione di malattia verso il covid grave». L'Ema ne raccomanda la prescrizione solo agli adulti che non necessitano di ossigeno supplementare e che abbiano un profilo di alto rischio.

Ue, dai test ai Green pass così viaggeremo da martedì

IL FOCUS

ROMA Da martedì sarà più semplice viaggiare all'interno dei confini dell'Unione europea. E si aprono nuove prospettive, visto che sono stati attivati nuovi corridoi turistici, da Phuket a Singapore, solo per fare due esempi.

REGOLE

Partiamo dalla nuova circolare del ministro della Salute, Roberto Speranza, che accoglie, di fatto, le indicazioni dell'Unione europea da cui martedì è arrivata una richiesta ai Paesi membri: non applicate regole più severe sulla base della provenienza di un viaggiatore, ma valutate il suo stato vaccinale. Fino a lunedì sarà in vigore un'altra circolare di Speranza, datata 14 dicembre, che chiedeva a chiunque provenisse dai Paesi della lista C (quelli della Unione europea, ma anche dalla Svizzera) di «presentare un tampone molecolare negativo effettuato entro le 48 ore o antigenico rapido entro le 24 ore, insieme a green pass da vaccinazione o guarigione e passenger locator form. Chi non ha un green pass valido da vaccinazione o guarigione, oltre al tampone, ha l'obbligo di sottoporsi ad isolamento fiduciario di 5 giorni». Questo ha frenato i viaggi sia in entrata sia in uscita: un turista francese magari ha preferito la Spagna perché non chiedeva il test, un viaggiatore italiano, anche per studio o lavoro, ha dovuto spendere tempo e soldi per trovare in una città straniera un laboratorio dove eseguire il test. Da martedì questo non succede più. Valgono le regole del Green pass base: i vaccinati e i guariti possono entrare in Italia, se provengono da Paesi dell'Unione europea, semplicemente presentando la certificazione verde e compilando il locator form (un modulo). A chi non è vaccinato si continuerà a chiedere l'esito negativo di un test molecolare o antigenico. Chi proviene invece dai Paesi dell'elenco D deve rispettare regole differenti. Nella lista ci sono tra gli altri Giappone, Usa, Regno Unito e Corea del Sud: deve compilare il modulo, effettuare un tampone molecolare nelle 72 ore che precedono il viaggio (48 se si proviene da Regno Unito), presentare il Green pass che certifichi il completamento della vaccinazione. In mancanza di questi requisiti, all'arrivo o al rientro in Italia il viaggiatore dovrà restare cinque giorni in isolamento. Infine, l'ultima ordinanza di Speranza aggiunge nuovi corridoi turistici. Sono Cuba, Singapore, Turchia, Thailandia (limitatamente a Phuket), Oman e Polinesia francese che si aggiungono ad Aruba, Maldive, Mauritius, Seychelles, Repubblica Dominicana, Egitto (limitatamente a Sharm El Sheikh e Marsa Alam). Come funziona? Bisogna sottoporsi a test molecolare o antigenico nelle 48 ore precedenti la partenza; se la permanenza all'estero supera i sette giorni, ulteriore test in loco; prima di rientrare in Italia, nelle 48 ore precedenti l'imbarco, altro test; all'arrivo in aeroporto in Italia, ancora test molecolare o antigenico.

CONTROLLI In aeroporto

VIA LIBERA ALL'INTERNO DEI CONFINI EUROPEI A CHI È IMMUNIZZATO NUOVI CORRIDOI TURISTICI PER CUBA E LA THAILANDIA

M.Ev.

L'emergenza a Nordest

Impegnative e tamponi «Il sistema non regge più»

▶Lanzarin: «Sisp "saltati" in Veneto? No sono i numeri dei contagi troppo alti»

▶Scassola (Fimmg): «L'80 per cento del lavoro dedicato alla burocrazia»

LA GIORNATA

VENEZIA Il Veneto resterà in zona gialla anche la prossima settimana, ma alle famiglie alle prese con la burocrazia per far tornare a scuola i ragazzi, i colori di questa quarta ondata pandemica forse interessano poco. Conta di più l'impegnativa per portare i figli a fare il tampone gratuitamente, solo che adesso si fa fatica ad avere anche quel pezzo di carta. «Scuole nel caos, famiglie costrette ad arrangiarsi tra tamponi e Dad», denunciano i consiglieri regionali del Pd. «I Sisp, i Servizi di igiene e sanità pubblica, sono saltati, non c'è stata organizzazione», rincara il segretario della Fimmg veneta (la maggiore organizzazione dei medici di base, rappresenta il 65% della categoria) Maurizio Scassola. «Non è vero che i Sisp sono saltati, anzi, li abbiamo potenziati, è il sistema che con i numeri di questa pandemia non può reggere», ribatte l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, peraltro ancora positiva al Covid-19 ancorché asintomatica. E tra accuse e repliche, la cronaca racconta anche di una bambina vicentina di cinque anni che si è ritrovata da sola alla riapertura dell'asilo.

LE REGOLE

Molti dei problemi lamentati si risolverebbero cambiando le regole: le Regioni hanno chiesto di consentire le lezioni in presenza anche agli studenti positivi a patto che siano senza sintomi. Con le attuali regole, stando a un sondaggio dell'Associazione nazionale presidi, al 21 gennaio il 32% di classi erano in Dad nella scuola dell'infanzia e il 23% nella primaria. In Veneto, in base a una stima della Direzione Prevenzione, tra l'11 e il 25 gennaio uno studente su sette era a casa. Ma in attesa dell'annunciata semplificazione delle regole, le famiglie devono fare i conti con quelle vigenti. E la difficoltà maggiore è avere il pezzo di carta per fare il tampone.

«I problemi sono anche regionali - dicono i consiglieri del Pd -. Il Sisp ha ormai rinunciato a qualsiasi tracciamento, la resa sulle impegnative di fine quarantena è la "ciliegina", mentre il progetto delle "Scuole sentinella" è sospeso dal 5 gennaio. Le famiglie sempre più spesso sono costrette ad arrangiarsi con i tamponi, rivolgendosi alle strutture private e pagandoli a caro prezzo per accelerare la tempistica».

«I Sisp sono saltati - conferma Scassola - basti pensare all'Ulss 3 Serenissima su 2.500 richieste riescono ad evaderne meno della metà. E così le famiglie per poter fare i tamponi ai ragazzi si rivolgono ai medici di base». E qui si apre un altro capitolo: la Fimmg, al contrario di Snami e Smi, lo scorso 20 gennaio ha sottoscritto l'Accordo collettivo nazionale 2016-2018, ma ora chiede «un confronto immediato con la Regione». In ballo c'è la vecchia (e contestata) idea di Palazzo Balbi, già prevista nel Piano sociosanitario del 2018, di trasformare le convenzioni con i medici di famiglia in rapporti di lavoro di dipendenza, quantomeno per i nuovi assunti. Ma c'è anche la gestione della pandemia: «L'informatica regionale non ci sta fornendo alcun supporto, con Azienda Zero c'è carenza di collaborazione - dice il segretario della Fimmg - e intanto il medico di medicina generale è diventato un "imbuto", tutte le richieste passano di qua: una volta la burocrazia rappresentava il 40% del nostro lavoro, ora siamo all'80%. Significa che alla cura della persona resta solo il 20%». "Scartoffie" che aumentano senza preavviso: «Dei tamponi di fine isolamento abbiamo saputo durante la diretta del presidente Zaia di sabato scorso».

Soluzioni? «Noi i Sisp li abbiamo potenziati, ma con questi numeri, con così tanti contagi, isolamenti e quarantene il sistema non può reggere, per questo sono stati coinvolti le farmacie, i pediatri, i medici di base ai quali riconosciamo il lavoro immane svolto, fanno parte del nostro Sistema sanitario regionale», dice l'assessore Lanzarin. Novità sul fronte scuola? «Siamo in attesa di comunicazioni ufficiali».

Alda Vanzan

I MEDICI DI BASE: «NESSUN SUPPORTO DALL'INFORMATICA». E A VICENZA UNA BIMBA SI TROVA IN CLASSE DA SOLA

SEGRETARIO Maurizio Scassola guida la Fimmg del Veneto A lato l'esecuzione di un tampone

La proposta

«Over 50 no vax sospesi l'esercito aiuti i Comuni»

VENEZIA «L'obbligo vaccinale per gli ultra cinquantenni e la relativa sospensione dal lavoro in caso di mancato rispetto sta mettendo in crisi gli organici dei Comuni. Per sopperire a queste assenze si impieghi il personale militare». È quanto chiede il senatore bellunese di Fratelli d'Italia e sindaco di Calalzo di Cadore, Luca De Carlo, che ha scritto al commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, il generale Francesco Paolo Figliuolo, e al Capo di Stato Maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone. «Io stesso - dice De Carlo - a Calalzo ho gravi difficoltà a fronteggiare le prolungate assenze in servizi essenziali che riusciamo a garantire solo grazie all'aiuto del Comune di Vigo di Cadore che ringrazio per il supporto».

LE ANALISI

A Padova e Verona la variante Omicron ha sconfitto la Delta

VENEZIA A Padova è il 100%. A Verona idem. Il dato più basso, si fa per dire, è a Rovigo: 85%. In Veneto la variante Omicron del Covid-19 ha ormai soppiantato la Delta. E questo spiega perché ci siano tanti contagiati nella regione: solo ieri risultavano positive e chiuse in casa in isolamento 262.481 persone.

Sono state le analisi dell'Izsve, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, nell'ambito dell'attività di sorveglianza coordinata dall'Istituto superiore di sanità e aggiornata allo scorso 17 gennaio, a trovare la variante Omicron nel 95,5% dei campioni analizzati, 171 su 179, sui quali è stato ottenuto il genoma completo, provenienti da 13 laboratori distribuiti nella regione. Solo il rimanente 4,5% (8 campioni su 179) apparteneva alla variante Delta. Rispetto alla precedente sorveglianza del 3 gennaio, la Omicron ha mostrato un aumento della prevalenza di 29,4 punti percentuali, passando dal 66,1% al 95,5% in 14 giorni e diventando quindi prevalente. In due città, Padova e Verona, addirittura assoluta.

Le analisi dell'Izsve dicono che la frequenza della variante Omicron è distribuita piuttosto equamente tra le diverse province: a parte le punte del 100% a Padova e a Verona, ci sono Venezia al 93%, Vicenza al 97%, Belluno al 94%, Treviso all'89%, Rovigo all'85%. Tutti i campioni della variante Omicron identificati in Veneto appartengono al lineage BA.1, che è quello prevalente nella maggior parte dei Paesi europei. I campioni appartenenti alla variante Delta si distribuiscono invece all'interno di 7 diversi lineage.

IL BOLLETTINO

Intanto in Veneto continua a scendere la curva dei contagi da coronavirus: 18.998 i nuovi casi nelle ultime 24 ore a fronte di 18.522 tamponi molecolari e di 142.658 test rapidi antigenici. Il totale dei positivi dall'inizio della pandemia sale così a 1.102.848. Il bollettino regionale segnala altre 22 vittime, con il totale a 13.066. Le persone attualmente positive sono 262.481, 2.923 in più nelle 24 ore. Cala la pressione ospedaliera, con 1.847 ricoveri in area medica (-7) e 185 in terapia intensiva (-4). I dati al vaglio della cabina di regia confermano la collocazione del Veneto in fascia gialla: indice Rt a 1,09 rispetto all'1,22 registrato sabato scorso; tasso di occupazione di posti letto in terapia Intensiva 17%, tre punti sotto il limite "arancione"; tasso di occupazione di posti letto in area medica 26% (sempre sotto la soglia del 30%, anche se lo scorso fine settimana era più basso, 25%); incidenza 2.517,9 casi ogni 100.000 abitanti.

LA PROFILASSI

Solo 31.414 le somministrazioni di vaccini anti Covid-19 nella giornata di mercoledì in Veneto, delle quali 1.526 prime dosi, 3.825 richiami, 26.063 addizionali o booster. Ma è salita al 30% la quota di ragazzi fra i 5 e gli 11 anni che ha ricevuto almeno una dose di vaccino e il 14,3% ha fatto anche il richiamo. **(al.va.)**

I RISULTATI DEI 179 CAMPIONI ANALIZZATI DALL'IZSVE. INTANTO LA CURVA DEI CONTAGI CALA

Il virus e le polemiche

GLI EPISODI A NORDEST

1

Volantini a Belluno

Il centro di Belluno è stato tappezzato di volantini che accostano il 27 gennaio del 1945 a quello del 2022, fra stella gialla e codice Qr del Green pass

2

La nota e i "troll"

Sulla pagina Facebook del Consiglio regionale la nota di Alberto Villanova sul Giorno della memoria. All'attacco centinaia di "troll"

3

Pordenone il raduno

Raduno no-vax e no-pass a Pordenone con i riferimenti all'Olocausto. L'iniziativa ha dovuto cambiare sede dopo il divieto della prefettura

Green pass e stella gialla «Propaganda vergognosa»

▶Da Belluno a Pordenone, l'oltraggio dei no-vax nel Giorno della memoria

▶Veneto, assalto alla pagina Facebook del Consiglio regionale: caso in Procura

LA RICORRENZA

VENEZIA Soltanto domenica Dario Calimani, presidente della Comunità ebraica di Venezia, aveva lanciato l'allarme sullo strisciante antisemitismo che rischia di non scandalizzare nemmeno più: «È inevitabile, allora, che si giunga al limite di banalizzare la Shoah con analogie improprie, fino, recentemente, allo scandaloso confronto con il Green pass obbligatorio». Detto e, purtroppo, fatto: ieri il "Giorno della memoria" a Nordest è stato contrassegnato dall'accostamento fra la stella gialla e il codice Qr, sui volantini affissi a Belluno e alla manifestazione promossa a Pordenone. Ma le polemiche si sono estese anche al Consiglio regionale del Veneto, dove un comunicato sul tema è stato bersagliato da centinaia di commenti sul web che ora finiranno in Procura.

I MANIFESTINI

All'alba della giornata che commemorava il 77° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, la città di Belluno (Medaglia d'oro alla Resistenza, è bene ricordare) è stata tappezzata di manifestini che equiparavano il 27 gennaio 1945 a quello del 2022: «Perché non sia accaduto invano. Non dobbiamo essere ipocriti. Oggi le discriminazioni sono più attuali che mai». Parole inaccettabili per il sindaco Jacopo Massaro: «Ho incaricato subito la polizia locale di rimuovere i volantini esposti e di sequestrarli per identificare gli autori e procedere con le eventuali contestazioni penali; ovviamente, abbiamo anche interessato le forze dell'ordine. Ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni, ma non è tollerabile che si disprezzi e si strumentalizzi per propaganda una delle più grandi tragedie dell'umanità». Il gesto è stato condannato anche dalla Regione. «Strumentalizzare la memoria di un martirio epocale che si perpetrò nei lager per protestare contro un vaccino, peraltro non obbligatorio, è una scelta molto triste», commenta il governatore Luca Zaia. «Questi volantini riportano parole fuori luogo e totalmente prive di rispetto verso coloro che hanno vissuto veramente l'Olocausto: parlo di persone innocenti come bambini e anziani», aggiunge l'assessore Gianpaolo Bottacin.

IL SIT-IN

Il binomio tra certificato verde e discriminazione razziale è riecheggiato anche nel pomeriggio in Friuli, dove il gruppo "Pordenone per la libertà" ha organizzato un sit-in, che la prefettura ha vietato di tenere in piazzale Ellero e cioè nell'area che ospita il monumento ai Caduti. Inizialmente pareva che il raduno dovesse saltare del tutto, poi però è stato spostato al Parco San Valentino, dove ha richiamato uno sparuto numero di partecipanti.

IL POST

Avrà invece un seguito giudiziario la vicenda riguardante il Consiglio regionale veneto. In vista della ricorrenza di ieri, nei giorni scorsi il capogruppo leghista Alberto Villanova aveva diffuso una nota in cui solidarizzava con la Comunità ebraica: «L'antisemitismo, un male che purtroppo dilaga sempre, si nutre di revisionismo e di ignoranza. Se qualche no-vax vuole protestare per le disposizioni del governo sul contenimento della pandemia, faccia pure: ma non si azzardi ad usare il 27 gennaio e il "Giorno della memoria" per i propri scopi». La dichiarazione è stata rilanciata sulla pagina Facebook dell'assemblea legislativa, scatenando quasi 900 commenti, in gran parte "copia e incolla" di farneticazioni su «vaccinazioni forzate», riferimenti a Hitler, «dramma nazista», accuse di voler riservare ai no-vax «lager alla tedesca». I toni si sono così alzati da indurre Palazzo Ferro Fini all'avvertimento: «Ricordiamo che i commenti offensivi, lesivi della dignità delle persone e comunque che violano norme, principi e diritti tutelati dal nostro Ordinamento saranno perseguiti a norma di legge, con denuncia in Procura». Ma qualche "troll" ha pure risposto: «Consiglio regionale del Veneto, siete i primi, con i vostri post, a ledere la dignità delle persone». Villanova ha deciso di agire in sede penale: «Dopo aver informato i carabinieri, segnalerò la vergognosa vicenda alla Procura».

LA LETTERA

A provocare polemiche è stata anche la lettera agli istituti scolastici dell'assessore regionale Elena Donazzan. «Abbiamo il dovere, come Comunità educante, di proporre riflessioni e approfondimenti capaci di rendere vivo e prossimo, ai nostri studenti, il dramma degli ebrei nel tempo e nella storia», ha scritto l'esponente di Fratelli d'Italia. Critiche dal Partito Democratico, con la vicecapogruppo Vanessa Camani: «Restiamo sorpresi che nella sua lettera alle scuole l'assessore Donazzan dimentichi chi ha prodotto quella che è riconosciuta come la tragedia più grande dell'umanità, il nazifascismo».

Angela Pederiva

DONAZZAN (FDI) SCRIVE ALLE SCUOLE: «DOVERE DI RIFLETTERE SUL DRAMMA DEGLI EBREI» CAMANI (PD): «DIMENTICA IL NAZIFASCISMO»

ALBERGO L'hotel Isolabella di Abano Terme ha visto l'intervento di Polizia locale e Questura

Ospiti senza certificato verde, receptionist positivo e privo di mascherina: chiuso l'hotel

L'OPERAZIONE

ABANO TERME (PADOVA) Cinque giorni di chiusura dell'albergo, due denunce per epidemia colposa e una raffica di sanzioni amministrative per violazione delle disposizioni anti-Covid. È l'esito di un'operazione degli agenti della Questura di Padova e della Polizia municipale di Abano Terme che hanno passato al setaccio l'hotel Isolabella. Appena fatto il loro ingresso nell'albergo, hanno trovato dietro il banco della reception l'85ennne padre del titolare, un padovano di 50 anni, sprovvisto di mascherina protettiva e oltretutto risultato successivamente positivo al Coronavirus. Una condizione di cui era perfettamente al corrente il figlio ma che non gli impediva di farsi aiutare dal genitore nelle varie mansioni. Oltre a dover rispondere di epidemia colposa, i due sono stati anche sanzionati amministrativamente in quanto entrambi sprovvisti del certificato verde (il padre anche per il mancato utilizzo del dispositivo di protezione).

I GUAI

Ma per il proprietario dell'Isolabella i guai non sono ancora finiti. Ha infatti rimediato un'altra denuncia per violazione del testo unico di pubblica sicurezza: non aveva registrato sul portale web della Questura di Padova uno dei clienti. Nel corso dell'attività di controllo, i poliziotti hanno trovato in albergo ventuno persone, di cui quattro prive del certificato verde e a loro volta multate. Il che ha comportato per il titolare una ulteriore sanzione per mancato controllo dei pass vaccinali. Gli uomini della Questura e della Municipale di Abano hanno poi proceduto all'identificazione di tutti i clienti. Nove sono risultati pregiudicati, sei di origine straniera e due irregolari sul territorio nazionale. Per questi ultimi, oltre alla denuncia, è scattato subito l'iter per l'espulsione e uno di loro, un cittadino tunisino, è stato accompagnato nella stessa giornata al centro di permanenza temporanea di Bari per essere rimpatriato.

LA REAZIONE

La vicenda ha suscitato l'immediata reazione degli albergatori termali. «Ci dissociamo da quanto accaduto – ha dichiarato il presidente della Federalberghi Terme Euganee Emanuele Boaretto –. Quella pensione non fa parte del nostro sistema associativo, ma nonostante ciò mette in cattiva luce la destinazione turistica e la categoria. In un momento di grande difficoltà per tutti, come quello degli ultimi due anni, ci amareggia scontare la mancata osservanza della legge da parte di un singolo. Il controllo del super Green pass ai clienti o del Green pass base ai dipendenti, l'utilizzo della mascherina e il rispetto delle quarantene sono diventati il nostro modus operandi quotidiano». «Mi auguro che un episodio isolato non finisca per danneggiare l'immagine di una città e della sua imprenditoria da sempre rispettosa delle regole», dichiara il sindaco di Abano Federico Barbierato.

Eugenio Garzotto

CONTROLLI DELLA POLIZIA AD ABANO TERME, FRA LE VARIE SANZIONI IL TITOLARE E IL PADRE SONO STATI DENUNCIATI PER EPIDEMIA COLPOSA

Tessera "nazista" a San Sabba: bloccato

LA PROTESTA

TRIESTE Si è presentato all'ingresso della Risiera di San Sabba senza Green pass e ha chiesto di entrare comunque per assistere alle celebrazioni del "Giorno della memoria", ma è stato bloccato. È accaduto ieri mattina a Trieste, protagonista il consigliere comunale Ugo Rossi. Agli addetti all'ingresso l'esponente del movimento 3V ha detto di avere l'invito e di voler partecipare alla cerimonia. Successivamente ha anche esibito una "tessera fascista" e una "nazista". Ai varchi anche un gruppetto di suoi sostenitori, alcuni senza mascherina. Rossi ha quindi chiesto il numero di matricola a tutti gli operatori delle forze dell'ordine, che non lo facevano entrare, riprendendo il tutto con lo smartphone. «Il fatto di usare la Shoah per delle proteste, di vestirsi da deportato, di portare la stella gialla o di inneggiare dicendo che siamo un Paese che vive lo stesso periodo del fascismo crea confusione e soprattutto crea un danno immenso», ha commentato Alexandre Meloni, rabbino capo di Trieste.

Ritrovate preziose statue trafugate in una chiesa L'ombra delle messe nere

▶Padova, i carabinieri hanno restituito al vescovo 4 pezzi risalenti al Settecento

▶Razzie sistematiche negli edifici religiosi non solo per piazzare opere ai collezionisti

RECUPERATE Le quattro statue, che erano state trafugate, sono state ritrovate dai carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Venezia e riconsegnate alla diocesi di Padova (foto ALESSANDRA LAZZARO / NUOVE TECNICHE)

IL CASO

PADOVA Questa volta gli oggetti sacri sono stati ritrovati nelle mani di un antiquario scrupoloso che li ha consegnati ai carabinieri. Ma nel Padovano la pista delle messe nere per spiegare le razzie di pissidi e candelieri antichi nelle chiese della Bassa non è un'ipotesi così remota.

Ieri, dopo 16 anni dalla loro sparizione dalla chiesa di Ospedaletto Euganeo, i carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Venezia hanno restituito nelle mani del vescovo di Padova, Claudio Cipolla, quattro statue settecentesche che si consideravano ormai perse. Un'operazione che ha ricevuto il plauso del governatore Luca Zaia, ma che ha anche riportato alla memoria le ripetute razzie nelle chiese della Bassa Padovana in questi ultimi anni. Dieci furti solo dal 2001 al 2005, poi i malviventi si sono spostati anche nel Vicentino e nella zona di Dolo, per tornare infine a Candiana, al confine tra il Padovano e il Veneziano, nel 2007. In seguito altri colpi, anche nel 2018, ma meno consistenti.

I CANALI

L'attività di "intelligence" messa in atto dagli investigatori dell'Arma, negli anni, è stata rivolta all'approfondimento dei canali tradizionali della ricettazione di materiale sacro ed oggetti d'antiquariato - come avvenuto in quest'ultimo caso che ha avuto ieri il suo "lieto fine"-, ma c'è anche stata l'inquietante ipotesi di furti commissionati o eseguiti personalmente da adepti a qualche setta dedita a messe nere. Proprio in quei primi anni Duemila (ma nel 2018 si era tornati a parlarne), sui Colli Euganei, distanti pochi chilometri dalla Bassa, si erano trovati i resti di qualche improvvisato sabba: falò, pentacoli incisi sulle rocce, cera di candele sparsa a terra.

E proprio questo fatto è stato ricordato ieri, durante la consegna delle antiche statue da parte dell'Arma, dal direttore del museo diocesano di Padova, Andrea Nante, che ha elencato i furti subìti dalle parrocchie della zona, colpita, molto più che altrove, dalle razzie dei ladri profanatori d'altari. «Alcuni dei pezzi trafugati venivano usati, abbiamo saputo dopo, per le messe nere che si facevano sui colli» ha evidenziato Nante.

In particolare Nante ha ricordato quanto successo nell'autunno del 2004, quando in ottobre vennero rubati dei candelieri lignei dall'altar maggiore dell'ex chiesa parrocchiale di Montegrotto Terme, e il mese successivo vennero trafugati pissidi (la coppa in cui vengono contenute le ostie consacrate), teca eucaristica e vasetti per gli oli santi dalla chiesa di Cinto Euganeo. Questi furono usati durante i riti satanici che si svolsero tra il 2002 e il 2004 all'oratorio di Sant'Antonio Abate sul monte Madonna, l'ex monastero degli Olivetani sul Venda e la rocca della Speronella sul Pendice.

E nel 2012 ci furono le tracce di un ritorno degli adepti del demonio nell'area del Parco dei Colli, in particolare nella ex cava del Monte di Cinto, un sito a 281 metri di quota, ben lontano da occhi indiscreti, tanto suggestivo quanto inquietante, che ospita un'area a forma di anfiteatro che somiglia tanto a un'abside a cielo aperto. Qui vennero rinvenuti pentacoli tracciati con la cera e resti di falò. Ultime indagini dell'Arma padovana nell'inquietante ambito degli adoratori del maligno furono nel maggio 2018, quando vennero rubate delle ostie consacrate insieme a due pissidi dalla chiesa di San Giacomo di Monselice.

IL PLAUSO

Intanto per la felice conclusione dell'operazione dei carabinieri arriva il plauso di Zaia. «Ogni volta che un'opera d'arte viene salvata dal furto si contribuisce a mantenere un importante tassello della bellezza e dell'identità del Veneto. Sono grato ai Carabinieri addetti alla tutela del patrimonio culturale per la brillante operazione che ha permesso di restituire alla chiesa di Ospedaletto le quattro sculture settecentesche, rubate anni fa».

Marina Lucchin

IL DIRETTORE DEL MUSEO DIOCESANO SUI FURTI PRECEDENTI «ALCUNI OGGETTI USATI PER RITI SATANICI SUI COLLI»

IL CASO

VENEZIA Il Comune di Eraclea andava sciolto per mafia. Perchè era da troppo tempo che il clan dei casalesi era insediato in Veneto Orientale e dopo vent'anni bisognava dare un forte segnale di discontinuità. Lo aveva scritto, nero su bianco, il Prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, nella relazione che il 18 dicembre 2019 aveva inviato al Ministero degli interni, a Roma, e che finora era rimasta segreta. Una relazione che va riletta alla luce della sentenza di Appello che mercoledì scorso ha condannato l'ex sindaco Graziano Teso per concorso esterno in associazione mafiosa.

LA RELAZIONE AL MINISTRO Nel tondo il prefetto Zappalorto che aveva chiesto di commissariare il Comune. A sinistra forze dell'ordine a Eraclea del febbraio 2019

Eraclea, la relazione "segreta" «Mafia, il comune va sciolto»

▶Il prefetto di Venezia nel 2019 scrisse un lungo rapporto al ministero rimasto finora "riservato"

▶Zappalorto raccontava: «20 anni di attività dei Casalesi». Ma la sua proposta fu respinta

PAROLE COME PIETRE

Ebbene, alla fine di una relazione lunga 71 pagine che passava in rassegna in modo puntiglioso vent'anni di attività amministrativa a Eraclea, Zappalorto concludeva così: «L'assoggettamento del territorio avvenuto in più di vent'anni di attività criminale da parte dei casalesi, ha inciso profondamente nel tessuto economico e sociale delle comunità locali. Imprese, operatori economici e cittadini sono tuttora intimiditi o comunque condizionati dall'esercizio della violenza e delle minacce durato per tanti anni. Nella comunità continuano a vivere ed operare parenti ed amici dei casalesi. Il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale del Comune di Eraclea si ritiene pertanto adeguato alla evidente gravità del condizionamento avvenuto, ragionevole e proporzionato in relazione all'esigenza di natura preventiva di assicurare per un periodo tempo di almeno 18 mesi, necessari ad un'azione di profilassi dell'attività amministrativa e di restituzione della fiducia e della serenità nei cittadini, dando ad una gestione commissariale e quindi neutrale rispetto ai molteplici interessi politici ed economici che hanno determinato o favorito il condizionamento mafioso, la tutela di interessi di quella comunità locale». Insomma il Prefetto di Venezia non aveva alcun dubbio che fosse assolutamente necessario fare uno stop lungo 18 mesi prima di restituire ai cittadini il diritto di eleggere democraticamente la nuova Giunta. Un periodo da impiegare anche nella "bonifica" degli uffici comunali che erano stati per tanti anni sottoposti alle pressioni di una politica che era asservita agli interessi criminali dei casalesi. E infatti la Commissione d'accesso presieduta dal viceprefetto Piera Bumma e composta dal tenente colonnello della Guardia di Finanza Domenico Frustagli e dal vicequestore aggiunto della Questura di Venezia Riccardo Sommariva, nella relazione finale aveva scritto al Prefetto di Venezia di aver trovato negli uffici del Comune di Eraclea un "quadro di estrema gravità". E cosa c'è di più grave, ragionava Zappalorto, che condizionare il momento più alto della democrazia che è quello delle libere elezioni, come avevano fatto i casalesi dai primi anni 2000?

> «IMPRESE, OPERATORI E CITTADINI INTIMIDITI DA VIOLENZE E MINACCE. UFFICI MUNICIPALI DA BONIFICARE»

DISCONTINUITÀ

Ecco perchè Vittorio Zappalorto chiedeva quel segnale di discontinuità di cui il Prefetto è convinto ancor oggi: «Si tratta di un territorio che è ancora a rischio. Sì, penso che riscriverei quella relazione parola per parola». Ma la richiesta non era stato condivisa dal Ministero degli interni che, con un provvedimento a firma del Capodipartimento, Elisabetta Belgiorno, il 4 marzo 2020 rifiutava lo scioglimento del Comune di Eraclea perchè, «se è pur vero che lo scioglimento del Consiglio comunale non ha natura di provvedimento di carattere sanzionatorio, ma preventivo, è altrettanto innegabile che tale funzione preventiva non può concretizzarsi in una mera operazione deduttiva e astratta, scollegata da elementi concreti, univoci e rilevanti idonei a evidenziare una forma diretta o indiretta di condizionamento da parte della criminalità organizzata». Questione di lana caprina, si dirà, ma non è così, trattasi di questione politica. E la decisione "politica" è stata quella di non accettare le conclusioni di Zappalorto. Evidentemente a qualcuno non andava giù che Eraclea fosse il primo Comune del Veneto a finire nella lista dei Comuni d'Italia sciolti per mafia. In ogni caso è oggi il primo Comune del Veneto che ha visto condannare un suo sindaco per mafia.

Maurizio Dianese

L'ALLARME

Pedofilia, dopo lo scandalo di Monaco la Cei non esclude abusi pure in Italia

ROMA Dopo la Germania, risuona anche in Italia l'allarme pedofilia nella Chiesa. Sull'onda dello scossone imposto dal rapporto sugli abusi nell'arcidiocesi di Monaco dal 1945 al 2019, che ha coinvolto per presunti «comportamenti erronei» in quattro casi di preti pedofili perfino il Papa emerito Joseph Ratzinger, l'episcopato italiano per la prima volta non esclude alla radice la possibilità di un'inchiesta analoga anche in Italia. «Non ci interessa tanto la quantità ma ci interessa puntare alla qualità: anche se si dovessero pubblicare dei dati si vuole che siano attendibili, è un lavoro che coinvolge tutto il territorio italiano», risponde il segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo, alla domanda se la Cei abbia preso in considerazione l'eventualità di muoversi sul modello di altre conferenze episcopali o diocesi europee che hanno incaricato commissioni indipendenti di svolgere indagini sul fenomeno. «Mi sembra molto importante - aggiunge - il lavoro di approfondimento che si sta facendo diocesi per diocesi». Cioè, spiega il segretario della Cei, «quello di attenzione alle persone e di vicinanza alle vittime, e quindi questa attenzione che si è spostata sulle vittime. C'è un lavoro anche di formazione che si sta facendo con tanti momenti di incontro ma anche con documenti che si stanno producendo, e che ci sono richiesti anche da altre Conferenze episcopali proprio per la profondità anche di questo lavoro». «Questo - ribadisce Russo - non esclude che i vescovi possano anche decidere di realizzare un'indagine: vedremo nel caso e come questa si andrà a realizzare».

> IL SEGRETARIO GENERALE RUSSO: «IMPORTANTE LAVORO DI APPROFONDIMENTO DIOCESI PER DIOCESI, VICINI ALLE VITTIME»

GIUSTIZIA E VERITÀ

Parole diverse da quelle del cardinale presidente Gualtiero Bassetti, che solo l'ottobre scorso aveva liquidato una petizione online per un'inchiesta anche in Italia affermando che «è pericoloso affrontare la piaga della pedofilia in base a statistiche» e che «la conoscenza del fenomeno, a mio avviso, va fatta scientificamente, non per indagini». In ogni caso, anche il Comunicato finale del Consiglio Cei dice che «la ricerca della giustizia nella verità non accetta giudizi sommari, ma si favorisce sostenendo quel cambiamento autentico promosso dalla rete dei Servizi diocesani per la Tutela dei Minori e dai Centri di ascolto, che vanno sempre più crescendo». Intanto, la bufera sollevata dal rapporto di Monaco ha trovato eco in una conferenza stampa dell'arcidiocesi, in cui il cardinale arcivescovo Reinhard Marx, accusato dal dossier di «comportamenti erronei» in due casi, ha affermato di essere «pronto ad assumersi la responsabilità». Aggiungendo però: «Sono ancora pronto a svolgere il mio servizio se questo è utile ai prossimi passi per una elaborazione affidabile, una più forte dedizione alle vittime degli abusi e per una riforma della Chiesa». Il rapporto rappresenta «una profonda cesura per l'arcidiocesi di Monaco e una cesura anche al di là di questa», ha detto, rilevando che «la Chiesa era diventata un luogo di sciagura, un luogo di paura e non di consolazione»: chi nega che vi sia bisogno di una riforma strutturale «non ha capito la portata della sfida». «La mia colpa più grande è stata quella di aver trascurato le vittime degli abusi, questo è imperdonabile», ha ammesso il cardinale Marx, tra i più stretti collaboratori di papa Francesco.

Incidenti a Milano e Viareggio

Grave trentenne folgorato in un cantiere Operaio investito da bancale, se la caverà

MILANO Altri gravi incidenti sul lavoro in Italia anche nella giornata di ieri. Un operaio di 30 anni è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale San Raffaele di Milano dopo essere rimasto folgorato all'interno di un cantiere sulla strada statale 415 a Paullo (Milano). L'uomo è stato soccorso attorno alle 16.15, all'arrivo dei paramedici era in arresto cardiaco ed è stato rianimato sul posto. Secondo quando ricostruito finora dai carabinieri della compagnia di San Donato Milanese, il lavoratore era su un'impalcatura al secondo piano di un ponteggio quando è stato attraversato dalla scossa elettrica. Al momento non è chiaro a cosa sia dovuto l'incidente, se a un problema tecnico o a un errore umano. In un cantiere navale di Viareggio poco dopo le 14 di ieri all'interno del cantiere Cbi Navi un uomo di 49 anni è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Versilia in seguito ai traumi provocati da un pancale che gli è caduto addosso mentre stava lavorando. Sul posto è intervenuta l'automedica del 118 e una ambulanza della Croce Verde di Viareggio. L'uomo, in condizioni critiche, non sarebbe fortunatamente in pericolo di vita.

Dal cappello al dipinto l'asta di Melania è un flop: «Colpa della criptomoneta»

▶Si ferma a 170mila dollari la raccolta fondi della ex first lady americana

▶Valore base non rispettato per il crollo di Solana, la valuta scelta per i pagamenti

LA CURIOSITÀ

PARIGI Vorrebbe fare della sua vita alla Casa Bianca un'opera d'arte, Melania Trump: il periodo non fu tutto rose e fiori per la ex first lady, che almeno frutti qualcosa. L'operazione è cominciata a dicembre, quando la signora Trump ha messo all'asta (on line, e sul mercato delle criptovalute) il suo sguardo, o meglio un acquarello virtuale dello stesso ad opera di un video artista, Marc-Antoine Coulon. La cosa aveva incuriosito (in genere le ex first lady si danno alla beneficenza) ma non aveva provocato una grande euforia sul mercato dell'arte: gli occhi (titolo dell'opera, "Melania's Vision") erano andati via per l'equivalente di 150 dollari. Per la seconda incursione sul mercato dell'arte virtuale nel mondo blockchain, Melania ha deciso di passare dagli occhi alla testa: la "collezione" messa all'asta fino a martedì scorso si intitolava infatti "Head of State", capo di Stato, o piuttosto "copricapo" di Stato: all'incanto è andato il cappello bianco a larghe falde in crepe (definito "iconico" nella presentazione), che Melania indossò nell'aprile 2018 in occasione della visita di Stato a Washington della coppia presidenziale francese Emmanuel e Brigitte Macron. L'elegante cappello è stato messo all'asta insieme con un acquarello che lo ritrae in testa alla first lady e una sua riproduzione virtuale sotto forma di token non fungibile: il trittico partiva da una base d'asta fissata a 250mila dollari.

Melania Trump con l'iconico cappello bianco indossato in occasione della visita di Stato a Washington da parte della coppia presidenziale francese Emmanuel e Brigitte Macron

DELUSIONE

Niente da fare: le versioni reale, pitturale e virtuale del cappello di Melania non hanno attratto gli amatori d'arte e nemmeno i galleristi. Complice anche il crollo del valore delle bitcoin (dimezzato nel mese di gennaio), l'offerta più alta si è fermata a 170mila dollari. Il miglior offerente aveva in realtà rispettato il prezzo iniziale, fissato a 1800 Solana, solo che il valore della criptovaluta a gennaio è passato da 170 a 95 dollari a gettone. C'è anche da dire che il trittico non ha scatenato una corsa al rilancio: soltanto cinque pretendenti hanno manifestato interesse. L'entourage di Melania Trump non ha voluto per ora commentare, limitandosi al comunicato che aveva presentato l'operazione come "la commemorazione della prima visita di Stato ufficiale dell'era Trump". Sul sito, è stato in compenso ben segnalato che "una parte" non meglio precisata, del ricavato della vendita, andrà a sostegno dell'Associazione che la first lady creò per aiutare i bambini che vivono in strutture di accoglienza. L'iniziativa di Melania Trump conferma in ogni modo l'originalità della ex first lady, ribadita anche dagli studiosi degli usi e costumi della Casa Bianca. "Le ex First lady non hanno mai voluto commercializzare oggetti o abiti in loro possesso prima o durante aver esercitato il ruolo di consorte alla Casa Bianca – ha commentato alla CNN Kate Anderson Brower, autrice del libro "La Grazia e il Potere delle First Lady nell'America Moderna" – Hanno sempre considerato che quegli oggetti appartengono in un certo senso al popolo americano. Una cosa così davvero non si era mai vista". Dopo aver lasciato un anno fa – e con il più grande malumore possibile - la Casa Bianca a Joe Biden, Donald Trump si è trasferito con la moglie nella sua proprietà di Mar-a-Lago in Florida. Nonostante le insistenti voci di divorzio imminente, i due vivono sotto lo stesso (pur enorme) tetto, ma conducono vite sostanzialmente separate, anche se spesso condividono serate mondane e anche qualche affare, come la gestione di un nuovo bar nella Trump Tower a New York, inaugurato lo scorso novembre, o il club 45 Wine and Whiskey aperto vicino alla loro nuova residenza. E' invece solo Melania a gestire Il business delle aste del suo guardaroba, reale o virtuale. Donald Trump d'altra parte non sembra essere del tutto al corrente delle attività della moglie. In una recente intervista ha glissato davanti a una domanda sulla nuova vita di sua moglie dopo la Casa Bianca: "è proprio particolare, è una donna che ha molta fiducia in se stessa, che aveva molto successo come modella. E' anche molto discreta, ma proprio molto discreta".

Francesca Pierantozzi

BRIGATE ROSSE

LA COPIA ALL'INCANTO
Il volantino di rivendicazione andato all'asta (foto ANSA)

Venduto a 32.700 euro il volantino delle Br del sequestro Moro

IL CASO

ROMA È stato pagato il prezzo record di 32.760 euro e ha un valore soprattutto simbolico: è il volantino con il quale le Brigate rosse hanno annunciato il rapimento dello statista democristiano Aldo Moro e l'uccisione della sua scorta in via Fani il 16 marzo del 1978. È stato venduto dalla casa d'aste Bertolami Fine Art di Roma, ed era inserito al lotto numero 43 del catalogo "Autografi & Memorabilia", insieme ad altri reperti storici di diversa natura. Non si tratta, in realtà, della prima copia, bensì di uno dei messaggi fatti circolare in quei giorni terribili per l'Italia.

Il foglio ciclostilato è stato consumato dal tempo, ma la stella a cinque punte è ancora ben visibile, con la scritta a stampatello "Brigate Rosse". Molto più di un semplice oggetto, è un pezzo di storia del nostro paese, pagato una cifra che nessuno si aspettava.

La vendita del volantino era stata preceduta da molte polemiche tra i politici e sui social. Bertolami lo aveva stimato 1.500 euro. In pochissimo tempo la cifra massima raggiunta dalle pre-offerte su internet è stata di 13.000 euro. Ieri si è partiti proprio da lì. Dopo una serie di continui rilanci, il prezzo del martello si è fermato a 32.760 euro (diritti d'asta compresi) e il volantino del gruppo terroristico è stato aggiudicato a un collezionista privato collegato al telefono, che ha chiesto di restare anonimo.

LE VERIFICHE

Nei giorni precedenti alla vendita finale, oltre alle polemiche circa l'opportunità di battere all'asta un documento storico di questa importanza, l'asta ha anche attirato l'attenzione del ministero della Cultura guidato da Dario Franceschini, che ha comunicato di aver disposto una verifica sul ciclostile del "Comunicato n.1" delle Br, «al fine di verificarne la peculiarità e l'interesse. Nel fascicolo "Moro uno" della Corte di Assise di Roma, studiato e digitalizzato dalla stessa DG Archivi nell'ambito del "Progetto Moro", risultano già presenti infatti 41 esemplari» del comunicato. Gli ispettori ministeriali hanno verificato che si tratta di una delle tante copie ciclostilate diffuse in seconda battuta dai fiancheggiatori delle Br dopo il 20 marzo 1978 davanti a fabbriche, uffici e scuole. Il testo recita: «Giovedì 16 marzo un nucleo armato delle Brigate rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana...». Si conclude con la data «16/3/78». All'epoca il volantino venne raccolto da un passante che poi lo ha conservato tra i suoi ricordi.

Non è la prima volta, comunque, che documenti degli anni di Piombo vanno all'asta. Il 29 marzo 2012 la Bolaffi di Torino ha messo in vendita 17 volantini e comunicati ciclostilati delle Brigate rosse, risalenti al periodo 1974-1978.

Cristiana Mangani

IL CICLOSTILATO ERA STATO DIFFUSO DOPO L'AGGUATO DI VIA FANI DEL 1978 ED È STATO COMPRATO DA UN COLLEZIONISTA

Ucraina, la minaccia Usa: «Blocchiamo il gasdotto» Putin incontrerà Erdogan

▶Biden pronto a fermare Nord Stream 2 in caso di attacco. L'asse con la Germania

▶Il leader turco tenta la mediazione e vedrà anche il presidente ucraino

SAN PIETROBURGO Vladimir Putin ieri ha commemorato il 78° anniversario della fine dell'assedio di Leningrado

LO SCENARIO

NEW YORK «Voglio essere molto chiaro: se la Russia invade l'Ucraina in un modo o in un altro, il gasdotto Nord Stream 2 non andrà avanti». E' perentorio il tono del portavoce della Casa Bianca Ned Price, nel corso di un'intervista radiofonica che vuole ribadire quanto forte sia l'unità tra Washington e Berlino su questo punto. Il nuovo cancelliere Olaf Scholz sarà in visita nella capitale degli Usa il 7 di febbraio, e nell'incontro con Biden la questione ucraina è in testa all'ordine del giorno.

L'intesa tra le due cancellerie procede a dispetto dell'imbarazzo, dopo l'annuncio da parte della ministra della Difesa tedesca Christine Lambert, di una spedizione da Berlino a Kiev di 5.000 elmetti militari da combattimento, in risposta alla richiesta di aiuti militari avanzata dal governo Zelenski. «Evidentemente si aspettano che 5.000 militari ucraini si precipitino altre il confine a prendere a testate i soldati russi che sono lì accampati», ha commentato l'ex deputata ucraina Marina Weisband. La Germania ha espresso il suo supporto all'Ucraina, ma ha annunciato che non fornirà di armi il suo esercito.

Putin ha ricevuto ieri il documento scritto che i russi avevano richiesto alla Nato e agli Usa nell'ultimo incontro tra Blinken e Lavrov. Il Cremlino ha detto che il leader russo prenderà tempo a studiarlo prima di rispondere, ma che «non ci sono motivi di ottimismo» di fronte all'atteggiamento dimostrato dai suoi interlocutori. Lo scritto infatti ignora quella che i negoziatori del presidente russo avevano indicato come la preoccupazione prioritaria per Mosca: la garanzia contro una inclusione immediata o futura dell'Ucraina nella Nato. Garanzia che nessun documento e nessuno statista del fronte occidentale è disposto a concedere.

LE TELEFONATA

La discussione continuerà oggi con la telefonata tra Putin e il presidente francese Macron, la quale fa seguito alla sessione del "Formato Normandia" che si è tenuto mercoledì scorso a Parigi. Gli alleati europei stanno cercando di articolare un loro negoziato diretto con la Russia, per evidenziare una certa indipendenza dagli Stati Uniti al riguardo della questione ucraina. La trattativa si sta allargando in realtà ad uno spettro di interlocutori sempre più vasto: ieri per la prima volta si è espressa a riguardo la diplomazia cinese, per mezzo del ministro degli Esteri Wan Yi. Pechino è in perfetto allineamento con gli interessi di Mosca. Chiede che «le ragionevoli preoccupazioni russe per la propria sicurezza nazionale» siano prese nella giusta considerazione e pensa che «la stabilità regionale non può essere garantita con il rafforzamento o addirittura con l'espansione di un blocco militare», come sarebbe l'ingresso dell'Ucraina nel patto Atlantico.

Un'altra apertura al negoziato viene dalla Turchia, dove Tayyip Erdogan si è offerto come un contatto di cerniera tra la Russia e la Nato. Il presidente turco incontrerà Vladimir Putin a Istanbul al ritorno di quest'ultimo dal viaggio a Pechino per la cerimonia di inaugurazione delle olimpiadi invernali. «La Turchia continuerà ad onorare i suoi impegni come alleato della Nato, non c'è spazio per esitazioni riguardo a questo punto - dice Erdogan - ma il nostro desiderio è trovare una soluzione per la crisi attuale attraverso dialogo e diplomazia, e continuiamo a credere che questo sia possibile».

Tra la tensione diplomatica e le paure che assediano i sogni dei cittadini ucraini, ieri si è verificato un episodio che ha fatto temere il peggio. Un soldato della Guardia nazionale ha sparato all'interno di una fabbrica dell'aeronautica militare a Kramatorsk, nelle prossimità del confine orientale, appena a nord della città di Donetsk, il cui controllo è conteso dai russi. Il giovane ventunenne in divisa ha ucciso cinque persone e si è poi dato alla fuga. E' stato individuato e arrestato quattro ore dopo, al termine di una assidua caccia all'uomo. La sua identificazione ha permesso di escludere che si fosse in presenza della scintilla di guerra che molti avevano temuto di vedere innescata.

Flavio Pompetti

PECHINO SI ALLINEA AL CREMLINO: LE PREOCCUPAZIONI PER LA SICUREZZA NAZIONALE SIANO PRESE IN CONSIDERAZIONE

ISTANBUL PROMETTE FEDELTÀ ALLA NATO: «MA VOGLIAMO AIUTARE A TROVARE UNA SOLUZIONE ALLA CRISI»

Il caso

Il crollo del rublo fa perdere ai paperoni russi oltre 25 miliardi

I miliardari in Russia hanno perso complessivamente 28 miliardi di dollari (oltre 25 miliardi di euro) in pochi giorni, con il crollo del rublo e del valore delle aziende russe sui mercati internazionali dovuto a un possibile intervento militare di Mosca in Ucraina e alle sanzioni che Stati Uniti e Unione europea introdurrebbero, ha calcolato "Forbes Russia". La borsa di Mosca ha perso il 20 per cento dall'inizio dell'anno e il rublo si è avvicinato al minimo storico a quota 80 per un dollaro.

Le forze in campo

Usa e Nato si preparano a contrastare la possibile invasione russa dell'Ucraina

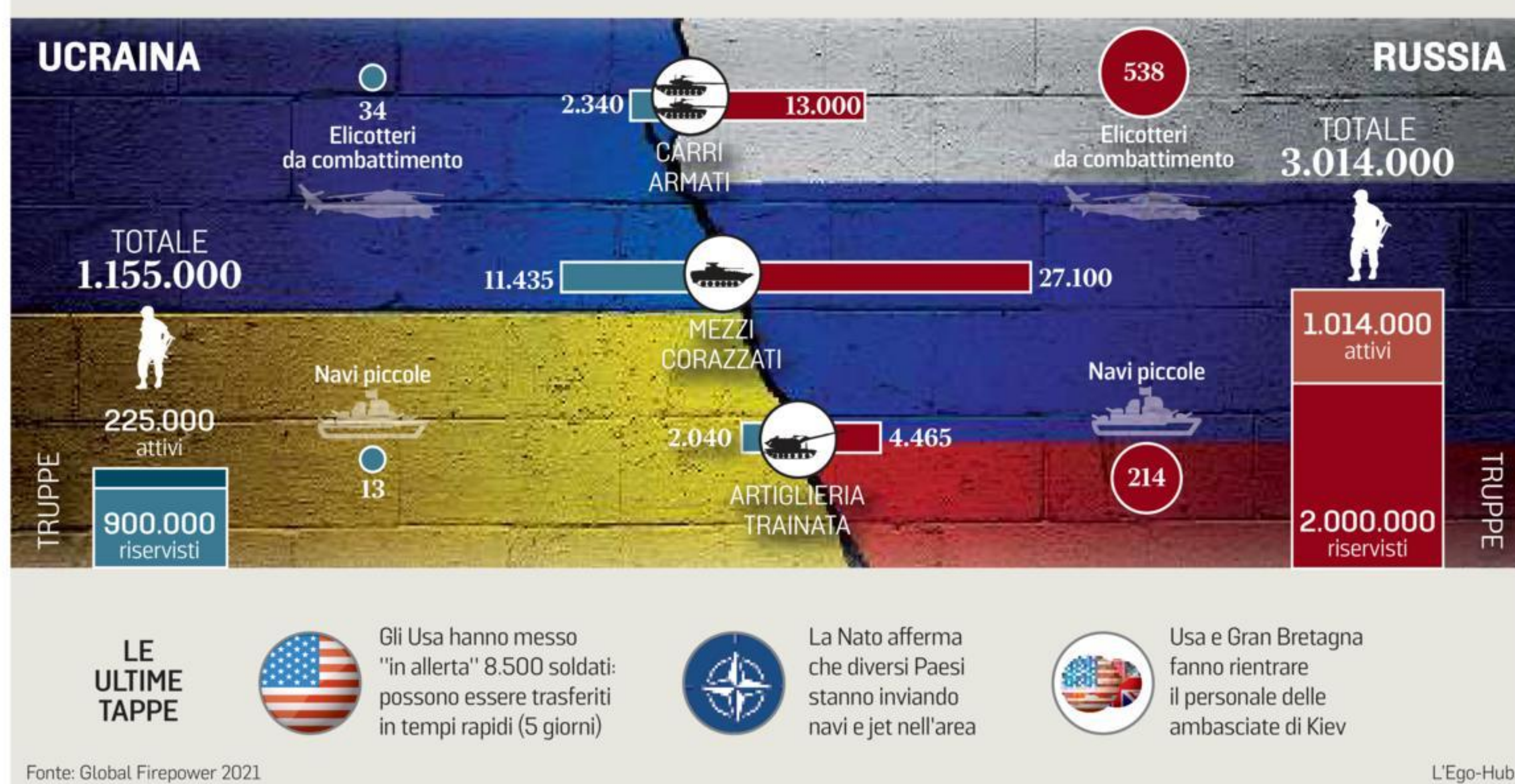
LE ULTIME TAPPE

Gli Usa hanno messo "in allerta" 8.500 soldati: possono essere trasferiti in tempi rapidi (5 giorni)

La Nato afferma che diversi Paesi stanno inviando navi e jet nell'area

Usa e Gran Bretagna fanno rientrare il personale delle ambasciate di Kiev

Fonte: Global Firepower 2021 — L'Ego-Hub

LO SCONTRO

Bruxelles denuncia la Cina alla Wto dopo il gas teme l'assedio-forniture

BRUXELLES Dopo il gas, gli scambi commerciali. Dopo la Russia, la Cina. È la tempesta perfetta di inizio 2022 quella che vede un'Europa sotto assedio (o quasi), in balia di relazioni sempre più complesse con i due Paesi che Bruxelles, al pari della Nato, etichetta come «rivali sistemici».

In prima linea sul fronte, ancora una volta, sono gli Stati del Baltico. E così, dopo il braccio di ferro tuttora in corso con Mosca per le truppe ammassate al confine con l'Ucraina e i volumi di gas che continuano a scendere negli stock europei, stavolta la tensione è alta con Pechino, contro la quale la Commissione europea ha presentato ieri un ricorso al Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, per pratiche discriminatorie nei confronti di uno degli Stati membri, la Lituania, finita nel mirino di quello che è di fatto un boicottaggio commerciale in piena regola, con lo stop a import e export, per mettere pressione sul governo di Vilnius. «Iniziare una procedura al Wto non è una scelta che prendiamo a cuor leggero, ma le misure prese dalla Cina contro la Lituania sono una minaccia al mercato unico Ue perché hanno un impatto sui commerci interni all'Unione, sulle catene delle forniture europee e, in ultima analisi, sulle nostre industrie», ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione con delega al Commercio Valdis Dombrovskis.

LE PROVE

Non è stato facile per Bruxelles mettere insieme le prove della condotta abusiva cinese: molte compagnie, ha spiegato Dombrovskis, si sono dimostrate riluttanti a cooperare temendo ritorsioni da parte della Cina, ma adesso, dopo che «i tentativi di risolvere questo problema bilateralmente sono falliti», il dossier - che ha ricevuto l'appoggio anche degli Usa - è stato presentato al Wto con i dettagli sul rifiuto di Pechino a sdoganare le merci e sul pressing sulle società europee che operano da altri Stati dell'Unione affinché rimuovano componentistica lituana dalle loro catene di approvvigionamento quando esportano in Cina. E infatti ieri dalla Germania - il principale partner commerciale del gigante asiatico, mentre la Lituania è appena ventesima - è arrivato il plauso per l'iniziativa di Bruxelles; nelle scorse settimane era stata la Confindustria tedesca a invocare una reazione «contro un boicottaggio con effetti sull'intera Ue». Gli sforzi diplomatici, però, continuano (è in preparazione un summit Ue-Cina) e la Commissione spera di arrivare a una de-escalation nei prossimi due mesi. Intanto, però, Dombrovskis ha fatto appello a governi e Europarlamento per esaminare rapidamente la proposta di uno strumento anti-coercizione economica per fini politici presentata lo scorso mese per reagire a intimidazioni come questa «in un momento di crescenti tensioni geopolitiche».

All'origine del muro contro muro tra Lituania e Cina c'è una scelta di campo da parte del piccolo Stato baltico, che l'anno scorso ha deciso di consentire l'apertura nella sua capitale di una sede diplomatica di Taiwan, l'isola che Pechino tratta da territorio con velleità indipendentiste. La Lituania non ha mai parlato di riconoscimento diplomatico (non lo fa nessuno degli Stati Ue; al mondo sono in tutto poco più di dieci, tra cui il Vaticano), ma ha consentito l'uso del nome "proibito" Taiwan anziché quello internazionalmente in voga di Taipei (la capitale). La mossa che ha innescato la vendetta cinese segue di poco la scelta lituana di affrancarsi dall'influenza del Dragone e di abbandonare il forum 17+1, piattaforma creata dai cinesi per sviluppare a suon di investimenti la cooperazione con i Paesi dell'Europa dell'Est. Il 2021 di Cina e Ue non è stato idilliaco, dopo la conclusione a fine 2020 di un accordo sugli investimenti che adesso si è impantanato, in seguito alle sanzioni Ue per la violazioni dei diritti umani in Cina e le contro-misure di Pechino che hanno colpito anche alcuni eurodeputati.

Gabriele Rosana

RICORSO CONTRO LE PRATICHE COMMERCIALI DISCRIMINATORIE VERSO LA LITUANIA

LA TENSIONE CON VILNIUS DOPO L'APERTURA DI UNA SEDE DIPLOMATICA CON IL NOME TAIWAN

Economia

EASYJET: RICAVI A 805 MILIONI DI STERLINE, SI RIDUCE LA PERDITA PRONTE NUOVE ROTTE PER L'ITALIA

economia@gazzettino.it

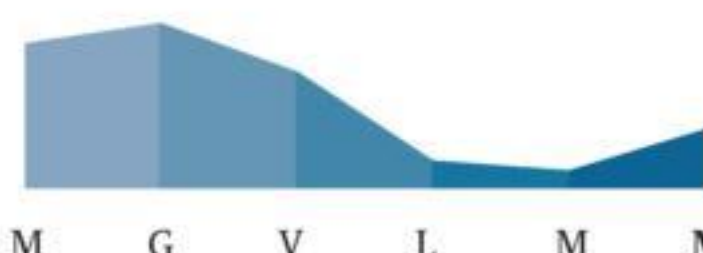
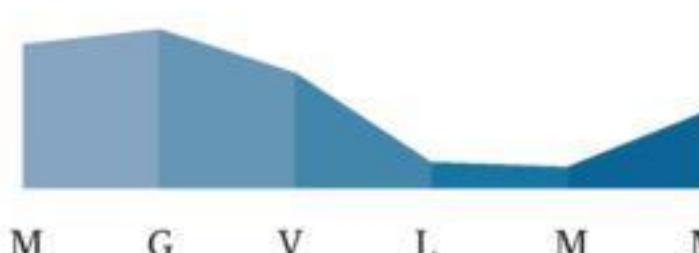
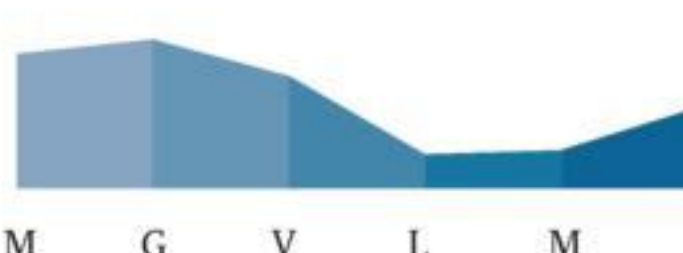
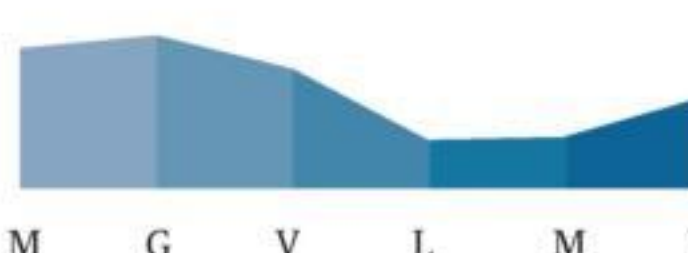
 Venerdì 28 Gennaio 2022 www.gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,14% 1 = 1,12868 $

1 = 0,83527 £ -0,2% 1 = 1,03945 fr +0,18% 1 = 129,074 ¥ +0,29%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+2,29%	29.005,77
Ftse Mib	+2,27%	26.619,25
Ftse Italia Mid Cap	+2,69%	46.185,51
Ftse Italia Star	+2,25%	57.307,97

M G V L M M

Ita, le mosse di Delta Airlines per ostacolare Msc-Lufthansa

▶Il colosso Usa contesta la richiesta di esclusiva senza la presentazione di una offerta vincolante ▶Anche altri gruppi e due fondi di investimento internazionali vogliono partecipare alla data-room

IL CASO

ROMA Delta Airlines non ci sta. Il colosso americano dell'aria promette battaglia sul fronte Ita dopo la manifestazione d'interesse del tandem Msc-Lufthansa che, come noto, ha chiesto al Tesoro una esclusiva di 90 giorni per mettere a punto l'operazione e convolare a nozze.

Secondo il vettore di Atlanta, che già si sarebbe fatto sentire ai piani alti del ministero di Via XX Settembre e anche a Palazzo Chigi, la procedura proposta dal gruppo crocieristico guidato da Gianluigi Aponte e dai concorrenti tedeschi non sarebbe corretta. Striderebbe con le regole che prevedono, in caso di privatizzazione, una data room aperta a tutti, con un bando trasparente, così come annunciato del resto dal presidente esecutivo di Ita Airways. Proprio Alfredo Altavilla, che ha tenuto i contatti in queste ore con gli attori in campo, ha parlato del mese di febbraio come di quello decisivo per aprire ai possibili partner il dossier sui conti della compagnia. Dossier che sarà aggiornato nelle prossime ore con le indicazione del nuovo piano strategico. Ma gli americani, non si sa se più per tattica o perché davvero intendono rilanciare, contestano anche un altro punto: il fatto che Msc e Lufthansa abbiano chiesto l'esclusiva senza avanzare una offerta vincolante. Al di là delle tecnicalità, secondo molto esperti del settore, questa scelta procedurale non darebbe accesso ad un percorso privilegiato, escludendo così gli altri pretendenti dalla corsa. Sia come sia, la compagnia americana sembra orientata ad ostacolare l'operazione, anche se va sottolineato che probabilmente ha indugiato un po' troppo in questi mesi.

C'è da dire però che siamo all'inizio della trattativa e che presentare un' offerta vincolante, visto lo standing dei due big in campo, è sempre possibile. Del resto l'ultima parola spetta al Tesoro, o meglio al governo, ma in questa fase tutta l'attenzione è concentrata sull'elezione del Presidente della Repubblica, e la sorte di Ita non è al momento proprio in cima ai pensieri del Consiglio di ministri. Lo sarà certamente dopo la fine del negoziato politico sul Quirinale e quando la manifestazione d'interesse verrà declinata in ogni dettaglio.

LA PLATEA

Va tuttavia segnalato che oltre a Delta, alla finestra ci sarebbero anche un gruppo canadese, un paio di fondi d'investimento internazionali (americani in particolare) e nuovamente Air France-Klm, storico partner del vettore tricolore. Tutti in sala di attesa per capire se e come salire a bordo della privatizzazione. Ognuno con le proprie carte e le proprie strategie. Soprattutto con le proprie risorse, visto che nel passato non si è certo assistito a una gara su questo fronte. Tanto che al momento quella messa a punto da Msc sembra essere la più convincente, vista la caratura del Gruppo Aponte sia sul fronte passeggeri (le crociere) sia sul cargo.

I TEMPI

Dopo il cda del 31 gennaio, aveva spiegato Altavilla (suo il contatto con Msc, in considerazione dei rapporti intrattenuti fin dai tempi della Fiat), verrà aperto ai potenziali interessati l'accesso ai conti di Ita». L'accelerazione delle ultime 48 ore ha in parte cambiato i piani, sorprendendo un po' tutti. Nessuno, nemmeno dentro Ita, si aspettava che in questa fase, con l'elezione del Capo dello Stato a impegnare la scena politica, qualcuno potesse farsi avanti in maniera così decisa. C'è da dire che gli americani hanno fatto anche notare che la sede in Svizzera di Msc precluderebbe la possibilità di acquisire la maggioranza, ma è evidente che una newco o una società veicolo italiana supererebbe l'ostacolo agevolmente. Sarà ovviamente, l'esecutivo il governo a sciogliere nodi sia procedurali che di politica economica, vagliando a fondo le carte e facendo rispettare le norme. Di certo in pochi si aspettavano una metamorfosi così rapida di Ita che, nata dalle ceneri di Alitalia, si è trasformata in poco tempo in preda ambita.

Umberto Mancini

IL TESORO CHIAMATO A SCIOGLIERE SIA I NODI PROCEDURALI SIA QUELLI DI POLITICA ECONOMICA PER AVVIARE LA PRIVATIZZAZIONE

I VERTICI Il presidente di Ita Airways, Alfredo Altavilla, e l'amministratore delegato Fabio Lazzerini

Aeroporti

Save ha venduto Triveneto Sicurezza al gruppo Sicuritalia, addetti garantiti

Il gruppo Sicuritalia si è aggiudicato la gara indetta dal gruppo aeroportuale Save per la vendita del 100% della controllata Triveneto Sicurezza, società che svolge i servizi di controllo e sicurezza negli aeroporti di Venezia e Treviso. Save precisa che saranno garantiti i livelli occupazionali e salariali dei dipendenti. L'aggiudicazione è avvenuta sulla base di un contratto della durata di 7 anni. Sicuritalia conta 16.000 dipendenti, ricavi consolidati per 650 milioni, 66 sedi operative in Italia e un portafoglio di oltre 100.000 clienti. Un'apposita unità del gruppo si occupa della gestione della sicurezza delle infrastrutture critiche, fra le quali quelle aeroportuali. Le prospettive per il trasporto aereo sono di una graduale ripresa del traffico, Omicron ha frenato il percorso di recupero dei volumi pre-pandemici iniziato a giugno 2021, Save però guarda con positività alla prossima stagione estiva.

Safilo: vendite nette a 969 milioni sopra il 2019

IL BILANCIO

PADOVA Il gruppo Safilo chiude il 2021 con vendite nette preliminari a quota 969,6 milioni, in crescita del 26,3% a cambi costanti e del 24,3% a cambi correnti rispetto ai 780,3 milioni registrati nel 2020 (+ 2,78% in Borsa ieri). Un recupero che ha consentito al gruppo con quartier generale a Padova di superare il risultato del 2019. Il tutto grazie alle vendite relative ai soli marchi proprietari e in licenza (non terminati), in progressione di circa il 10% a cambi costanti rispetto al 2019. Nel 2021, la quota delle vendite realizzate nei canali online è risultata pari al 13,4% del business totale.

MARGINI POSITIVI

Nel quarto trimestre 2021, le vendite nette preliminari di Safilo sono state pari a 232,2 milioni di euro, in sostanziale stabilità rispetto ai livelli del periodo 2020 (- 0,7% a cambi costanti e + 2,9% a cambi correnti). Il trimestre è risultato invece in miglioramento del 3,8% a cambi costanti e dello 0,8% a cambi correnti rispetto al quarto trimestre 2019, grazie alla crescita a doppia cifra messa a segno dalla gran parte dei principali marchi del gruppo. In crescita anche l'ebitda adjusted di Safilo nel 2021 che arriva a quota 8,7%, una performance che rappresenta un recupero esponenziale al dato negativo del 2020 e un miglioramento di 170 punti base rispetto al margine del 7% registrato nel 2019. Anche l'indebitamento netto del gruppo segna un performance positiva e si attesta a circa 94 milioni di euro rispetto ai 222,1 milioni nel 2020. Bene soprattutto il Nordamerica.

Stellantis-Gac, scontro sull'alleanza Il gruppo vuole il 75%, stop da Pechino

LA ROTTURA

ROMA Il piano industriale, che sarà svelato il primo marzo, si avvicina. Stellantis "manovra" e suscita rumor. Ieri si è infiammato l'asse fra Europa-Cina che coinvolge da vicino anche gli Stati Uniti. Fra il colosso nato lo scorso anno e i soci di Gac c'è stato un forte attrito e ora si dovrà valutare il nuovo scenario perché su tutte le operazioni cinesi c'è l'ultima parola del governo di Pechino che, di solito, tutela le aziende nazionali. In mattinata un comunicato diffuso da Stellantis annunciava l'intenzione del gruppo di rafforzare le propria quota nella joint venture paritetica con Gac creata per gestire le attività in Cina nel 2010.

Le intenzioni della multinazionale sono di salire dal 50% della partnership al 75% per sostenere meglio il piano strategico "One Jeep" che punta, attraverso il marchio di Toledo che ha molto appeal in Oriente, a conquistare volumi sul più grande mercato del mondo che vale quasi 30 milioni di veicoli l'anno. Stellantis, molto forte sulla due sponde dell'Atlantico, ha quote quasi marginali in Cina. L'inusuale divulgazione del progetto sembrava "amichevole", discussa e concordata, in accordo con gli alleati con i quali la stretta collaborazione sarebbe continuata in armonia.

LA REAZIONE

Nel pomeriggio la doccia fredda, che non fa presagire nulla di buono. I vertici di Gac si dicono irritati, per non dire infuriati. Quanto meno non è stata rispettata la "procedura". «Abbiamo appreso dell'iniziativa sul sito internet dei nostri soci, siamo molto dispiaciuti che la nota non sia stata concordata con noi», è la presa di posizione dell'azienda orientale. Gac non fa certamente una dichiarazione di guerra contro un partner con cui dovrebbe continuare a collaborare, ma fa chiaramente capire che difenderà le sue posizioni. Intanto tornano le voci che Stellantis potrebbe restituire con un anno di anticipo il prestito di 6,3 miliardi euro di Intesa Sanpaolo garantito da Sace. Alcune fonti sostengono che i rapporti con l'esecutivo italiano non sarebbero fluidi in seguito al dialogo per la Giga-Factory prevista a Termoli. A quanto sembra, Francia e Germania darebbero un supporto maggiore.

Giorgio Ursicino

Hera: margini in crescita e pronti a nuovi acquisti

IL NUOVO PIANO

MILANO Il cda di Hera, che nel Nordest controlla AcegasApsAmga ed EstEnergy, ha approvato il business plan al 2025 che vede previsioni di un margine operativo lordo a fine piano di 1,4 miliardi (+ 277 milioni rispetto al 2020), investimenti industriali e finanziari complessivi per oltre 3,8 miliardi. Il dividendo è previsto in ulteriore crescita fino a 14,5 centesimi per azione nel 2025 (+ 32% rispetto all'ultimo dividendo pagato) mentre per l'esercizio 2021 il cda ha proposto il pagamento di una cedola di 12 centesimi, oltre le attese; gli utili netti per azione sono stimati anch'essi in aumento del 5,7% medio annuo fino al 2025.

Positive le proiezioni di chiusura dell'esercizio 2021, superiori alle attese, con un mol preconsuntivo che sale a circa 1,22 miliardi rispetto agli 1,123 miliardi. La multiutility prevede di raggiungere 4,5 milioni di clienti energy al 2025. Il presidente Tomaso Tommasi di Vignano: «Il piano industriale traccia nuovi obiettivi di sviluppo. Per raggiungerli abbiamo stanziato importanti investimenti, per continuare a realizzare progetti all'avanguardia nei territori in cui siamo storicamente presenti e ampliare il nostro perimetro».

La bici veneta vola: alleanza Wilier Triestina-Fac Michelin

ANDREA GASTALDELLO E LUIGI MICHELIN
I protagonisti di questa grande alleanza veneta in bici

L'ALLEANZA

VENEZIA La bici veneta corre sui mercati con esportazioni che l'anno scorso si sono impennate del 60% sul 2019 nel distretto tra Padova e Vicenza. E due grandi marchi del settore - la Wilier Triestina di Bassano e la Fac Michelin di San Vendemiano (logo Miche, fa ruote e componenti all'avanguardia) - si alleano per conquistare nuovi mercati e appassionati. «È un'alleanza che unisce le forze per sviluppare nuovi prodotti e crescere ancora di più all'estero, dove sviluppiamo già circa l'80% dei nostri 80 milioni di fatturato aggregato, con un'ebitda del 13%. L'obiettivo è arrivare entro il 2024 a quota cento milioni - spiega Andrea Gastaldello, presidente di Wilier (66 milioni di giro d'affari nel 2021) e pronto a ricoprire la stessa carica anche nella trevigiana Fac -. A livello operativo non cambierà niente: le due aziende rimarranno autonome commercialmente e dal punto di vista amministrativo, con Luigi Michelin che resta Ad di Miche. Verrà creata una holding che controllerà le due realtà della quale deterremo la maggioranza. Assieme a Miche potremo sviluppare prodotti con nuove tecnologie e design sia nell'ambito delle bici da corsa, ma anche mountain bike che per cicloturismo», spiega Gastaldello. Previsioni per il 2022? «Per le problematiche di approvvigionamento prevediamo una crescita del 5% fino a circa 83 milioni di ricavi ma poi contiamo di tornare a crescere con più decisione per arrivare a 100 milioni entro il 2024 - risponde il presidente di Wilier Triestina -. Siamo pronti a cogliere opportunità sul mercato per acquisizioni».

Luigi Michelin in una nota spiega: «Abbiamo condiviso il progetto strategico industriale proposto da Wilier Triestina, società molto simile a Miche per storia e valori. L'operazione societaria avviene nel momento di maggior crescita e sviluppo dell'azienda. Una situazione questa che mi ha fatto prendere serenamente - insieme con la mia famiglia - una decisione storica per garantire un solido futuro al progetto aziendale Miche». Nata nel 1919 su idea della famiglia Michelin come Ciclo Piave, la Fac ha scritto la storia del ciclismo. Una qualità garantita dagli ori olimpici e dai titoli mondiali conseguiti dai quartetti di inseguimento su pista della nazionale italiana, della quale Miche è sponsor ufficiale e fornitore di pedivelle, catene e pignoni, ma è attiva anche su strada e a cronometro. Wilier Triestina produce bici d'alta gamma ed è stata fondata nel 1906 a Bassano del Grappa. Tanti i campioni che hanno fatto la storia in sella a una Wilier: Fiorenzo Magni, Marco Pantani, Alessandro Ballan, Michele Scarponi.

ANDREA GASTALDELLO: «CREIAMO UN GRUPPO DA 80 MILIONI PER UNIRE LE NOSTRE ECCELLENZE, PRONTI A NUOVE ACQUISIZIONI»

Maurizio Crema

De' Longhi: ricavi record a 3,2 miliardi e il titolo vola

▶Il gruppo trevigiano archivia un 2021 da incorniciare e la Borsa lo premia: + 9,2%

I CONTI

VENEZIA De' Longhi, ricavi record nel 2021 a 3,2 miliardi con un balzo del 36,2% e il titolo vola in Borsa: + 9,28% a 31,8 euro in chiusura.

La crescita dell'anno scorso è arrivata sia grazie alle acquisizioni portate a termine l'anno scorso ma anche per linee interne: a parità di perimetro l'aumento, si legge in una nota, è stato infatti del 24,1%. Il gruppo dei piccoli elettrodomestici trevigiano nel quarto trimestre ha registrato un fatturato in aumento del 21,9% (+ 10,9% a presenze omogenee) sopra il miliardo di euro. Questi i dati preliminari del bilancio 2021 resi noti ieri, il 10 marzo il cda presieduto da Giuseppe de' Longhi fisserà quelli definitivi dando anche indicazioni sugli utili.

«Dopo un 2020 in forte crescita, il 2021 è stato un anno estremamente favorevole, in cui la preferenza accordata dai consumatori ai nostri brand - in un contesto di un radicato cambiamento degli stili di vita in ambito domestico - ha offerto importanti opportunità di crescita in tutti i principali mercati che abbiamo saputo cogliere facendo leva sull'aumento degli investimenti in comunicazione, innovazione e marketing che il gruppo ha pianificato a supporto degli obiettivi di crescita futura», ha dichiarato l'Ad e dg Massimo Garavaglia: «Nonostante le sfide» emerse nel 2021, Garavaglia ritiene «di poter continuare» il percorso «di sviluppo e di conseguire vendite in crescita organica ad un tasso mid-single-digit (attorno al 5%, ndr), proseguendo nella strategia di rafforzamento della nostra presenza globale e di aumento degli investimenti in comunicazione, innovazione e marketing». Possibili dunque altre acquisizioni. Secondo la nota ufficiale, «tutte le maggiori famiglie di prodotto hanno evidenziato un incremento di fatturato nei dodici mesi, superando in modo significativo lo sfidante confronto con il precedente anno».

L'AD GARAVAGLIA: «QUEST'ANNO PREVISTE VENDITE IN AUMENTO E IL RAFFORZAMENTO DELLA NOSTRA PRESENZA GLOBALE»

BENE LE MACCHINE PER IL CAFFÈ

L'Europa, che da sola vale oltre 2 miliardi di ricavi, ha conseguito una performance del + 24,7% nell'anno anche se nel quarto trimestre c'è stata una frenata e i ricavi sono saliti del + 12%. Bene soprattutto Germania, Francia, Italia e penisola Iberica. Sprint più consistente in medio Oriente-Africa e India: + 42,1% nei dodici mesi, ma flessione nel quarto trimestre. In America conseguita un'importante espansione intorno al 30% nel 2021. Infine, la regione Asia Pacific ha ottenuto una crescita del 10,3% nel 2021. In particolare, nel quarto trimestre, hanno accelerato Cina e Hong Kong. Tra i prodotti, robusta la crescita delle macchine per il caffè sia dalle superautomatiche che dalle macchine manuali. Bene anche la partnership con Nespresso. Infine, le acquisizioni in Usa di Capital Brands (acquisita a fien 2020) e in Svizzera di Eversys (60% comprato a maggio 2021) hanno apportato ricavi per 299,4 milioni nell'anno.

M.Cr.

Innovazione Ricerche in comune

Enea e Fincantieri: accordo per sviluppare insieme economia circolare e fonti rinnovabili

Fincantieri (foto del sito di Marghera) ed Enea hanno firmato un protocollo d'intesa per sviluppare programmi di ricerca e innovazione su efficienza energetica, tecnologie e i sistemi di generazione da fonti rinnovabili come l'idrogeno. Prevista la possibilità di uno scambio di personale fra ricercatori.

Ideal Standard: due gruppi italiani e un asiatico in corsa Decisione a metà febbraio

IL PASSO IN AVANTI

BELLUNO «Bisogna fare presto e bene per i lavoratori dell'importante realtà economica e industriale che è Ideal Standard e per tutta la comunità di Borgo Valbelluna. L'impegno della Regione, che segue il tavolo attraverso la propria Unità di crisi regionale e l'assessore al lavoro Elena Donazzan, continua ad essere massimo nel rispetto dei tempi e delle tappe previste da cronoprogramma». Così il presidente della Regione Luca Zaia commenta l'esito del tavolo istituzionale per l'esame delle tre proposte industriali (due italiane e una asiatica) arrivate all'advisor Sernet per l'acquisizione e valorizzazione del sito produttivo di Trichiana (Belluno). Un sito che attende una nuova proprietà dopo l'annunciato addio della Ideal Standard che non lo ha più ritenuto economicamente vantaggioso. «È doveroso approfondire le proposte industriali con un lavoro di valutazione rigoroso ed equo – conclude Zaia -. Sono certo che il tavolo istituzionale, alla fine, sceglierà la proposta che meglio sarà in grado di garantire un futuro allo stabilimento Ideal Standard e a tutti i suoi lavoratori». Dopo l'incontro di ieri, ne seguiranno altri per approfondire le tre proposte industriali con i diretti interessati. Un calendario fitto che porterà poi all'individuazione del nuovo proprietario dello stabilimento di Trichiana; l'obiettivo è che avvenga entro febbraio.

Dall'incontro di ieri, a cui vi hanno preso parte le istituzioni e le organizzazioni sindacali, ci si attendeva di poter scoprire chi aveva presentato un'offerta.

REALTÀ INDUSTRIALI

Ad oggi infatti si sa solamente che si tratta di tre realtà industriali, nazionali e internazionali, che operano nell'ambito delle ceramiche e sono pronte a investire e a garantire l'occupazione. Null'altro. Poco, soprattutto per i 450 lavoratori che in ballo hanno il loro posto di lavoro. Ma ieri mattina non è trapelato alcun nome. La fase che si sta attraversando è molto delicata. È importante fare un esame approfondito delle proposte arrivate per scegliere, fra le tre, quella che più può garantire un futuro allo stabilimento di Trichiana, soprattutto dal punto di vista occupazionale. Nel frattempo i lavoratori vanno quotidianamente al lavoro. E ciò avverrà fino alla fine di febbraio. Da marzo invece scatterà la cassa integrazione per traghettare il sito produttivo dalla vecchia gestione Ideal Standard alla nuova realtà industriale. Tempo che la proprietà si insedi ma anche che faccia gli investimenti.

Eleonora Scarton

IERI NUOVO VERTICE CON LA REGIONE MA SERVE ANCORA TEMPO PER ANALIZZARE I VARI PIANI E A MARZO SCATTA LA CIG

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1160	-1,04
Yen Giapponese	128,7400	-0,09
Sterlina Inglese	0,8337	-0,11
Franco Svizzero	1,0391	0,05
Rublo Russo	87,1390	-2,38
Rupia Indiana	83,7893	-0,76
Renminbi Cinese	7,1061	-0,33
Real Brasiliano	6,0159	-1,51
Dollaro Canadese	1,4161	-0,08
Dollaro Australiano	1,5771	0,28

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	52,59	52,30
Argento (per Kg.)	n.d.	679,99

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	382,15	414
Marengo Italiano	297,05	316,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,739	3,67	1,611	1,730	25696882
Atlantia	16,330	-0,27	16,178	17,705	1777122
Azimut H.	23,310	0,69	23,009	26,454	1047735
Banca Mediolanum	8,494	-0,49	8,395	9,279	1211145
Banco BPM	2,731	1,60	2,620	2,877	12971684
BPER Banca	1,914	2,35	1,785	1,956	18377731
Brembo	11,740	0,17	11,537	13,385	237549
Buzzi Unicem	18,175	-1,76	18,220	19,790	810420
Campari	10,935	-0,23	10,859	12,862	2942444
Cnh Industrial	13,635	0,48	13,046	15,011	3779973
Enel	6,852	2,04	6,686	7,183	31397818
Eni	13,812	2,43	12,401	13,675	27243746
Exor	73,880	0,11	71,943	80,645	246887
Ferragamo	19,185	0,71	18,304	23,066	935536
FinecoBank	14,590	-0,48	14,501	16,180	2559325
Generali	18,280	1,27	17,873	18,996	4375083
Intesa Sanpaolo	2,613	1,87	2,331	2,599	148783983
Italgas	5,936	2,24	5,755	6,071	1284394
Leonardo	6,398	0,98	6,263	6,921	5734005
Mediobanca	10,000	1,54	9,759	10,564	2481700
Poste Italiane	11,545	2,21	11,040	11,779	2485990
Prysmian	29,260	-2,34	29,071	33,886	965390
Recordati	49,510	0,06	48,895	55,964	303356
Saipem	2,038	-0,10	1,893	2,038	8973350
Snam	4,974	0,95	4,935	5,352	7688888
Stellantis	17,542	0,79	16,682	19,155	14988604
Stmicroelectr.	40,610	1,93	38,956	44,766	8186890
Telecom Italia	0,387	-1,13	0,389	0,436	38220408
Tenaris	11,075	2,88	9,491	11,017	6565456
Terna	6,910	0,06	6,803	7,186	3379025
Unicredito	13,772	0,88	12,981	14,347	20274676
Unipol	4,971	1,24	4,778	5,018	2119727
UnipolSai	2,532	1,04	2,452	2,557	1920357
NORDEST					
Ascopiave	3,490	0,29	3,470	3,541	45754
Autogrill	6,570	-1,44	6,365	6,761	1225074
B. Ifis	17,900	0,17	17,028	18,366	163060
Carel Industries	22,250	-2,41	22,270	26,897	30805
Cattolica Ass.	5,675	0,44	5,598	5,838	83325
Danieli	23,900	-2,65	23,832	27,170	97814
De' Longhi	31,800	9,28	27,014	31,479	560408
Eurotech	5,020	2,49	4,737	5,344	283934
Geox	1,024	0,00	0,986	1,124	578801
Italian Exhibition Gr.	2,750	-0,36	2,666	2,760	109
Moncler	56,480	0,43	55,610	65,363	739661
OVS	2,478	1,23	2,328	2,664	1124047
Safilo Group	1,552	2,78	1,458	1,637	1045460
Zignago Vetro	14,980	-2,22	14,942	17,072	17323

Le fatine del "Winx Club" sono diventate maggiorenni

Le fatine del "Winx Club" (nella foto) diventano maggiorenni. Compie 18 anni il fenomeno Made in Italy creato da Iginio Straffi. "Winx Club' è stabilmente fra i contenuti televisivi più seguiti a livello internazionale per i più piccoli e adolescenti. Amicizia, coraggio, impegno, generosità e positività: questo è il mix esplosivo ed essenziale di cui le magiche eroine sono ambasciatrici fin da quando Winx Club entrò nelle case italiane per la prima volta, il 28 gennaio 2004. Le Winx hanno saputo reinventarsi e stare al passo con i tempi, se non perfino anticiparli: dai primi disegni a mano realizzati da Iginio Straffi fino all'animazione in 3D con effetti speciali di elevatissima qualità. Distribuito in oltre 150 paesi, Winx Club conta 8 serie animate televisive, 2 serie animate originali coprodotte con Netflix, 3 lungometraggi animati, innumerevoli live show e musical internazionali.
Per celebrare i primi 18 anni di Winx Club sarà presto svelato un calendario di eventi e progetti dedicati ai fan di tutto il mondo.

Singolare mostra mercato da domani allo Spazio Eventi della libreria Toletta a Venezia Molte immagini originali di grandi fotografi si possono vedere. Ma anche acquistare

Marilyn o Fidel: scatti (non solo) da ammirare

IN RASSEGNA Marilyn Monroe immortalata da Roy Howard; accanto la silohuette di Fidel Castro nella foto di Alberto Korda;

L'ESPOSIZIONE

C'è un posto a Venezia in cui la fotografia è diventata di casa. Un luogo in cui i mostri sacri del passato, gli aspiranti protagonisti di questa arte viva e visiva, ed infine un pubblico dei più eterogenei, possono incontrarsi e dialogare da vicino. A laToletta Spazio Eventi in Fondamenta de Borgo nel sestiere di Dorsoduro inaugura domani l'esposizione "Masters", una collezione assolutamente inedita ed eclettica di 31 scatti di grandi maestri della fotografia mondiale, in mostra e in vendita fino all'8 marzo 2022. Le stampe proposte, originali vintage o ristampe dal rispettivo negativo, sono ciascuna datata, timbrata o firmata, a seconda dell'usanza dell'epoca da cui provengono. Soprattutto, sono allestite ognuna nel rispetto della sua purezza essenziale, in una selezione curata da Michele Alassio, fotografo e direttore artistico dello spazio espositivo. Un luogo, un gioiellino che da settembre 2021 è stato realizzato in un vecchio deposito utilizzato dalla libreria Toletta trasformato in "sala" dal titolare Giovanni Pelizzato per eventi, mostre, esposizioni e incontri.

BEATON & AMICI

Tra i capolavori che al momento si sono raccolti c'è Henry Cartier Bresson, con la sua "Manifestazione a favore di Fidel Castro", e il "Boxer Primo Carnera" di Edward Steichen. Ci sono Mario Giacomelli e Cecil Beaton, Carlo Wulz e Andrè Kertesz. C'è la "Sierra Pelada" di Salgado; l'elegante sensualità catturata da Horst P. Horst in "The Mainbocher Corset" e le più spontanee "Vacanze in Liguria" di Gianni Berengo Gardin. C'è poi Jean Howard, e Joe Rosenthal. Ci sono Willy Ronis, Mario de Biasi e Martine Frank. Uve Ommer e molti ancora. Alcune tecniche di stampa risalgono agli anni Novanta e Duemila, altre agli anni Dieci del secolo scorso. Alcune sono più imponenti, come l'arrivo di Fidel Castro a Mosca immortalato da Alberto Korda, con i suoi 50x70 centimetri, mentre altre sono imprevedibilmente piccole. Il ritratto di Ernest Hemingway di Yousuf Karsh, è ad esempio in formato 13x18 centimetri. Tutti dettagli e particolarità che sfuggono nei cataloghi e riproduzioni digitali a cui si è abituati. Qui, nella sua immediatezza, c'è l'arte della Fotografia, in una cernita compiuta dal curatore Alassio, nell'arco di tre mesi e fra ben 390 scatti di collezionisti.

TRA I CAPOLAVORI ANCHE OPERE DI CARTIER BRESSON HORST P. HORST FINO A WILLY RONIS E ALBERTO KORDA

CITTÀ' D'ACQUA A sinistra una foto di Fondamente Nuove ripresa dalla macchina fotografica di Willy Ronis; accanto "The Mainbocher Corset" di Horst P. Horst. Nel complesso saranno in esposizione 31 scatti di grandi maestri e molti si potranno acquistare

IL LISTINO PREZZI

Non trattandosi di un'asta, il tetto d'acquisto di ogni frammento della collezione "Masters" è fissato. Le informazioni del caso sono reperibili direttamente in galleria nei giorni di apertura oppure online, inviando una mail a alassio@tolettaeventi.com. L'ordine di prezzo è vario e va dai 1.500 a 10 mila euro, con una media di 3 mila, a seconda della rarità della foto, certificata dal *pedigree* di provenienza, e dal riferimento di mercato. A 80 euro è invece in vendita il poster dell'esposizione – "The divers" di George Hoyningen Huene, 1930 - prodotto in edizione limitata di 100 esemplari numerati. «Suggerire come leggere l'allestimento sarebbe riduttivo – nota Michele Alassio, curatore e direttore artistico dello spazio -. Non va cercato un senso complessivo. Questa mostra ha preso forma per contrasti e assonanze e significa qualcosa in ogni elemento che racchiude. Sono stampe di autori che nella fotografia hanno un significato storicizzato. Offrono tutte, nella loro singolarità, il privilegio di rieducare lo sguardo di chi le osserva a godere di un originale fotografico, di imparare ad accoglierlo e apprezzarlo senza mediazioni di sorta».

IL PREMIO

Parallelamente alla mostra in corso, e a quelle che di due mesi in due mesi si sono succedute in passato, ha esordito qui anche il "Venice Photo Prize", il concorso fotografico per assoluti principianti sostenuto da Banca Generali. Lanciato a metà settembre dentro e fuori dai confini lagunari, il premio si avvia ora alla fase finale con i nomi dei cinque finalisti resi noti da sette giurati. Un'ottantina le candidature fino a questo momento con esordienti di ogni età e nazionalità giudicati da una giuria composta dal fotografo Mark Katzman, dal fondatore di Mia Fair, Fabio Castelli e dal fotografo e pubblicista Pio Tarantini; dal giornalista e scrittore Michele Smargiassi, Roberto Berné, stampatore d'arte; Dario Evola, docente di Estetica a Roma, e dallo stesso Alassio. In gara cinque finalisti: Giorgio Bormida, Francesco Munaro, Giorgio Schirato, Veronica Mecchia, e Stefano Violante ai quali toccherà descrivere un progetto fotografico su Venezia fino ad arrivare al vincitore finale, proclamato a marzo prossimo, che vincerà un soggiorno per due nella città d'acqua offerto dalla Toletta. A disposizione del primo classificato anche fotocamera e obiettivi del prestigioso marchio Hasselbad e tre giornate di barca con conducente per realizzare un servizio fotografico. Terminato lo shooting, e in concomitanza alla chiusura de La Biennale d'Arte di Venezia, ci sarà poi la mostra dal 7 al 27 di novembre, proprio in quei locali dove oggi conversano le stampe di alcuni tra i colossi di tutti i tempi nel panorama fotografico globale.

«Il Venice Photo Prize è una enorme opportunità – evidenzia Michele Alassio, ricordando il via alle iscrizioni per l'edizione 2022-2023 dal 1°febbraio al 31 dicembre di quest'anno 2022 -. Un trampolino totalmente gratuito, prestigioso e di grande incoraggiamento per un esordiente. Per natura, questo premio esce fuori dagli schemi del business. Per chi lo organizza è un azzardo, concepito per sincera vocazione alla città». Ed è proprio a Venezia che con il "Masters", gli appassionati e cultori di fotografia potranno fare anche un affare. Non soltanto ammirare per un mese e poco più le celebri stampe illuminate ad arte tra gli scaffali di libri ma, straordinariamente, concedersi il regalo del grande maestro che più hanno amato.

Costanza Francesconi

In sala il remake firmato da Guillermo Del Toro del film di Goulding del 1947 dove la ricerca del successo attraverso l'inganno porta a nefaste conseguenze

Un gioco pericoloso

LA FIERA DELLE ILLUSIONI
Regia: Guillermo Del Toro
Con: Bradley Cooper, Cate Blanchett, Toni Collette
DRAMMATICO ★★★

Nel 1947 un regista come Edmund Goulding, purtroppo oggi praticamente dimenticato, gira un noir piuttosto singolare da un romanzo di William Lindsay Gresham, "Nightmare alley", storia di un imbonitore, dal passato non felice, che incanta gli spettatori di un luna park, grazie alle astuzie imparate dalla compagna di un mago, mettendo in scena tali inganni con l'aiuto di Molly, innamorata di lui. L'incontro con una psicologa porterà il gioco a estreme conseguenze, salvate soltanto da un happy end, imposto a quel tempo dalla produzione.

Il bianco e nero di Goulding avvampa nelle tonalità calde e morbose del remake di Guillermo Del Toro, portando il gioco seduttivo della magia artefatta all'esaltazione di torbide influenze, incontrollate in rapporti pericolosi. Il mondo barocco e cangiante dell'illusione e del divertimento rimbalza negli aspetti spettrali di un'America uscita dalla Depressione e a un passo dalla guerra, dove la dinamica di controllare il pensiero degli altri finisce nel paradosso di non comprenderlo per niente (la strategia della psicologa), alimentando la tragicità di una storia puntualmente beffarda e cinica.

Il cinema di Del Toro è tutto qui, e va da sé che non viene detto in modo riduttivo, espanso in una vorticosa ascendenza all'ineluttabile, compresso in un formalismo a volte eccessivamente calligrafico, eppure capace di esplorare sentimenti e trappole, in un'atmosfera perversamente ridondante (e risaputa) di luci e ombre. Ciò che Tyrone Power tratteneva nella sua lontananza di divo belloccio, Bradley Cooper qui sfodera con la sua espressione che sfiora il gigionismo, mentre il resto del cast si snoda soprattutto tra lo sguardo luciferino di Cate Blanchett, quello genuino di Rooney Mara e quello quasi sfacciato di Toni Collette, prima di addentrarsi in un finale che inchioda stavolta il crudele sarcasmo.

Immerso in morbidi movimenti con i quali Del Toro sembra accarezzare la storia, la realtà "circense" della fiera raccoglie fisicità e comportamenti usuali, tra incanto e malinconia, tarocchi e mentalismo, personaggi icastici (nani, freaks, uomini possenti) ed esistenze fragili, scompaginando una narrazione che ruota attorno a una forma se si vuole semplice e al tempo stesso complessa, forse prigioniera della sua stessa rappresentazione, che dimostra ancora una volta come a Del Toro non manchi il senso dello spettacolo, ma che si accontenti di una superficialità avvincente, qui ricalcata su codici pedissequamente codificati, dove il Male aleggia senza mai divorare le sue vittime.

Adriano De Grandis

Italia

Storie da solstizio d'inverno che non trovano la luce

LA NOTTE PIÙ LUNGA DELL'ANNO
Regia: Simone Aleandri
Con: Ambra Angiolini, Francesco Di Napoli, Mimmo Mignemi
DRAMMATICO ★ 1/2

Durante il solstizio d'inverno, a Potenza: un politico sta per essere arrestato; una cubista è stanca del suo lavoro; un giovane ragazzo è costretto a scappare seminudo nel gelo dalla casa dell'amante matura per improvviso ritorno del marito; tre amici a bordo di un carro funebre cercano di entrare in una discoteca. Il fiato è corto, i racconti slabbrati e poco avvincenti, la messa in scena pecca di esibizionismo inutile: "La notte più lunga dell'anno" di Simone Aleandri lascia una sensazione di incompletezza ove l'insieme vale meno di ogni singola parte. (adg)

LA FIERA DELLE ILLUSIONI Una scena del film diretto da Guillermo Del Toro

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Tra terra, acqua e fuoco Generazioni a confronto

QUEL GIORNO TU SARAI
Regia: Kornél Mundruczó
Con: Lili Monori, Annamaria Lang, Goya Rego
DRAMMATICO ★★★★

Terra, acqua, fuoco: i tre elementi del mondo che accompagnano tre generazioni che dal Novecento evolvono ("Evolution" è il titolo originale del film) verso il nuovo Millennio: nonna, figlia e nipote. La prima, Eva, è venuta sulla Terra nell'inferno di Auschwitz del cui orrore nessuna acqua può cancellare le tracce. La seconda, Lena, rinfaccia alla madre quello che ha dovuto passare come figlia di una vittima della Shoah: «Non voglio essere una sopravvissuta: voglio vivere», ma è l'acqua (della Storia?) che, analoga al cedimento fisico del corpo di Eva, cerca di impedire una possibile riconciliazione. Il terzo, Jonas, è un ragazzino che vive nella Berlino dei nostri giorni dove il fuoco del razzismo ha ripreso a bruciare i rapporti tra le persone, e che rifiuta l'identità ebraica come un peso che non vuole portare (getta nell'immondizia il dolce ebraico che la mamma gli ha preparato). Ma alla fine è l'amore, come quello della madre di Eva che l'ha salvata da Mengele, a ridare fiducia di un possibile, difficile, nuovo inizio. Generazioni la cui "evoluzione" verso il futuro è marchiata dal trauma originario provocato dalla follia nazista («Eravamo ebrei quando non potevamo esserlo – dice Lena – e ora che possiamo esserlo non siamo ebrei»), e frenata da un eterno ritorno dell'odio (non si può parlare di carpe in un'attuale rivista di pesca sportiva, perché pesce "ebreo").

Tre capitoli che Mundruczó (suo "Pieces of a Woman") gira in desueto formato quattro terzi, scrutando e inseguendo i corpi con virtuosi e lunghissimi piani sequenza (la seconda parte è un unicum di ben 36 minuti) che ridanno il "tempo pieno" della vita anche quando, come nel primo episodio, è invece la morte che produce una surreale e agghiacciante danza alla Grotowski. Se il primo momento del film è segnato dal silenzio delle voci e il secondo produce invece un profluvio di parole, il terzo lascia che i corpi si muovano nello spazio e nelle derive urbane nel tentativo di rimuovere ciò che sembra impossibile cancellare.

Giuseppe Ghigi

Arriva il capitolo finale di una trilogia gradevole

SEMPRE PIÙ BELLO
Regia: Claudio Norza
Con: Ludovica Francesconi, Alberto Barbi, Monica Dugo
COMMEDIA ★★ 1/2

Siamo arrivati al capitolo finale di questa trilogia giovanilistica, che racconta la storia di Marta, affetta da una grave malattia che necessita di un trapianto di polmoni, del suo ragazzo Gabriele e dei suoi due grandi amici, Jacopo e Federica, che coabitano con lei. Marta è uscita dall'ospedale e tutto sembra andare per il meglio, il rapporto con Gabriele si è ricucito, e i due amici continuano la loro precaria esistenza, in cerca di lavoro e amore. Scritto ancora da Roberto Proia e Michela Straniero e diretto per la seconda volta da Claudio Norza, "Sempre più bello" conferma la sua piacevole leggerezza, il tatto di sottolineare personaggi credibili, a cominciare dalla protagonista (la brava Ludovica Francesconi), ma al tempo stesso mostra ormai una ripetitività delle situazioni, appena ravvivate dall'ingresso di una nonna (Drusilla Foer, in un ruolo non del tutto convincente), dalla storia complicata di Jacopo con il dottore di Marta e dalla malattia della ragazza che torna a farsi minacciosa.

Nell'insieme della trilogia resta un'operazione riuscita: uno sguardo misurato e partecipato sulla gioventù di oggi. (adg)

Brilli e Noschese, due sorelle in contrasto tra loro

MANOLA di Margaret Mazzantini
con Nancy Brilli e Chiara Noschese
regia Leo Muscato
1.2- SCORZÈ 2.2 SAN DONÀ 2-3.3 VICENZA
www.myarteven.it

TEATRO

Due sorelle gemelle in contrasto tra loro, come due pianeti opposti nello stesso emisfero emotivo. Sono loro le protagoniste di "Manola", il testo di Margaret Mazzantini che Leo Muscato dipana sulla scena lavorando con due dive. Le due gemelle sono infatti interpretate da Nancy Brilli e Chiara Noschese, volti noti al grande pubblico, che in questo spettacolo provano a sorprendere incrociando il riso col pensiero.

FIORI GEMELLI

Due sorelle come facce opposte della stessa medaglia. Così Margaret Mazzantini racconta le protagoniste di questo scavo psicologico, che ha riscritto e adattato specificamente per le due attrici. «Anemone, sensuale e irriverente, che aderisce a ogni dettaglio della vita con vigoroso entusiasmo, e il suo opposto Ortensia, uccello notturno, irsuta e rabbiosa creatura in cerca di una perenne rivincita». Le due per un gioco scenico si rivolgono alla stessa 'terapeuta dell'occulto' e «svuotano il serbatoio di un amore solido come l'odio - aggiunge l'autrice - Ed è come carburante che si incendia provocando fiamme teatrali ustionanti, sotto una grandinata di risate». Lo spettacolo gioca su un confronto diretto con il pubblico che sembra essere chiamato a testimone di questa bizzarra situazione. «In realtà la Manola del titolo, perennemente invocata dalle due sorelle, interlocutore mitico e invisibile - rivela Mazzantini -, non è altro che la quarta parete teatrale sfondata dal fiume di parole che Anemone e Ortensia rivolgono alla loro squinternata coscienza attraverso un girotondo di specchi, evocazioni, malintesi, rivalse canzonatorie».

MARATONA COMMOVENTE

«Una maratona impudica e commovente, che svela l'intimità femminile in tutte le sue scaglie». Così Margaret Mazzantini sembra quasi sfidare lo spettatore con un affondo tra le pieghe di una femminilità fragile e potente. E nel climax emotivo «come serpenti storditi le due finiranno per fare la muta e infilarsi nella pelle dell'altra, sbagliando per l'ennesima volta tutto. Perché un equivoco perenne le insegue nell'inadeguatezza dei loro ruoli esistenziali», aggiunge l'autrice, che definisce questo testo «sfrenato», ma capace di «invocare l'umano in ogni sua singola cellula teatrale». Brilli e Noschese si misurano con una prova circense senza rete, dato che la Mazzantini ha ripensato per loro un lavoro che esiste da più di vent'anni. Riconoscendo il prezioso sforzo di riscrittura, cucito su due donne mature, le interpreti hanno dichiarato di aver fatto un investimento del cuore del portare in scena questa nuova versione di "Manola".

(g.mar.)

PROTAGONISTE Nancy Brilli e Chiara Noschese in "Manola"

I PanPers - Andrea Pisani e Luca Peracini - stasera al Teatro Corso di Mestre con il loro spettacolo "Dieci anni di minchiate", una sorta di viaggio tra i personaggi dei loro sketch proposti in televisione

«Oggi c'è una realtà che spesso supera abbondantemente la fantasia»

«Mai nulla di scontato A noi piace far ridere»

L'INTERVISTA

Il titolo è già un programma: "10 anni di minchiate", ovvero la celebrazione nel segno delle risate di un anniversario importante, scappato via per colpa del Covid e ora recuperato in teatro. I PanPers - duo comico composto da Andrea Pisani e Luca Peracini - propone questa sera alle 21:15 al Teatro Corso di Mestre un "Best of" del proprio repertorio (info www.dalvivoeventi.it). Oltre ai personaggi più riusciti come Lo Zombie, Mika e Fedez, Sig. Brenton, ci saranno infatti pezzi nuovi e parodie musicali mai sentite, perché per i PanPers «la prima prerogativa è sempre quella di stupire il pubblico e non offrire mai niente di scontato o prevedibile». E ci saranno alcune invenzioni talmente primordiali da essere precedenti al successo raggiunto in Tv con Colorado.

Andrea Pisani, come costruito questo show?

«È un momento celebrativo per i 10 anni, che sono diventati ormai 13, ma abbiamo deciso di mantenere lo stesso titolo, dato che la tournée si era interrotta nel 2020. Allora vogliamo essere seri fin dall'inizio: 10 anni di minchiate è una via di mezzo tra un richiamo alla nostra carriera televisiva, con personaggi che conosce chi ci segue da sempre o ci ha visti a Colorado e la proposta di nuove invenzioni. In realtà per noi ogni serata è un momento unico che nasce in base al luogo e all'umore del pubblico, perché l'improvvisazione la fa sempre da padrone».

Ma le minchiate sono vecchie di tre anni?

«Naturalmente abbiamo adattato alcune parti che sarebbero risultate completamente fuori luogo o che non tenevano presente tutto quello che è successo. Non volevamo sembrare di un'altra epoca e ovviamente non potevamo far finta di nulla, ma la gente ha voglia di ridere e ce ne siamo accorti tornando a incontrare il pubblico. In realtà la pandemia sembra ormai esorcizzata e il Covid non è più un argomento da cui stare lontani, ma nonostante questo non abbiamo voluto dedicarci troppo spazio».

Qual è il momento in cui vi siete accorti di aver conquistato il pubblico?

«Non abbiamo uno sketch simbolo a cui siamo più affezionati che ad altri. Piuttosto la svolta è arrivata nel 2013, l'anno in cui abbiamo fatto il boom. Abbiamo allargato in maniera importante il nostro pubblico, con un'esplosione suo social dove siamo passati da 30mila follower a 1 milione. Questo è successo grazie ai video su YouTube e al successo al botteghino de film "Fuga di cervelli". Siamo affezionati a quel periodo».

Che rapporto avete con i vostri personaggi classici?

«Non ci affezioniamo mai troppo, ma cerchiamo di cambiare costantemente. Ci serve per non sederci e far ridere un pubblico sempre diverso. Anche a Colorado cambiavamo di continuo».

Toccate la politica nello spettacolo?

«Non ci piace trattare con la politica, anche se devo ammettere che l'ultimo video del farmacista col no-vax è forse la cosa più politica che abbiamo fatto. E infatti ha suscitato molto rumore, ma è inevitabile che quando hai un vasto pubblico tu debba dedicarti anche al pensiero».

Oggi però c'è il problema della realtà che supera la comicità sul terreno dell'assurdo?

«In effetti ci sono situazioni nella quali la realtà supera la fantasia rivelandosi più comica di quello che possiamo raccontare sul palco. Questo è un dato di fatto. Il comico deve giocare sull'esasperazione, ma secondo voi se avessimo inventato una scena con un medico che prova a farsi vaccinare un braccio finto, non sarebbe risultato assurdo? E invece... Questo è un periodo che partorisce cose grottesche. E infatti l'ultimo video è una iperbole di scene paradossali che si possono vedere in farmacia, in ospedale o anche nelle piazze».

Giambattista Marchetto

«IL VIDEOCLIP DEL FARMACISTA CON IL NO-VAX È FORSE LA COSA PIÙ POLITICA CHE ABBIAMO FATTO»

MESTRE Qui sopra e in alto due immagini dei Panpers

Padova

Domenica il Duo Ebano in concerto al Liviano

Domenica 30 gennaio, alle 11 alla Sala dei Giganti al Liviano secondo appuntamento della rassegna "Domenica in Musica 2022". La rassegna (8 concerti da gennaio ad aprile 2022) è dedicata alla presentazione di giovani musicisti italiani vincitori o premiati in concorsi nazionali e internazionali. Il concerto, organizzato in collaborazione con Fondazione Musicale "Omizzolo-Peruzzi" e Archivio Musicale "Guido Alberto Fano" e Cidim presenta i due vincitori del Bando "Elio Peruzzi" 2019. In programma musiche di

Lutoslawski, Berg, Omizzolo e Brahms. Sul palco il clarinettista Marco Danesi e il pianista Paolo Gorini, il Duo Ebano (nella foto). Biglietti: Studenti e Giovani (under 30) 4 euro Interi 8 euro. Abbonamenti: Studenti e Giovani (Under 30) euro 20; interi 40. I biglietti sono in prevendita da Gabbia Dischi (Via Dante 8, PD) da 5 giorni prima di ogni concerto e fino alle ore 18.30 del giorno precedente, e la mattina del concerto dalle 10.30 presso la biglietteria della Sala dei Giganti. Abbonamenti alla rassegna solo su prenotazione a info@amicimusicapadova.org tel. 0498756763: info: www.amicimusicapadova.org - info@amicimusicapadova.org

Arrivano tre nuove mostre per Treviso contemporanea

L'EVENTO

Raccontare il mondo. Oltre le rotte più battute. La vocazione *glocal* di Benetton trova perfetta sintonia con la nuova piattaforma "Treviso Contemporanea" che vede insieme per la prima volta Fondazione Benetton Studi Ricerche e Fondazione Imago Mundi in un unico progetto culturale. Dal 5 febbraio le due fondazioni opereranno ufficialmente insieme, mettendo in comune tutti gli spazi espositivi per un'indagine sul tempo presente che coniuga passato e futuro.

IL PROGETTO

L'idea è creare una "cittadella del sapere" firmata Benetton lungo le rive del torrente Roggia. Anche San Teonisto, sino ad ora utilizzata come auditorium, svilupperà un'identità espositiva. Una rete di luoghi e di progetti a matrice unica: questo il progetto dell'anima culturale di Benetton per il prossimo triennio. Se Fabrica resterà il polo creativo e giovane della galassia Benetton, Fondazione Benetton e Imago Mundi rappresenteranno due lati diversi di una stessa medaglia. Palazzo Bomben continua con il lavoro scientifico e con l'analisi sui temi che guardano al paesaggio, mentre Imago Mundi proporrà le stesse suggestioni sotto il profilo artistico. Gli spazi espositivi? In comune: Ca' Scarpa, Galleria delle Prigioni e San Teonisto saranno triplice sede di un unico museo diffuso.

«L'intreccio tra il lavoro culturale della Fondazione e l'articolazione dei luoghi nei quali esso si svolge ci appare - conferma Luigi Latini, neodirettore della Fondazione Benetton - una sorta di topografia del sapere o se vogliamo una cittadella della cultura unica nel panorama italiano. Una cittadella che intende diventare diffusa se pensiamo alla densità di luoghi rappresentata dal nucleo Bomben-Caotorta, passando per Ca' Scarpa alle Gallerie delle Prigioni, alla Chiesa di San Teonisto e infine a casa Cozzi».

LE PROPOSTE

Il palinsesto per il nuovo anno prende vita a partire da un triplice appuntamento espositivo che aprirà le porte al pubblico tra una settimana. "Mind the Map!", organizzata dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche, "Terra Incognita" e "Atlante Temporaneo", organizzate da Fondazione Imago Mundi, sono i titoli di un itinerario comune che invita a riflettere sull'immagine del mondo, facendo esperienza, nel muoversi da una sede all'altra, della mappa stessa della città. A Ca'Scarpa "Mind the Map!" a cura di Massimo Rossi, considera i mappamondi di ogni epoca e provenienza come espressioni di convenzioni sociali che hanno imposto confini, decretato l'orientamento a sud, a nord, o a est. A San Teonisto invece Fondazione Imago Mundi presenterà "Terra Incognita. Esplorazioni nell'arte aborigena" attraverso 80 maxi tele dipinte che hanno lo scopo di rendere visibile al pubblico italiano una porzione della bellezza e della rilevanza del paesaggio culturale di cui fanno esperienza le comunità aborigene in tutto il continente australiano. Ancora dedicata alla cartografia alle Gallerie delle Prigioni si potrà visitare "Atlante Temporaneo. Cartografie del sé nell'arte di oggi" a cura di Alfredo Cramerotti Fondazione Imago Mundi ha chiesto a quattordici artisti contemporanei di reinterpretare il significato tradizionale di mappa, presentando un'idea di mappatura alternativa e complementare ai progetti presentati a Ca' Scarpa e a San Teonisto. Gli artisti in mostra sono Oliver Laric, Jeremy Deller, Paul Maheke, Matt Mullican, James Lewis, Kiki Smith, Ibrahim Mahama, Otobong Nkanga, Rochelle Goldberg, Seymour Chwast, Enam Gbewonyo, Sanford Biggers e Sarah Entwistle.

Elena Filini

LA FONDAZIONE BENETTON E IMAGO MUNDI DIVENTERANNO PARTE DI UN'UNICA CITTADELLA DELLA CULTURA

SAN TEONISTO L'ex chiesa da tempo spazio espositivo della Fondazione Benetton a Treviso

Sport

LA STAR DEI LAKERS

Una statua per Kobe Bryant e la figlia Gianna

Una statua in bronzo di Kobe Bryant e di sua figlia Gianna è stata collocata - nel secondo anniversario della morte - sul luogo dell'incidente, divenuto ormai meta di pellegrinaggio: il campione Nba e la figlia persero la vita con altre sette persone nello schianto dell'elicottero a Calabasas, in California. L'opera, realizzata dallo scultore Dan Medina, mostra l'ex star dei Lakers con un braccio intorno a Gianna.

INTER, GOSENS FIRMA JUVE, VLAHOVIC C'È

▶Alvaro Morata con le valigie in mano con possibile destinazione Barcellona Ai bianconeri interessa anche Nandez (Cagliari). Lazetic è arrivato al Milan

CALCIOMERCATO

Comincia come da tradizione all'Hotel Sheraton Milan San Siro il rush finale del calcio mercato invernale edizione 2021-2022, questa volta in concomitanza con l'assemblea di Lega di Serie A nello stesso albergo. Si tratta ad oltranza degli ultimi quattro giorni di negoziati che dovranno chiudersi tassativamente entro le 20 di lunedì 31 gennaio. Una sessione molto vivace che nelle ultime ore ha visto come colpo principale il passaggio dall'Atalanta all'Inter di Robin Gosens che dopo le visite ha firmato il contratto che lo legherà al club nerazzurro per i prossimi 4 anni e mezzo con un ingaggio a salire fino a 2,5 milioni con bonus. Ai bergamaschi una cifra intorno ai 25 milioni.

In casa Juventus ormai è fatta per Dusan Vlahovic, visto che la dirigenza bianconera ha trovato l'accordo anche con gli agenti del calciatore sulla commissione da corrispondere. Manca solo la firma dei contratti, ma è una formalità. Intanto c'è chi è con le valige in mano: Alvaro Morata è a Madrid e sta aspettando notizie per capire se riuscirà a lasciare Torino con destinazione Barcellona. La Juve lavora anche per prendere Nandez del Cagliari, mentre Bentancur potrebbe passare all'Aston Villa. Smentita la voce che il Milan avrebbe chiesto Kulusevski in prestito.

Si muove anche il Milan: depositato in Lega nella giornata il contratto del classe 2004 Marko Lazetic che ha svolto le visite mediche. Arriva dalla Stella Rossa e si trasferisce in rossonero a titolo definitivo sulla base di circa 4 milioni. Per la difesa piace sempre Malick Thiaw, classe 2001 dello Schalke. Novità anche nella Torino granata: Pietro Pellegri ha firmato il suo nuovo contratto con i granata, è ufficiale il suo trasferimento al Torino. Sbarca alla Fiorentina dal Basilea l'attaccante Arthur Cabral: operazione da 16 milioni di euro. Si aprono nuovi scenari di mercato per la Roma: Amadou Diawara apre al trasferimento: è andato bene l'incontro fra Tiago Pinto e l'agente del giocatore, che ha quindi sciolto gli ultimi dubbi.

GLI ALTRI SCAMBI

Adesso si valutano opportunità sia in Italia (Cagliari e Samp interessate) sia all'estero, leggi Valencia. Una cessione quella del centrocampista giallorosso che potrebbe portare a Trigoria un altro elemento desiderato da Mourinho, lo svizzero dell'Arsenal Granit Xhaka.

Sfumato Diego Costa, la Salernitana è sempre più vicina a Simone Verdi che dovrebbe arrivare con la formula del prestito secco. Intanto il ds Igli Tare (Lazio) ha ceduto Durmisi allo Sparta Rotterdam, mentre Jony potrebbe andare allo Sporting Gijon e Raul Moro all'Espanyol. A quel punto la Lazio potrebbe prendere Lapadula, in uscita dal Benevento. Valerio Verre lascia invece la Sampdoria con destinazione Empoli. Infine Kessie, che dovrebbe lasciare il Milan per andare al Barcellona.

Gosens - Inter, è fatta

I numeri di Vlahovic

BIANCOROSSO Riccardo Meggiorini con la maglia del Vicenza

Offese alla madre morta le lacrime di Meggiorini

▶Gli insulti durante Lecce-Vicenza, poi l'avversario si scusa

LA VICENDA

VICENZA Un insulto di troppo ad un avversario che, ferito nell'animo, si mette a piangere. Il gioco, la ricerca del risultato, la tensione accendono passioni incontenibili e così fioccano insulti che toccano nel profondo chi li riceve, come è accaduto mercoledì al termine di Lecce-Vicenza. L'attaccante biancorosso Riccardo Meggiorini, veronese di Isola della Scala, è scoppiato in lacrime dopo essere stato apostrofato dal centrocampista giallorosso Žan Majer con un'offesa personale. «Cosa c'entra mia mamma? Porta rispetto»: le immagini televisive hanno immortalato la risposta del giocatore veneto. Sua madre infatti non c'è più, è scomparsa nel 2017.

LA RETROMARCIA

Dopo che in campo erano stati alcuni giocatori del Lecce a consolare Meggiorini, è arrivata anche la retromarcia di Majer, che prima negli spogliatoi e poi attraverso i social si è scusato con l'avversario: «A volte in campo si dicono cose che non si pensano, solo per agonismo e nervosismo. Ma così come ho fatto personalmente a fine partita a Riccardo, voglio pubblicamente chiedere scusa a Meggiorini. Mi dispiace davvero tanto». Il calciatore del Vicenza ha ricostruito così la vicenda sul sito della società: «È volato qualche insulto di troppo e quando si vanno a toccare gli affetti personali, che magari non ci sono più, dà fastidio e sono stato insultato più volte. Però l'importante è che sia venuto a fine partita a chiedermi scusa, almeno ha fatto quel gesto».

I PRECEDENTI

Madri E sorelle sono spesso le involontarie vittime degli insulti agli avversari, sugli spalti ma anche in campo: dalle partite tra amici alle sfide mondiali. La testata di Zinedine Zidane a Marco Materazzi nella finale del Mondiale 2006 tra Italia e Francia, ad esempio, sarebbe stata la reazione ad un insulto del difensore azzurro alle donne di casa Zidane. Ha fatto storia la corsa di Carletto Mazzone, allora allenatore del Brescia, sotto la curva dell'Atalanta al termine di un derby infuocato: *«Mamma nun se tocca»*, spiegò a fine partita il tecnico romano. Dagli spalti erano piovuti insulti a sua madre, morta quanto il tecnico era poco più che adolescente.

TERZINO Il laterale sinistro della Roma non si è ancora ripreso dall'infortunio agli Europei

Mancini, una fascia di guai cercasi un vice-Spinazzola

PROVE TATTICHE PER GLI AZZURRI: EMERSON ANCORA FAVORITO PER LA SOSTITUZIONE DEL ROMANISTA

LA NAZIONALE

ROMA Prove tattiche a Coverciano, in attesa di oggi, ultimo giorno di stage che si concluderà con una partitella in famiglia. Mancini ha schierato tre formazioni diverse, con il 4-3-3. Poi ha sperimentato il 3-4-1-2. Nella prima i quattro difensori, da destra a sinistra erano De Sciglio, Gianluca Mancini, Chiellini e Di Lorenzo, in mezzo Zaniolo, Sensi e Barella, davanti Berardi, Immobile e Insigne. Nella seconda, Toloi a destra, Luca Pellegrini a sinistra, al centro Cristante e Romagnoli, a centrocampo Pessina, Barella e Tonali, davanti Zaniolo, Balotelli e Raspadori. Nella terza, il quartetto difensivo era composto da Calabria, Ferrari, Okoli e De Sciglio, poi Frattesi, Locatelli e Fagioli, quindi Zaccagni, Scamacca e Joao Pedro.

La novità nel modulo con tre difensori è Insigne dietro le punte, che al momento sono Immobile e Scamacca. Zaniolo, come annunciato da Mancini, mercoledì è stato provato come mezz'ala e come attaccante esterno (da vice Chiesa).

Da risolvere, per il futuro, il dilemma della fascia sinistra, orfana dal 2 luglio scorso di Spinazzola. L'Italia, senza il laterale della Roma, ha perso il sorriso, la spinta offensiva e i gol, e di conseguenza ha mancato la qualificazione diretta al Mondiale. Il vice di Spina in Nazionale attualmente è Emerson Palmieri.

TITOLARITÀ

E proprio lui, a meno di sorprese, sarà il titolare contro la Macedonia il 24 marzo a Palermo, la semifinale del playoff. Non c'è nel parco esterni uno con le caratteristiche di Spinazzola, capace di essere difensore e ala allo stesso tempo, abile nella corsa e nell'uno contro uno. E Mancio, come detto, sta provando soluzioni alternative, non a caso tra i convocati per lo stage c'è anche Mattia De Sciglio, che era sparito dai radar azzurri e che solo ora, con Allegri alla Juventus, sta tornando ai suoi livelli, quelli di Euro 2016. Il bianconero è spendibile su entrambe le fasce, come Di Lorenzo, Florenzi e Calabria.

Anche Gianluca Mancini e Toloi sono stati schierati come terzini, ma a destra e non a sinistra. Sulla sinistra è rimasto, tra i più esperti del ruolo, il solo Cristiano Biraghi, che ha abbandonato il ritiro azzurro perché febbricitante (ma non è risultato positivo al tampone). Oltre a De Sciglio, Mancini ha portato a Coverciano anche Luca Pellegrini, che nella Juve ha totalizzato appena nove presenze in campionato. Un'alternativa in prospettiva più che per l'immediato.

LO SCORE

Quella spinta di Spina, lo dicono i numeri, è svanita nella notte di Monaco di Baviera. Da quel giorno, l'Italia all'Europeo è riuscita a vincere solo ai calci di rigore, la semifinale con la Spagna e la finale con l'Inghilterra, segnando due gol. E nella Nations League e nelle gare di qualificazione, ha sempre faticato a trovare la via della porta (tranne la gara contro la Lituania, finita 5-0 a Reggio Emilia). Tornano alla mente gli 0-0 contro Svizzera e Irlanda del Nord, i due pareggi che hanno determinato la mancata qualificazione al Mondiale in Qatar.

E ora servono gli spareggi. Sempre senza Spinazzola.

Alessandro Angeloni

SEI NAZIONI, MISSIONE DIFESA

▶Il ct Crowley alla presentazione del torneo dell'Italia: «Sarà la priorità, con la disciplina, per tornare a essere competitivi»

▶Il presidente della Fir Innocenti: «Da anni il nostro status è quello di perdenti, ci impegneremo al massimo per cambiarlo»

RUGBY

«Nell'arco di sette settimane giocheremo contro le migliori squadre al mondo, che in autunno hanno sconfitto All Blacks, Sudafrica, Australia. Siamo qui per cambiare lo status quo che ci indica da tempo come perdenti nei loro confronti. I ragazzi stanno lavorando al massimo per riuscirci».

Così il presidente della Federazione rugby Marzio Innocenti lancia la 23ª partecipazione dell'Italia al Sei Nazioni, nella presentazione in streaming su Sky. La tivù dove verranno trasmesse le gare (Italia in chiaro su 8). Non si nasconde dietro le foglia di fico dei predecessori: «Stiamo crescendo», oppure «Abbiamo una squadra giovane». Innocenti parte dalla cruda realtà. Gli azzurri perdono da 32 partite consecutive, 7 anni a febbraio, nelle quali hanno riscritto la storia dei record negativi di un torneo nato nel 1883.

ALLENATORE Kieran Crowley

IL CAPITANO LAMARO ISPIRATO DA BERRETTINI: «LA SUA ENERGIA E I SUOI SUCCESSI NEL TENNIS CI SIANO D'ESEMPIO»

Prendiamone atto e da qui ripartiamo, senza ipocrisie, verso l'obiettivo indicato dal presidente del Coni Giovanni Malagò: «Il rugby italiano perde, ma non è posizionato male nel ranking mondiale. Oscilla fra l'8° e il 12° posto (in realtà ora è scivolato al 14°, ndr). Farlo entrare stabilmente tra i primi dieci sarebbe qualcosa di più per lo sport italiano, che sta facendo vedere grandi cose dovunque. A partire da quel ragazzo che nella notte si giocherà uno storico accesso alla finale degli Australian Open».

Raccogliendo il rimbalzo della pallina da tennis di Matteo Berrettini, il capitano azzurro Michele Lamaro, 23 anni, romano come il tennista, al debutto da leader della squadra nel torneo, racconta: «I successi di Matteo ci ispirano. Peccato perché in semifinale contro Nadal gioca alle 4 di mattina, altrimenti lo avremmo visto tutti in ritiro. L'energia che ha messo nell'ultimo match per uscire dalla crisi e vincere il set decisivo ci deve essere d'esempio». Per trasformarci anche noi da perdenti a vincenti, è la conclusione implicita.

IL TORNEO PEGGIORE

Sullo stesso concetto insisti il ct Kieran Crowley, con il suo inglese (ma l'impegno non era di iniziare a italiano in conferenza stampa?) e i concetti scolpiti con l'accetta. «Nell'ultimo Sei Nazioni l'Italia ha subito 45 punti e 7 mete di media, concedendo circa 17 calci di punizione a partita - è l'elenco impietoso delle cifre ricordato dal tecnico neozelandese - Concedere 17 calci vuol dire permettere agli avversi comodi avanzamenti, touche in zona d'attacco, azioni a getto continuo per mettere sotto pressione la difesa. Ripartiamo da qui. Priorità alla disciplina e alla difesa». Per risalire dal Sei Nazioni peggiore di sempre, nel 2021 una differenza punti di -184 per gli azzurri.

A chi gli chiede se con una linea dietro giovane e vivace, composta da Varney, Garbisi, Marin, Menoncello (infortunato, fuori le prime due giornate), Bruno, Ioane, non sarebbe il caso di porre l'accento anche sulla fase offensiva, Crowley risponde pragmatico: «L'aspetto più importante delle partite è la battaglia davanti nei primi otto uomini. Se non vinci quella, i trequarti non hanno palle giocabili». Facendo capire dove sarà il focus azzurro dal 6 febbraio, debutto contro la Francia. L'Italia forse non tornerà a vincere, ma perderà in modo più onorevole.

Ivan Malfatto

Il calendario dell'Italia

Giornata	Data e luogo	Partita
I giornata	06/02 - Parigi, Stade de France, ore 16	FRANCIA - ITALIA
II giornata	13/02 - Roma, Stadio Olimpico, ore 16	ITALIA - INGHILTERRA
III giornata	27/02 - Dublino, Aviva Stadium, ore 16	IRLANDA - ITALIA
IV giornata	12/03 - Roma, Stadio Olimpico, ore 15.15	ITALIA - SCOZIA
V giornata	19/03 - Cardiff, Principality Stadium, ore 15.15	GALLES - ITALIA

L'Ego-Hub

L'intervista
Benjamin Alexander

«QUESTI GIOCHI ME LI SONO GUADAGNATI»

Ingegnere e dj, folgorato per caso dalla neve: è il primo sciatore giamaicano alle Olimpiadi «Pass facili? La mia qualificazione regolare»

NEVE E MUSICA Benjamin Alexander, 38 anni, è il primo sciatore della storia della Giamaica qualificato alle Olimpiadi. Nella vita di tutti i giorni lavora come dj

L'Olimpiade col trucco. Sui Giochi di Pechino cala l'ombra delle combine per allargare il numero di Paesi al via delle prove di sci. Come riportato dall'inchiesta di Repubblica, sarebbero state pilotate almeno tre gare per far sì che alcuni atleti di livello modesto riuscissero a totalizzare i punti necessari a centrare il pass, aiutati da avversari "complici" che avrebbero rallentato volutamente. Non è la prima volta che il meccanismo che stabilisce i criteri sugli atleti provenienti dai Paesi del "terzo mondo sportivo" provoca polemiche. Quest'anno, però, si è raggiunto il culmine. Tanto è vero che l'Austria, dopo aver fatto ricorso, ha ottenuto che la Federsci internazionale annullasse due gare. E così ha conquistato due posti in più per i Giochi. L'Italia, dal canto suo, ha fatto scelte drastiche e convocato solo 7 uomini. Ma qualcuno ha barato? Tra presunti inganni e irregolarità, il clima non è proprio olimpico.

La gioia per la prima storica qualificazione ai Giochi olimpici di uno sciatore giamaicano è stata oscurata dalla polemica per i pass "pilotati", Benjamin Alexander, 38enne gigantista, è stato "investito" così da una vicenda più grande di lui.

Alexander, come si difende dalle accuse?

«Sembra che questi articoli stiano gettando fango sul Cio, sulla Fis e sugli atleti delle piccole nazioni. I giornalisti in Austria hanno pubblicato storie simili la scorsa settimana. La comunità internazionale dello sci, così come la Fis, sono arrivate alla stessa conclusione: e cioè che le gare sono state disputate secondo le regole. Sono molto deluso».

Allora perché tanto clamore?

«Come atleta, il mio ruolo è quello di partecipare alle gare di sci e di non essere coinvolto nella politica del Cio e della Fis».

GARE PULITE, LA FEDERAZIONE HA GIÀ CHIUSO L'INDAGINE MILLER IL MIO IDOLO, VORREI UN SELFIE CON LA SHIFFRIN

Andare ai Giochi nella bufera non è proprio divertente...

«Credo molto nel motto "l'importante non è vincere, ma partecipare". Perché lo spirito dei Giochi è diviso in due parti: tra chi vuole vincere e chi gareggiare per il piacere di esserci».

Lei quando ha capito che voleva gareggiare alle Olimpiadi?

«È iniziato tutto nel 2018, quando ho assistito da spettatore ai Giochi di PyeongChang. C'erano solo tre atleti giamaicani. Qualcosa di sorprendente vista l'attenzione che c'era stata nei Giochi precedenti».

Sta parlando dei 4 connazionali del bob che esordirono a Calgary '88?

«Esattamente. Hanno catturato il mio cuore dopo aver visto da bambino il film Cool Runnings. Loro hanno fatto capire che tutto era possibile, ovvero che anche una nazione caraibica può partecipare ai Giochi invernali».

Quando ha capito di voler fare lo sciatore?

«L'ho scoperto per caso sei anni fa a Whistler, in Canada».

Come ci è finito lì?

«Sono cresciuto nel Northamptonshire, in Regno Unito, e mi sono laureato in ingegneria elettronica alla UCL di Londra. Ho lavorato in ambito finanziario e nel mentre facevo per hobby anche il deejay globetrotter. Durante un viaggio in Canada, mi sono innamorato della neve. Così, ho smesso di fare il dj per inseguire le Olimpiadi».

Chi l'ha allenata o aiutata nel progetto olimpico?

«Campioni come Steven Nyman, Sarah Schleper e Tommy Moe».

È stato facile?

«No, tutt'altro. La pandemia è stata il più grande ostacolo. Per 17 mesi non ho preso parte a nessuna gara».

Chi è il suo idolo?

«Bode Miller. C'è una sua frase che mi è rimasta impressa: "La cosa che amo delle gare di sci è che non c'è nessun giudice che dice come ho sciato. L'unico giudice è l'orologio". Io so di aver iniziato tardi ed era chiaro fin da subito che non avrei potuto competere con austriaci, svizzeri e italiani, ma sapevo che avrei potuto essere veloce».

C'è un atleta in particolare a cui chiederà selfie o autografi?

«Mikaela Shiffrin, abbiamo lo stesso sponsor ed è un piacere vederla sciare. Spero possa battere il record di vittorie di Stenmark. Chissà che non riesca ad incontrarla».

Selfie a parte, dalla sua presenza ai Giochi cosa spera di ottenere?

«Vorrei ispirare le nuove generazioni. Sono il primo giamaicano di sempre qualificato ai Giochi nello sci alpino e spero di incoraggiare altri connazionali che vivono in giro per il mondo a provare questo sport. Così anche a Milano-Cortina 2026 potranno esserci altri giamaicani».

Sergio Arcobelli

Agenda

METEO

Rapido fronte verso il Centro-Sud con locali piogge e nevicate, asciutto al Nord

DOMANI

VENETO
Tempo soleggiato con qualche velatura di passaggio. Foschie o banchi di nebbia ancora possibili sulle pianure del Veneto meridionale, tra notte e mattino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo nel complesso stabile e soleggiato sul Trentino Alto Adige, con venti di foehn in attenuazione. Variabilità a inizio giornata, ma clima asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sul Friuli Venezia Giulia, seppur con nuvolosità medio-alta di passaggio nella prima parte del giorno. Clima che rimane asciutto.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	8	Ancona	2	10
Bolzano	-2	9	Bari	7	11
Gorizia	-1	9	Bologna	0	9
Padova	-1	10	Cagliari	4	15
Pordenone	-2	10	Firenze	-2	12
Rovigo	-1	9	Genova	8	14
Trento	-2	8	Milano	3	10
Treviso	-2	10	Napoli	7	12
Trieste	4	10	Palermo	10	14
Udine	0	9	Perugia	1	10
Venezia	-1	8	Reggio Calabria	8	11
Verona	0	9	Roma Fiumicino	0	12
Vicenza	-1	9	Torino	1	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **Speciale TG1 "Verso il Quirinale"** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Speciale TG1 "Verso il Quirinale"** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'Eredità - Serata Sanremo** Varietà. Condotto da Flavio Insinna
23.50 **Tg 1 Sera** Informazione
23.55 **Speciale Porta a Porta - Chi sarà il Presidente?** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2 Speciale** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Di Alberto D'Onofrio. Con Freddie Highmore, Antonia Thomas, Christina Chang
22.10 **The Resident** Serie Tv
23.40 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
0.30 **O anche no** Documentario

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Speciale TG3 "Verso il Quirinale"** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Il complotto contro l'America** Serie Tv. Con Zoe Kazan, Anthony Boyle, John Turturro, Winona Ryder
23.35 **Caro Marziano** Attualità

Rai 4

6.30 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
8.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.40 **Gli imperdibili** Attualità
9.45 **Rosewood** Serie Tv
11.15 **Rookie Blue** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.15 **Resident Alien** Serie Tv
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.20 **Rookie Blue** Serie Tv
19.55 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Oscure presenze a Cold Creek** Film Thriller. Di Mike Figgis. Con Dennis Quaid, Sharon Stone, Stephen Dorff
23.25 **Ossessione omicida** Film Thriller
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.35 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
3.00 **Project Blue Book** Serie Tv
3.45 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Wild Australia** Documentario
7.40 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
8.10 **Art Night** Documentario
9.10 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Battono alla porta** Musicale
10.55 **Save The Date** Documentario
11.30 **Art Night** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.00 **Cuccioli selvaggi** Doc.
15.00 **Wild Australia** Documentario
16.00 **L'amico delle donne** Film
17.15 **Martha Argerich & Friends** Musicale
18.35 **Art Night** Documentario
19.25 **Gli imperdibili** Attualità
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Art Night** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Rigoletto** Musicale
23.35 **Save The Date** Documentario
0.05 **Terza pagina** Attualità
0.50 **Elvis Classic Broadcasts** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.10 **Uomini e cobra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Serie Tv
1.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Safe** Film Azione. Di Boaz Yakin. Con Jason Statham, Catherine Chan, Chris Sarandon
23.10 **Drive Angry** Film Thriller

Iris

6.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Hazzard** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Maciste contro i mongoli** Film Avventura
10.00 **Il principe del deserto** Film Drammatico
12.35 **Passenger 57 - Terrore ad alta quota** Film Azione
14.30 **Spot - Supercane anticrimine** Film Commedia
16.40 **I senza nome** Film Poliziesco
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I ponti di Madison County** Film Commedia. Di Clint Eastwood. Con Meryl Streep, Jim Haynie, Sarah Kathryn Schmitt
23.45 **Gran Torino** Film Drammatico
2.05 **Spot - Supercane anticrimine** Film Commedia
3.40 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'amante russo** Film Drammatico. Di Danielle Arbid. Con Laetitia Dosch, Lou-Teymour Thion, Sergei Polunin
23.15 **Amore e sesso Made in Usa** Documentario
0.15 **Sesso: un'ossessione americana** Documentario

Rai Scuola

13.00 **La vita segreta del caos** Documentario
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in TV 2021**
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**
21.30 **I grandi eventi della natura**
22.30 **Dream of the future**
23.30 **Wild Italy s. V Predatori**
0.15 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**

DMAX

6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **Predatori di gemme** Doc.
17.35 **Life Below Zero** Doc.
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
2.55 **Bear Grylls: l'ultimo sopravvissuto** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
10.30 **Speciale Tg La7** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Natale a Washington** Film Commedia
15.45 **La magia del vischio** Film Commedia
17.30 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Italia's Got Talent** Talent
2.15 **Coppie che uccidono** Documentario

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
23.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Good: L'indifferenza del bene** Film Drammatico
23.05 **Blowback** Film Thriller
0.50 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tam Tam** Attualità
20.30 **Tg News Veneto** Info.
21.00 **Bar...Giggia** Calcio
22.15 **Tam Tam** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Marte, il tuo pianeta, è congiunto a Venere, che ti regala diplomazia e un magnetismo davvero speciale in campo professionale. Puoi vincere una battaglia se lo vuoi, ma per farlo sarà più utile ed efficace usare le armi della seduzione e della persuasione piuttosto che quelle della guerra e della volontà. Una volta che avrai chiaro l'obiettivo che intendi raggiungere, sarà facile definire la rotta.

Toro dal 21/4 al 20/5

Hai la scelta se puntare sulla facilità, legata ai tanti aspetti positivi che ti spalancano la porta e ti concedono un arcobaleno di soluzioni concrete da mettere in atto, o sulla difficoltà che proviene da una serie di nodi che intendi sciogliere e che ti bloccano ormai da un certo tempo. Entrambe le strade sono percorribili, tu quale preferisci seguire, quella del problema o quella della soluzione?

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio, il tuo pianeta, si congiunge a Plutone, il signore del mistero, dell'invisibile, dell'occulto. È una configurazione che facilita i cambiamenti, le metamorfosi, le trasformazioni. Senza che sia necessario un qualche sforzo, ti accorgi di vedere anche nel buio, scopri l'aspetto più nascosto di alcune situazioni e capisci meglio il loro funzionamento. Adesso potrai muoverti e trovare la soluzione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La posizione della Luna ti invita a prenderti cura di te, a dedicare attenzione alla salute, magari soffermandoti un momento su un piccolo disturbo che trascuri ma che continua ostinatamente a manifestarsi. Evita che la paura ti impedisca di andare più a fondo, prendi invece nota dei piccoli dettagli per conoscere meglio il tuo corpo e il suo funzionamento. È il modo migliore per eliminare i dubbi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche se il lavoro continua ad assorbire molte delle tue energie, oggi sei comunque sostenuto da qualcosa, da qualcuno, che ti permette di scavalcare gli ostacoli e andare dritto alla soluzione. Questo ti permette di dare il meglio di te e di riuscire anche nei compiti più difficili, individuando risorse inaspettate e trovando la strada giusta per iniziare a girare pagina e a sgomberare il campo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche se la Luna ti infastidisce, distraendoti e deviando la tua attenzione con mille sollecitazioni curiose, ma anche dispersive, puoi contare su tantissimi elementi di forza che ti consentono di portare avanti i tuoi progetti, concretizzando uno dopo l'altro i passi necessari al successo. Sei pieno di energia e vitalità, acuto, divertente, allegro. Come vuoi canalizzare questo flusso positivo?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Attento sul lavoro a non fare troppa confusione. Oggi sei in uno stato emotivo particolare, che ti rende più emotivo ma anche più vulnerabile del solito e potresti fare qualche errore di valutazione, condizionato da informazioni che prendi per vere ma che è opportuno invece verificare attentamente. Niente di grave, perché sei comunque protetto dagli astri, ma potresti prendere un abbaglio fastidioso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il clima è più leggero degli ultimi giorni, ma soprattutto puoi contare su un alleato prezioso, che muovendosi nell'ombra ti aiuterà a togliere le castagne dal fuoco. La congiunzione di Mercurio a Plutone ti riguarda direttamente: punta sulla comunicazione, telefona, scrivi, contatta le persone che in questo momento svolgono un ruolo importante per te. Troverai le parole giuste per creare nuove alleanze.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Che effetto fa sentire che tutto diventa più facile, che le cose che desideri vengono a te spontaneamente, come se un magnete magico agisse dentro di te per aiutarti? Osserva con attenzione quello che avviene attorno, cerca di individuare i primi segni di un cambiamento o di un'evoluzione della situazione in una direzione per te molto favorevole. A poco a poco ti accorgerai di tanti micromovimenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Hai tante corde al tuo arco in questi giorni, sei quasi un'orchestra con tanti strumenti a tua disposizione, grazie ai quali stai portando avanti cose importanti. Il cielo ti regala belle soddisfazioni, il terreno su cui ti muovi non è più una salita ripida, sei circondato da persone che ti vogliono bene e che ti apprezzano. Potresti fare un sogno importante stanotte, raccontalo appena ti svegli.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nell'ombra si stanno muovendo molte cose senza che tu ne sia veramente consapevole. Spesso siamo più concentrati su quello che si vede e non ci rendiamo conto di tutto un lavorio sotterraneo che, come un fiume carsico, segue il suo percorso per spuntare di nuovo portando risultati e soluzioni. Il tuo inconscio sta lavorando alacremente, presto vedrai i risultati e ne rimarrai piacevolmente sorpreso.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna ti suggerisce di chiedere l'impossibile nel campo del lavoro. Forse quello che ti sembra inaccessibile invece è alla tua portata e sei tu che ti sei messo dei limiti più ristretti di quanto la realtà richieda. Anche perché la realtà è la tua, la costruisci giorno dopo giorno con un sistema di credenze che vengono a sovrapporsi alle possibilità. Ma se esprimessi un desiderio, quale sarebbe?

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 27/01/2022 — LOTTO

Bari	69	48	71	45	79
Cagliari	38	31	73	36	46
Firenze	89	5	78	69	28
Genova	47	62	59	2	75
Milano	58	34	23	6	84
Napoli	31	34	42	75	76
Palermo	36	20	51	23	88
Roma	32	19	7	72	75
Torino	69	78	17	46	21
Venezia	59	5	12	47	65
Nazionale	31	89	16	62	63

SuperEnalotto — 63 74 30 83 53 88 — Jolly 44

Montepremi 150.274.307,37 €		Jackpot 145.472.014,77 €	
6	- €	4	477,79 €
5+1	- €	3	34,60 €
5	33.616,05 €	2	6,32 €

CONCORSO DEL 27/01/2022

SuperStar — Super Star 27

6	- €	3	3.460,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	47.779,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA GIORNATA DELLA MEMORIA NON CI IMPONE SOLAMENTE DI RICORDARE I MILIONI DI MORTI E LE SOFFERENZE DI TANTE VITTIME INNOCENTI, MA CI INVITA A PREVENIRE E COMBATTERE OGNI GERME DI RAZZISMO, ANTISEMITISMO, DISCRIMINAZIONE E INTOLLERANZA. A PARTIRE DAI BANCHI DI SCUOLA»

Sergio Mattarella, *presidente della Repubblica*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

I nomi di cantanti e calciatori sulle schede per eleggere il capo dello Stato? Non un bello spettacolo. Però...

Roberto Papetti

Caro direttore,
in troppe occasioni nel passato le sedi del Parlamento, Camera e Senato, sono state teatro di zuffe tra parlamentari, urla scomposte, risse, esibizione di manifesti da stadio e simili. Un insieme di eccessi che stridono con l'austerita' del luogo e ridimensionano la qualità rappresentativa dei protagonisti. Ora in occasione delle chiamate per l'elezione del Presidente della Repubblica, momento tra i più solenni, viene registrata l'indicazione calciatori, attori e artisti vari che nulla hanno a che vedere con il ruolo di Capo dello Stato. Un comportamento da allegra brigata che sconfina con la sciatteria e mette, ancora una volta, bellamente in mostra la pochezza di molti, cosiddetti, rappresentanti del popolo.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

Caro lettore,
la forma in certe situazioni è importante. E nessuna occasione più della elezione del Capo dello Stato, ossia della massima autorità istituzionale, meriterebbe compostezza e misura nella scelte e nei comportamenti. Innanzitutto, come dovrebbe essere ovvio, da parte dei cosiddetti grandi elettori. Purtroppo, neppure in questa occasione, qualcuno non resiste alla tentazione di sfruttare il segreto dell'urna per dar sfogo a quello che evidentemente considera il suo innato senso dell'umorismo. Ed ecco quindi che ignari attori, famosi calciatori ma anche signori sconosciuti ai più, si ritrovano votati come possibili Presidente della Repubblica. Condivido: poco edificante e indicativo delle qualità non eccelse di molti rappresentanti del popolo, arrivati per caso o per (nostra) sventura ad occupare uno scranno da deputato o senatore. Ma forse è possibile dare anche una piccola spiegazione a questo fenomeno. Perchè diciamo la verità: anche lo spettacolo dei mille elettori che almeno tre-quattro volte, per alcuni giorni, si mettono in fila in Parlamento e votano per non eleggere nessuno, è un po' surreale. E se tra un voto e l'altro i leader di partiti e movimenti girano come trottole tra incontri, vertici più o meno segreti e telefonate riservate, le altre centinaia di grandi elettori, i cosiddetti peones, non hanno granchè da fare. Vagano tra Parlamento e dintorni a caccia di indiscrezioni e indicazioni, per poi mettersi in fila e votare magari scheda bianca. Un po' frustrante. Chepoi qualche bistrattato peones, contravvenendo agli ordini di scuderia, invece di lasciare la scheda intonsa si sfoghi scarabocchiando il nome di Amadeus o di Mancini non è certo una bella cosa. Non lo giustifichiamo, ma, umanamente, possiamo almeno un po' capirlo.

La memoria / 1

Quel capitello contro la barbarie

Mio nonno classe 1902 catturato dai nazifascisti nel 1943 e deportato in campo di internamento in Polonia. Riuscì comunque a sopravvivere per un anno e mezzo fino alla liberazione dei Russi nel '45 raccontando fin dove arrivava la brutalità, ovvero fin dove una mente umana poteva concepire a dei comportamenti mostruosi. Dato per disperso o morto, riuscì dopo due mesi dalla liberazione - così raccontava- a ritornare a casa scheletrito attraversando un grosso fiume destando indescrivibile stupore fra i famigliari erigendo più avanti un capitello mariano per grazia ricevuta tutt'ora visibile quale testimonianza che non succedano mai più queste ignominie umane.

GianCarlo Lorenzon

La memoria / 2

Le parole di Gesù in questa Giornata

Disse Gesù, a cena con i suoi: "Fate questo in ricordo di me ! " (Lc.22,19). Nella Giornata della Memoria e riferendosi agli orrori consapevolmente causati dall'Uomo (Uomo?) penso, con grandissimo rispetto, che Gesù, di nuovo a cena con i suoi, potrebbe dire: " NON fate più questo in ricordo di me ! ". Ascoltiamolo!

Renato Omacini
Lido di Venezia

La vicenda del Galilea

Così mandavano a morire i soldati

Ho letto con viva partecipazione l'esemplare rievocazione del vostro Vittorio Pierobon dell'affondamento, nel 1942, della nave "Galilea" con i suoi oltre mille morti. Sarebbe opportuno far conoscere ai giovani nonché ai nostalgici di quel periodo storico in quali condizioni l'Italia mandava a morire i suoi soldati "in terra, in cielo e in mare" come suona il ritornello della canzone "Vincere!". Vuota retorica e dilettantismo in politica e in guerra, questo il giudizio inappellabile sul fascismo che di deve ricavare da questa tragica vicenda.

Sergio Chieregato
Venezia

Il nostro giornale

50 anni col Gazzettino ricordando Lago

Da oltre 50 anni le mie giornate vanno di pari passo con la lettura del Gazzettino, piacere che mi prende oltre 4 ore di lettura al giorno, con particolare attenzione alla pagina economia. Tuttavia non dimentico la figura dell'uomo ancora oggi ricordato Giorgio Lago. Tempo prima di lasciare mandò un messaggio a noi lettori: continuate a leggere il Gazzettino.

Giovanni De Piccoli
Spresiano (TV)

Quirinale

Nauseante sfilata di schede bianche

Questa è la conclusione dell'editoriale di Le Monde di oggi: "Quirinale o Palazzo Chigi l'Italia e l'Europa hanno bisogno di Mario Draghi perciò la partita di Roma è importante anche per l'avvenire dell'Europa". E i nostri politici giocano con le schede bianche! È nauseante. Vergognatevi!

Maria Grazia Pieri
Venezia

Alitalia

Inaccettabile spreco di risorse pubbliche

Le vicende Alitalia e poi Ita sono state un peso per la finanza pubblica. Alitalia non ha mai chiuso un bilancio in attivo dal 2000 ad oggi salvo nel 2002 quando Klm pur di sganciarsi da un accordo di fusione pericoloso pagò una forte penale. La piccola ITA non è in grado di affrontare il mercato condizionato dai voli low cost da un lato e da un processo di fusioni in Europa che è caratterizzato da tre grandi concentrazioni intorno a Lufthansa, Air France e Iag (British Airways, Iberia, Air Lingus e Vueling).
Ita, già in forte crisi e mancava solo il Covid per aggravarla, ha ricevuto un'offerta dal gruppo Msc comprendente anche Lufthansa, interessato ad una pluralità di hub in Europa.
Sarà la volta buona perché in nostri governi si adeguino alle tendenze del mercato e non continuino a coprire perdite sussidiando aziende decotte con la finzione dei prestiti che si sa bene sono senza ritorno? Sarebbe interessante ricostruire il costo delle perdite che solo dal2017 per Alitalia e Ita ammontano a 3,2 miliardi di Euro senza contare quelle dei fornitori non pagati e, immagino, anche quelli della ricca e anomala cassa integrazione goduta ancora oggi da piloti e dipendenti ex Alitalia.

Aldo Mariconda
Venezia

La pandemia / 1

Agli "eroici" no vax è andata solo bene

Sta cominciando a scendere la curva dei contagi da Covid e tra un po' sentiremo le voci dei "nuovi eroi". Dopo gli infermieri eroi del Covid, i volontari eroi delle varie Croci Verde, Bianche Gialle e Rosse, dopo gli eroi Alpini, dopo i guerrieri eroi atleti disabili dei giochi Paraolimpici, ci troveremo a ricordare gli eroi guerrieri "no vax". Ci fermeremo in qualche cerimonia per un minuto di silenzio a ricordo dei no vax caduti nel rifiuto della maschera ad ossigeno; decoreremo il petto di qualche no vax distintosi nelle varie manifestazioni di piazza, contro la dittatura dei vaccini. Noi 40 milioni di vaccinati, iniettati di geni mutanti e radiocomandati da microparticelle 5g, saremo additati come i "mone" (stupidi) del paese, caduti nella trappola della finta pandemia "pocopiùdiunainfluenza" (tutto attaccato), provocata ad hoc dalla megaindustrie del farmaco e delle mascherine. Diventeranno i nuovi eroi anche quelli che nella loro logica no vax, hanno messo in crisi le industrie e l'Italia stessa, più dei sindacati negli scioperi nazionali. Non passa nemmeno per l'anticamera della loro sostanza cerebrale che... gli è andata solo bene, che l'hanno sfangata grazie ai 40 milioni di... fiduciosi nella scienza e non delle loro paturnie. Purtroppo.

Gianfranco Bastianello
Uildm Venezia

La pandemia / 2

La quarantena infinita dei bimbi

Confidiamo che si possa risolvere la situazione di Diego e degli altri bambini della scuola dell'infanzia che come lui sono in quarantena nonostante appena negativizzati. Lui ha 4 anni e mezzo ed è al suo 46^ giorno di quarantena, nonostante si sia negativizzato il 19/12/21. Quindi più di un mese fa. Il T10 è previsto per il 30 gennaio, e così i giorni di quarantena saranno 48. Poi chissà, perché stando alle regole in essere, Diego potrebbe non frequentare considerato che - nella sua classe - hanno avuto il covid 4 bambini su 19. Diego non è più piccolissimo e ha imparato a usare la ffp2. Ma nel susseguirsi di circolari, è stato tolto ai bambini tale la possibilità proprio quando ricominciava ad assaporare un po' di normalità. Diego è triste perché non vede i suoi compagni, perché non fa nuoto che tanto gli piace, perché la mamma è nervosa perché fa fatica a tenere insieme il suo lavoro full time e la gestione della famiglia, laddove la frequenza a scuola dell'infanzia è diventata un miraggio. Diego è l'ultimo di tre figli. Per le sorelle alle elementari oggi c'è stata una svolta, vi scrivo nella speranza che tale svolta possa esserci presto per la scuola dell'infanzia.

Maria Sol Scanferla

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/1/2022 è stata di **49.643**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Dalla gioia allo choc, il papà: «Lo aspettavo al traguardo...»

«Io mi ero posizionato al traguardo, mio figlio era dalla parte opposta...» è il racconto di papà Dino, sotto choc per la morte di Carlo Alberto, 12 anni, alla corsa campestre

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Ululati e vittime, ora i lupi hanno sbranato i cervi

I nostri scienziati dicono che il lupo va protetto... i nostri nonni considerati "ignoranti" erano invece un milione di volte più svegli e intelligenti di chi ci comanda ora (GoogleUser_GZ_I3269)

L'analisi

Tra Russia e Ucraina crisi seria ma l'Europa è assente

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

E che il posizionamento dei mezzi, sia da parte russa sia da parte atlantica, risponda più a una sorta di burocrazia bellica che a reali intenzioni offensive e difensive. La guerra in Ucraina sembra distante, nel tempo e nello spazio. Ma le sue conseguenze sono molto vicine; anzi, le sue conseguenze si sentono già. La minaccia di una guerra tradizionale nasconde una nuova guerra che già è scoppiata, che non si combatte con le munizioni ma che si consuma con le minacce economiche. Del resto, se è vero che "la guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi", secondo la celebre definizione del generale prussiano Von Clausewitz, è vero a maggior ragione anche il contrario. La politica è la prosecuzione della guerra con altri mezzi; in questo caso, quelli del ricatto energetico o dei dazi sulle esportazioni. Conseguenze che per gli europei del sud, come gli italiani, corrispondono a bollette più care, parzialmente sterilizzate dai governi e addolcite da climi più miti e inverni meno lunghi, ma che altrove richiedono invece un prezzo ben più salato da pagare. Non dovrebbe essere difficile da capirlo, anche per noi italiani che abbiamo il problema opposto. Quando ci sono ondate anomale di calore, gli anziani soffrono e spesso muoiono. Il contrario accade più a nord durante l'inverno. L'aggravante in questo caso è che non ce la si può prendere con un clima impazzito bensì con la pazzia degli stessi uomini, che per la ragion di stato chiudono gasdotti e pozzi petroliferi. Se non avesse un impatto così drammatico sulla vita delle persone, sarebbe davvero azzeccato parlare di "guerra fredda", un gioco di parole che va ben oltre il suo significato originario. Facile prendersela con Putin. E, a ben vedere, nemmeno troppo sbagliato. Ma ci sono tanti modi per essere corresponsabili di una guerra: e uno di questi è rinunciare a combatterla, tergiversando sulle sanzioni o rinunciando a prendere posizione. È quello che sembra stia accadendo in Europa. Perfino gli Stati Uniti, seppur goffamente e in maniera controproducente, hanno provato a intervenire nel conflitto tra Russi e Ucraina. E di certo solo nel loro interesse. Ma l'Europa? Mentre in Ucraina e in Polonia si muore letteralmente di freddo, e mentre negli altri paesi le imprese che rischiano di chiudere, aleggia un'ormai tradizionale mancanza di iniziativa comune. Ad ogni conflitto, Jugoslavia prima, Iraq e Afganistan poi, emerge l'esigenza di una forza di difesa europea che non dipenda dalla Nato e dagli Stati Uniti. Ma, nonostante tutto, non sembra esserci reale convinzione di procedere in questa direzione. La realtà è che in questi casi le grandi nazioni europee si muovono da sole e cercano di garantirsi gli accordi migliori. Lo fanno Francia e Germania, perlomeno. E l'Italia? La politica osserva, nicchia, prende (e perde) tempo. Il governo è forse troppo distratto dalla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza; in parlamento, non serve nemmeno ricordarlo, da settimane si parla solo del nuovo Presidente della repubblica. E così, dove la politica non arriva o non vuole arrivare, ci pensano le imprese a muoversi. L'incontro tra i rappresentanti di sedici grandi gruppi aziendali (anche a partecipazione pubblica) con Putin, peraltro programmato da mesi, ha rotto gli indugi. E forse anche qualche equilibrio. Una mossa che è stata criticata dall'Unione europea, che è stata probabilmente solo sopportata - ma ufficialmente non supportata - da Palazzo Chigi e che però, a pensarci bene, non può essere considerata stupefacente. Al contrario, appare strategica e perfino saggia, in un contesto di sopravvivenza economica in cui altri imprenditori europei fanno regolarmene lo stresso. Ma se un paese da solo conta poco, cosa possono contare le imprese? Se anche le armi di questa nuova guerra non sono dunque quelle tradizionali, il principio che le minacce siano più credibili quando le dimensioni dell'interlocutore sono maggiori non cambia. O l'Europa sarà in grado di parlare con una voce comune, anche in politica estera, o non avrà mai l'autorità per garantire davvero benessere, e pace, ai suoi cittadini.

LA REALTÀ È CHE LE GRANDI NAZIONI DEL CONTINENTE SI MUOVONO DA SOLE E CERCANO DI GARANTIRSI GLI ACCORDI MIGLIORI

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 28, Gennaio 2022

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e dottore della Chiesa, che trasmise agli altri con discorsi e scritti la sua straordinaria sapienza.

-1°C 6°C

Il Sole Sorge 7.36 Tramonta 17.03

FVG ORCHESTRA, OLTRE TRECENTO CANDIDATI ANCHE DALL'ESTERO PER 14 POSTI

A pagina XIV

Coro di Ruda

Paolo Gratton riconfermato alla presidenza del Polifonico

A pagina XIV

Udinese

Covid nel ritiro argentino Timori per Perez e Molina

"Fuggiti" dal Covid in Italia per "ritrovarlo" nel ritiro dell'Argentina: Udinese in ansia per Molina e Perez dopo i 4 casi di positività.

Alle pagine X e XI

Autisti malati, trasporti in crisi

▸Impossibile garantire le 12mila corse quotidiane previste in Friuli Venezia Giulia. La Regione costretta a tagliare gli orari

▸Il sindacato: «Chiediamo a Esercito e Polizia di guidare gli scuolabus». I partiti: «Usiamo Protezione civile o pensionati»

Oscillano tra l'8 e il 17% le assenze di personale del trasporto pubblico locale e il sistema da tempo non è in grado di garantire le 12mila corse quotidiane agli utenti del Friuli Venezia Giulia. Il dato è emerso nel corso delle audizioni in Quarta commissione del Consiglio regionale, alla quale ha preso parte anche l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. La conseguenza è stata dunque la riduzione del servizio negli orari serali e al sabato, concentrando gli sforzi sulle corse frequentate da studenti e lavoratori.

Batic a pagina V

Il caso

Concorso letterario riservato a chi non si è vaccinato

Un premio letterario destinato a chi non si è mai sottoposto a vaccinazione anti-Covid. E una condizione di miglior favore, nella graduatoria finale, a chi abbia subito sospensioni dal lavoro a causa della propria scelta. L'iniziativa fa discutere.

Bait a pagina III

Clandestini, si cerca di far luce sulla regia occulta del traffico

▸I passaggi di irregolari gestiti via chat Arrestati a Udine due "passeur" tunisini

Nuove conferme sulle regie occulte transazionali rispetto alla tratta di migranti. Con la porta confinaria di Tarvisio che viene scelta sempre di più rispetto per esempio al Brennero. Gli ultimi passeur in ordine di tempo li hanno scoperti ed arrestati gli agenti della Questura di Udine, durante un controllo, effettuato nella notte di lunedì nell'area della stazione ferroviaria del capoluogo friulano. I poliziotti delle volanti hanno notato un'auto con targa austriaca.

A pagina VII

La polemica

La Lega difende la tangenziale Sud «La aspettavano tutti»

È botta e risposta a distanza sulla tangenziale sud di Udine. Il progetto, che ha scantenato le critiche dei grillini, trova il plauso invece della Lega.

A pagina VI

Il comprensorio Gli Azzurri di sci alpino si allenano in Fvg

Zoncolan, oltre 1 milione di passaggi

Lo Zoncolan si conferma la meta preferita dello sci alpino in regione: è stato il primo dei sei comprensori gestiti da Promoturismo Fvg a superare il milione di passaggi il 23 gennaio scorso.

A pagina IX

Ospedali

Il 10 per cento dei ricoverati è positivo senza sintomi

C'è chi è ricoverato per un problema di natura ortopedica, chi per un controllo cardiaco. Patologie che non hanno nulla a che fare con il Covid. Tutti questi pazienti, però, sono accomunati da una "sfortuna": sono risultati anche positivi. Ma senza alcun sintomo. Tutti però finiscono nel conto dei ricoveri Covid. Sono il 10% in regione e ora si chiede di non contarli.

Agrusti a pagina II

Il fenomeno

Fuga di pazienti in Veneto per il Friuli un conto salato

Il numero record è stato raggiunto nel 2019, l'ultimo anno pre-pandemico. In quei dodici mesi l'AsFo ha perso 34 milioni di euro di prestazioni sanitarie. E ne ha portati "in casa" solamente dodici. E la maggior parte della "forbice" riguarda i movimenti verso il Veneto, la cosiddetta "fuga" di pazienti ma anche di professionisti. Il problema è legato al privato convenzionato.

A pagina III

Il Santa Maria scoppia, nuovi posti Covid a San Daniele

Un nuovo reparto di Medicina dedicato ai pazienti Covid all'ospedale di San Daniele. È uno scenario molto concreto quello a cui sta lavorando l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, alle prese con una struttura-madre (il Santa Maria della Misericordia) messa a dura prova dai ricoveri a raffica e dalle assenze fra il personale (vuoi per le moltissime positività fra gli operatori, vuoi per le sospensioni e le ricollocazioni legate al mancato vaccino).

Secondo il direttore medico di presidio Luca Lattuada, il nuovo reparto medico potrebbe essere inaugurato già nei prossimi giorni, prima della prossima settimana: «Se riuscissimo, potremmo iniziare con 20-25 posti letto». Dopo i numeri record dei giorni scorsi il pronto soccorso di Udine continua a macinare accessi, ma, spiega il direttore medico, «da tre giorni stanno calando quelli al Pronto soccorso "pulito" non Covid». Potrebbe sembrare una buona notizia, ma, agli occhi esperti di chi ha già passato le precedenti ondate, non lo sembra affatto. «È preoccupante che ci sia un abbassamento repentino dei numeri. Nell'altra ondata era successa la stessa cosa. Non venivano per paura e poi quando sono arrivati, li abbiamo visti in condizioni peggiori».

De Mori a pagina VI

OSPEDALI IN DIFFICOLTÀ
Nuovi posti letto destinati a pazienti contagiati dal virus

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

Riccardi: «Non contiamo i pazienti senza sintomi Uno su 10 è solo positivo»

IN OSPEDALE Un reparto attrezzato per il trattamento dei malati che risultano positivi al Covid

▶Circa 50 pazienti nei reparti per il virus pur essendo in ospedale per altri motivi

▶Si allontanerebbe il rischio zona rossa Ieri 5.080 casi e 11 morti. Malati in calo

IL PROBLEMA

C'è chi è ricoverato per un problema di natura ortopedica, chi per un controllo cardiaco, chi ancora per una disfunzione di natura gastrointestinale o per un trauma. Patologie che non hanno nulla a che fare con il Covid. Tutti questi pazienti, però, sono accomunati da una "sfortuna": al momento di eseguire l'accesso in ospedale sono risultati anche positivi al Covid. Ma senza alcun sintomo riconducibile alla malattia causata dal Coronavirus. Nemmeno una linea di febbre o un colpo di tosse. Tutti loro, però, finiscono nel conto dei ricoveri Covid, andando a ingrossare le fila del bollettino quotidiano e portando di fatto il Fvg vicino alla zona rossa. E ora finalmente c'è un numero associato a questi pazienti.

LA STATISTICA

Il 10 per cento dei malati segnati come "Covid" nelle Aree mediche del Friuli Venezia Giulia non c'entra in realtà nulla con la pandemia. Si tratta solamente di pazienti positivi, ma non malati. Sono circa 50 persone sulle 475 ricoverate al momento nelle Medicine. E ora dal vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, arriva un messaggio forte: «Questi malati non devono più essere calcolati all'interno del conto del Covid. Di fatto si tratta di persone ricoverate per altre ragioni. Si devono lasciar liberi gli asintomatici. È una richiesta che spero che il governo accetterà a breve». E per il Fvg si tratterebbe di un cambiamento non da poco, perché automaticamente l'occupazione dei reparti di Medicina scenderebbe dal 37 al 31 per cento, allontanando di molto la zona rossa.

IL BOLLETTINO

Intanto ieri 5.080 contagi e 11 morti, ma i ricoveri per la prima volta dopo diversi giorni tornano a calare. Scende anche l'indice Rt, che passa a 0,9, ma si sa che si tratta di una misura vecchia e poco affidabile. I contagi settimanali sono cresciuti del 16,1 per cento. La curva rallenta ma non ancora abbastanza. Le Intensive sono piene al 23 per cento, le Aree mediche al 37 per cento. La provincia di Pordenone al momento è quella più colpita, con un'incidenza sui 100mila abitanti di circa 2.800 casi sui sette giorni. La fascia più colpita è quella in età scolare ossia 0-19 anni (27,49%), seguita dalla 40-49 (18,46%), 50-59 (15,71%) e 30-39 (14,51%). Tra i decessi un uomo di 93 anni di Monfalcone (deceduto in una residenza per anziani), una donna di 91 anni di Trieste (deceduta in una residenza per anziani), un uomo di 88 anni di Muggia (deceduto in ospedale), un uomo di 87 anni di Buia (deceduto in ospedale), una donna di 84 anni di San Giovanni al Natisone (deceduta in ospedale), una donna di 84 anni di Spilimbergo (deceduta in ospedale), un uomo di 82 anni di Valvasone Arzene (deceduto in ospedale), una donna di 79 anni di Bicinicco (deceduta in ospedale), un uomo di 76 anni di Trieste (deceduto in una residenza per anziani), un uomo di 71 anni di Gorizia (deceduto in ospedale) e infine un uomo di 67 anni di Pasiano di Pordenone (deceduto in casa).

SISTEMA SANITARIO

Nell'Asugi positivi due amministrativi, due ausiliari specializzati, un autista, un dirigente sanitario, un dirigente medico, un farmacista, 10 infermieri, cinque medici, cinque oss, un operatore tecnico, un'ostetrica, uno psicologo, quattro tecnici, due terapisti, un veterinario; nell'AsuFc due amministrativi, un autista, un dietista, un impiegato tecnico, 22 infermieri, due medici, un operatore tecnico, sei oss, due ostetriche, tre psicologi, un tecnico di laboratorio, un terapista della riabilitazione; nell'AsFo un amministrativo, un operaio, 9 infermieri, un medico, sette oss, un tecnico, un terapista; al Burlo un amministrativo, due infermieri, un operatore tecnico; al Cro un ricercatore, un infermiere, un medico. Nelle Rsa 14 ospiti e 55 operatori.

Marco Agrusti

Attualmente infettati, i numeri non tornano: in realtà sono molti meno

IL DISGUIDO

Il caos nel quale sono precipitati i Dipartimenti di prevenzione non crea disagi solamente al sistema sanitario e agli utenti finali, cioè ai pazienti, ma provoca anche una discrepanza tra i dati comunicati giornalmente al ministero della Salute e la situazione reale della nostra regione. Ne è un esempio il computo totale delle persone attualmente positive, cioè dei cittadini che secondo il bollettino nazionale e il report indipendente della Fondazione Gimbe hanno ancora il Covid. Allo stato attuale stando ai report ufficiale le persone ancora positive in Friuli Venezia Giulia sarebbero più di 63mila. Ma c'è qualcosa che non torna, soprattutto se si calcolano e si sommano sia i nuovi positivi giornalieri (che andrebbero a ingrossare questo numero) che i guariti sulle 24 ore, anch'essi tanti. Facendo questo calcolo, quindi, ci si accorge di come tante guarigioni (certificate naturalmente dal tampone con esito negativo) finiscano per "sparire" o comunque per essere registrate in ritardo. Negli ultimi 21 giorni di rilevazioni, ad esempio, in regione ci sono stati 82.313 nuovi positivi comunicati dalla Protezione civile nel suo bollettino, ma allo stesso tempo anche 38.733 guariti. Risulterebbero quindi molti meno positivi attuali rispetto a quelli comunicati ufficialmente, cioè circa 43mila su tutto il territorio regionale. Una seconda e ultima discrepanza, poi, la si nota se si sfoglia la mappa pubblicata dalla Protezione civile regionale, che contiene i contagi comune per comune. Anche in quel caso i numeri sono sovrastimati. Il tutto deriverebbe appunto dalla difficoltà di reperimento dei dati a partire dai Dipartimenti di prevenzione. Nei prossimi giorni è previsto un riallineamento.

Conficoni (Pd): «I tamponi non siano tasse per i cittadini»

LA POLEMICA

«Che il sistema di tracciamento e dei tamponi sia saltato è ormai un fatto sostanzialmente assodato. Ma questo non può giustificare i forti disagi che molti cittadini stanno vivendo (costretti a pagarsi i tamponi che dovrebbe fare la sanità pubblica) a causa della disorganizzazione delle Aziende sanitarie, tra le quali l'Asfo riesce a distinguersi in negativo». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), che attraverso un'interrogazione chiede alla giunta regionale di chiarire «quanti sono stati i tamponi eseguiti lo scorso anno dalle diverse aziende. Nel 2020 il numero di test pro capite eseguiti nel Friuli Occidentale è stato decisamente inferiore a quello delle altre realtà, confermato anche dalle denunce di lungaggini e disparità del presidente dell'ordine dei medici. Un dato di fatto, questo, che l'assessore Riccardi giustificò con il minor numero di persone positive individuate, salvo poi affermare che "più si cerca e più si trova". In ogni caso, ora che la domanda di tamponi è elevata, l'offerta non riesce comunque a soddisfarla. Per questo è opportuno capire se la capacità di esecuzione dei test è stata riequilibrata. Se così non dovesse essere, sarebbe davvero penalizzante per i pordenonesi, costretti a pagare una tassa occulta, senza dimenticare i disagi legati ai tempi per ottenere i certificati di guarigione che impongono una sburocratizzazione e accelerazione delle procedure».

Vaccini "fantasma" non registrati l'sos dell'ingegnere in pensione: «Aiuto io i tecnici, lo faccio gratis»

IL CASO

La storia segue il filone, sviscerato negli scorsi giorni, dei cosiddetti "vaccini fantasma", cioè di quelle iniezioni somministrate correttamente ma la cui registrazione è in netto ritardo, con il risultato di lasciare il cittadino già immunizzato senza il codice per ottenere il Green pass. Stavolta però c'è di più, perché il protagonista che ha scelto di raccontare la sua esperienza è un ingegnere pordenonese in pensione. E dopo aver spiegato il suo viaggio tra i disagi ha lanciato una proposta: «Se ci sono problemi di natura informatica io posso mettere a disposizione la mia esperienza e aiutare la Regione».

Tutto parte come sempre con un appuntamento prenotato per la vaccinazione. Il 67enne Paolo Bianchettin ha in mano la sua data e il 13 gennaio si presenta all'ospedale di San Vito al Tagliamento per effettuare l'iniezione contro il Covid. Tutto procede regolarmente. Ma da quel momento inizia il consueto calvario, già raccontato da tanti altri cittadini del Friuli Venezia Giulia. Il vaccino c'è ma il Green pass manca. «Non vedevo arrivare l'sms con il codice», racconta Paolo Bianchettin. «Preoccupatissimo - prosegue - ho telefonato al numero verde di emergenza (con 45 minuti di attesa per avere un operatore al telefono) e scritto a tutte le mail di emergenza che mi hanno dato i vari front-end senza una informazione utile a risolvere la mia situazione; scoraggiato sono andato all'accettazione esami dell'ospedale di San Vito, ho preso un biglietto e chiesto informazioni: mi hanno detto di andare all'ufficio Urp (Ufficio relazioni col pubblico); incredulo ci sono andato e ho trovato una persona davvero scrupolosa che dopo avermi spiegato il problema, ha fatto manualmente l'inserimento della mia vaccinazione, non prima di aver dovuto lottare con un software a dir poco spigoloso; in 20 minuti mi ha messo a posto e due giorni dopo è arrivato il l'sms (se tanto mi da tanto, 20 minuti per mille inserimenti fa circa 330 ore di lavoro cioè 2 mesi-uomo in una qualsiasi azienda, e si vaccina ogni giorno)».

LA PROPOSTA

L'ingegnere meccanico in pensione, ha fatto notare come «oggi il Green pass sia assolutamente necessario, altrimenti di fatto ci si trova in lockdown, letteralmente chiusi in casa. E non è tollerabile non riceverlo a causa della lentezza del sistema informatico. Nel mio caso, nulla è stato semplice e ho visto persone esauste gettare i fogli a terra e fare mille telefonate per ottenere delle credenziali per l'accesso a un singolo terminale». Così è nata l'idea di mettersi a disposizione, e di farlo ovviamente senza chiedere un compenso, come invece è successo toppe volte - durante l'emergenza - anche da parte di categorie professionali già di natura in prima linea. «Ora - spiega Bianchetti - se è vero quanto si dice e che non c'è organico, io sono un ingegnere pensionato, con conoscenze informatiche non elementari, e mi rendo disponibile, gratis, per aiutare a smaltire questo carico aggiuntivo dovuto a questa carenza di personale. In fondo basterà capire come fare. Davvero credo che potrei dare una mano e chissà quanti altri come me. Ci dicessero a chi dare questa disponibilità per evitare questa impressione che il Friuli sia così indietro, disorganizzato e pieno di gente che non si vuole vaccinare». E ancora: «Ho lavorato tantissimi anni in azienda e non avrei problemi a fare un'operazione di inserimento dati. Sono convinto che come me ci siano altre persone disponibili e con esperienza. È sufficiente che ce lo domandino, venti persone le troviamo subito».

M.A.

L'esito del test

Il vicepresidente del Fvg è negativo al tampone

Ieri il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia ha effettuato l'ennesimo tampone di controllo dopo la positività al Covid riscontrata prima di una conferenza stampa in programma mercoledì scorso in Regione. Questa volta il molecolare ha dato esito negativo, permettendo a Riccardi di tornare a svolgere il suo lavoro in presenza. Il vicepresidente è sempre stato asintomatico e il suo contagio è durato poco più di una settimana. Determinante, nel suo caso, la somministrazione della terza dose del vaccino contro il Covid.

L'emergenza Covid

SANITÀ L'ingresso principale dell'ospedale di Pordenone. L'area del Friuli Occidentale è la più penalizzata dalla vicinanza con il Veneto

Fuga di pazienti in Veneto Il privato "divora" il Friuli

▸Il 60% delle prestazioni ricercate oltre il confine riguarda le cliniche convenzionate e non la sanità pubblica. Ma i rimborsi li deve pagare la Regione: ora il cambio di rotta

LO STUDIO

Il numero record è stato raggiunto nel 2019, l'ultimo anno pre-pandemico. In quei dodici mesi l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha perso 34 milioni di euro di prestazioni sanitarie. E ne ha portati "in casa" solamente dodici. E la maggior parte della "forbice" riguarda i movimenti verso il Veneto, la cosiddetta "fuga" di pazienti ma anche di professionisti. La progressione dal 2013, quando la cifra della fuga si fermava a 26 milioni di euro è evidente. Solo il 2020, anno però "sporcato" dal blocco dei servizi a causa del Covid, ha riportato quel numero a quota 28 milioni. E questi sono i numeri da cui partire e che fotografano la realtà: la sanità pordenonese non è attrattiva e paga lo scotto della vicinanza con un sistema - quello veneto - in grado di calamitare pazienti e professionisti. A questo punto però ci si deve addentrare nel fenomeno e si deve rispondere a una domanda. Che prestazioni cercano i pazienti fuori dalla regione e dalla provincia? La fuga riguarda gli ospedali pubblici o il privato accreditato? Ed è nella risposta al secondo quesito che si annida il cuore del problema. La maggior parte delle prestazioni sanitarie che penalizzano Pordenone a favore del Veneto sono svolte dal privato accreditato, che oltre il confine regionale è stato remunerato di più e meglio dal pubblico nel corso degli anni.

LA SPIEGAZIONE

Le prestazioni svolte in Veneto su pazienti pordenonesi devono essere poi rimborsate dal sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia. Un doppio costo quindi, che in prima battuta si traduca in una perdita secca per i nostri ospedali e che in secondo luogo "foraggia" la sanità veneta. Ma il grosso del problema a conti fatti non riguarda la sanità pubblica in senso stretto. Per intenderci, non c'è un allarme maggioritario che interessa pazienti alla ricerca di una prestazione complessa in ambito ospedaliero e che sono costretti a rivolgersi altrove. Il nocciolo della questione riguarda il privato accreditato e le prestazioni ambulatoriali per così dire minori, che riguardano il 60 per cento delle "fughe" da Pordenone. Protesica, oculistica e diagnostica, ecco quali sono le specialità più richieste dai pazienti pordenonesi che si rivolgono al Veneto. Si prenda ad esempio proprio oculistica, settore da molti anni in difficoltà sul territorio. In quel caso, come negli altri, le prestazioni svolte dal privato trevigiano o veneziano finiscono poi per pesare - a causa dei rimborsi - sulla sanità del Friuli Venezia Giulia. E gli stessi movimenti riguardano i professionisti, che magari lavorano in ambulatorio in regione e poi vanno a operare (pagati di più e meglio) nelle sale del privato accreditato veneto.

LE DIFFERENZE

La regione confinante, e questo è un dato di fatto incontrovertibile, ha un vantaggio competitivo nei confronti del Friuli Venezia Giulia. E questo vantaggio si traduce banalmente in euro, in milioni di euro in più dati negli anni dalle amministrazioni regionali proprio a favore del privato accreditato, che ora "mangia" la sanità pordenonese equivalente. È in questa direzione che tenta di andare l'ultima riforma sanitaria promossa dall'amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia: le risorse in aumento verso il privato accreditato sono un primo passo per provare a riequilibrare la situazione di netto svantaggio nei confronti di un sistema - quello veneto - che da anni ha privilegiato questa opzione, raccogliendone ora i frutti. Ci vorrà probabilmente molto tempo per riuscire davvero a competere con una sanità che da parecchio ha imboccato questa strada. Ma la base restano i numeri: il 60 per cento delle fughe è costituito da pazienti e professionisti che scelgono non il pubblico veneto, ma il privato accreditato.

M.A.

L'idea di un editore friulano: un concorso letterario riservato agli autori "no vax"

EDITORE Emanuele Franz, a destra, con il filosofo Noam Chomsky a un convegno a Tucson, in Arizona

IL CASO

Un premio letterario destinato a chi non si è mai sottoposto a vaccinazione anti-Covid. E una condizione di miglior favore, nella graduatoria finale, a chi abbia subito sospensioni dal lavoro a causa della propria scelta. L'iniziativa è dello scrittore, saggista e filosofo friulano Emanuele Franz, quarant'anni, che oltre a una copiosa produzione libraria vanta a Moggio Udinese anche una casa editrice tutta sua: la Audax. Il premio, che s'intitola "Divoc" ossia Covid letto al rovescio, coniuga l'originalità con un proposito ben definito: «Il mio scopo è sostenere una categoria, come dire, svantaggiata come quella delle persone che hanno deciso di non vaccinarsi», spiega Franz al Gazzettino. «Si tratta spesso di autori che posseggono dei talenti, ma non hanno mai avuto la possibilità di manifestarli».

In altre parole, l'intento è incoraggiare «la letteratura senza ricatto, per evidenziare i talenti che, pur senza avere accesso alla vita culturale, alle biblioteche, alla cultura, alla vita sociale, emergono egualmente per la bellezza e la poesia delle loro opere». Tuttavia Franz tiene a chiarire di non essere tecnicamente un "no vax": «È una definizione che francamente mi sta stretta – afferma – sebbene sia vero che non sono vaccinato. Quello che desidero è sfatare una sorta di mito, che descrive il non vaccinato come un mentecatto».

LA CONDIZIONE PER PARTECIPARE È NON AVER RICEVUTO ALCUNA DOSE: «LA LETTERATURA NON ACCETTA RICATTI»

Non è la prima volta che Emanuele Franz promuove premi letterari: nel 2014, sempre sotto l'insegna del Premio Audax, ha promosso un concorso poetico per autori sprovvisti di laurea: allora lo scopo era quello di «incentivare e premiare la scrittura e la creatività fra svantaggiati perché privi di titolo di studio e per dimostrare, implicitamente, che il titolo non fa il talento». L'idea, che visse anche una seconda edizione, destò curiosità e interesse. E siccome, per dirla con Italo Svevo, la vita è originale, nel novero degli estimatori di tale premio Franz può annoverare perfino la regina Elisabetta, che gli fece pervenire una lettera d'incoraggiamento. Fra gli altri gli scrisse anche Matteo Renzi. In effetti pare proprio che la cerchia delle conoscenze di Franz sia vasta quanto eterogenea: sul sito web della sua casa editrice, dove per inciso è possibile trovare il modulo d'iscrizione al premio per non vaccinati entro il 31 marzo (audaxeditrice.com), si possono ammirare numerose foto di Franz con celebrità italiane e straniere: si va dal matematico Piergiorgio Odifreddi a Marcello Veneziani, da Massimo Fini a Vittorio Sgarbi, ma anche il filosofo russo Alexandr Dugin e il filosofo e linguista americano Noam Chomsky. C'è anche un'istantanea scattata nel 2019 alla Camera dei deputati, dove Franz presentò il suo libro "L'inganno della libertà" affiancato dall'onorevole Walter Rizzetto, attuale segretario regionale friulgiuliano di Fratelli d'Italia.

TEOLOGIA

L'ultima fatica letteraria di Franz s'intitola "La generazione inversa. Ovvero come il Figlio genera il Padre". L'autore medesimo spiega che si tratta di «un trattato teologico sull'origine della vita». L'opera gli è valsa l'interessamento di Chomsky, che ha commentato: «Non avevo mai sentito nulla del genere». Franz aggiunge anche Massimo Cacciari, Marcello Veneziani e il Nobel Mario Vargas Llosa fra gli intellettuali che hanno manifestato interesse. E poi un nome sopra tutti: il Papa emerito Joseph Ratzinger, che gli ha spedito una lettera sul tema.

Ma torniamo al Premio "Divoc": il primo classificato, oltre a una menzione d'onore, avrà la possibilità di vedersi pubblicare i suoi scritti dall'editrice Audax e quindi di uscire dall'anonimato e cominciare a farsi conoscere dal pubblico. Fra gli estimatori della nuova iniziativa, Franz stesso cita il filosofo Giorgio Agamben e il giornalista Mario Giordano, che per l'appunto definisce tale premio «un'idea originale», circostanza non controvertibile comunque la si pensi in tema di vaccinazioni. Il premio è patrocinato dal gruppo Alter-Lab (Laboratorio per l'alternativa politico-culturale) e da Ancora Italia. A presiedere la giuria sarà il poeta ligure Angelo Tonelli, che nel 1998 vinse il Premio Montale.

Maurizio Bait

L'emergenza Covid

Assenti 17 autisti su 100, trasporti regionali in crisi

▶Impossibile garantire le 12mila corse quotidiane in regione: tagliati gli orari

▶Il sindacato: «Sondiamo Esercito e Polizia per guidare gli scuolabus»

IL RAPPORTO

Oscillano tra l'8 e il 17% le assenze di personale del trasporto pubblico locale e il sistema da tempo non è in grado di garantire le 12mila corse quotidiane agli utenti del Friuli Venezia Giulia. Il dato è emerso nel corso delle audizioni in Quarta commissione del Consiglio regionale, alla quale ha preso parte anche l'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. La conseguenza è stata dunque la riduzione del servizio negli orari serali e al sabato, concentrando gli sforzi sulle corse frequentate da studenti e lavoratori.

NUMERI

Ad oggi nel trasporto pubblico locale su gomma risultano assenti 284 autisti su 1.396, pari al 17 per cento. Nel trasporto ferroviario su 171 macchinisti (di cui 161 di Trenitalia e 10 di Ferrovia Udine Cividale-Fuc) si registrano 17 assenze. Nei servizi Tpl gomma sono state soppresse 921 corse di cui 637 urbane e 284 extraurbane; nel Tpl ferroviario 41 corse treno soppresse sono state sostituite da autoservizi, di cui 40 sulle linee Sacile-Maniago e Casarsa-Portogruaro. Ferrovie Udine Cividale al momento non conta alcun treno soppresso.

LE PROVINCE

Queste nel dettaglio le assenze a livello provinciale: a Udine risultano assenti 94 autisti su 442, per un totale di 21,3%; a Gorizia 37 su 170 (21,8%), a Pordenone 42 su 189 (22,2%) e a Trieste 91 su 595 (15,3%). Le corse soppresse risultano 921 (7,9%): a Udine 369 su 3197 (11,5% urbano e extraurbano), a Pordenone 122 su 1336 (9,1% urbano e extraurbano). Considerando solo l'extraurbano sono 197 su 2183 nel capoluogo friulano e 75 su 965 (7,8%) a Pordenone.

LA SITUAZIONE

«Abbiamo richiesto a Tpl Fvg e ai gestori ferroviari – ha detto Pizzimenti - di mettere in campo tutte le azioni utili per evitare criticità, in particolare per i servizi utilizzati dagli studenti, e nel caso di soppressioni di servizi fornire un'informazione tempestiva e diffusa». L'analisi dell'assessore si è soffermata sull'incidenza dell'assenza di autisti per malattia o perché non in possesso della certificazione verde. Il picco di assenze è stato registrato nel periodo di avvio dell'obbligo di green pass, il 15 ottobre 2021, per gli autisti che non ne erano in possesso. «La situazione è stata via via recuperata in gran parte – ha sottolineato - ma da dicembre c'è stato un nuovo incremento delle assenze, questa volta causa malattia». Il Tpl automobilistico ha potuto contare su 385 corse aggiuntive con utilizzo di 130 mezzi Ncc al fine di consentire ulteriori servizi.

Pizzimenti ha assicurato la continuità nel 2022 del servizio aggiuntivo svolto con autobus da noleggio con conducente. Sulla disponibilità di risorse nazionali, un primo provvedimento statale, all'interno dello schema di Decreto Sostegni ter, stanzia 80 milioni per il periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 2022 (termine attuale del periodo emergenziale), «risorse certamente non sufficienti ad assicurare completa copertura».

LE POSIZIONI

Le aziende di Trieste e Udine hanno ricordato di aver inoltrato un esposto in Procura «per fare chiarezza su queste assenze». Dai sindacalisti Valentino Lorelli (Cgil), David Zerjal (Cisl), Patrizia Zambon (Uil) e Giovanni Pezzullo (Ugl) è arrivata un'ulteriore riflessione sulla carenza di autisti: «È molto difficile trovare conducenti, e si partiva già da un organico deficitario». Quanto al comportamento degli utenti, sono state segnalate aggressioni verbali che però rappresentano un'eccezione, anche in termini di uso delle mascherine. Pierpaolo Saccavini (Cisal) teme il possibile peggioramento della situazione da febbraio mentre Roberto Cazzanti (Confsal) ha proposto di sondare la disponibilità di autoservizi privati nazionali e non, ma anche di pubbliche amministrazioni come le Forze armate e di polizia, che potrebbero concorrere al servizio scolastico.

CONSIGLIERI

«I Comuni che hanno dei mezzi adeguati potrebbero metterli a disposizione per coprire le corse a livello locale nelle aree più marginali della nostra regione, magari avvalendosi dei volontari dei gruppi comunali di Protezione civile» ha proposto Luca Boschetti (Lega) mentre i grillini Cristian Sergo e Ilaria Dal Zovo hanno criticato la non presa in considerazione della possibilità di reintegrare personale in quiescenza, come volontario nelle ore di punta. «Le aziende – concludono – hanno chiuso il 2020 con utili intorno ai 2 milioni di euro».

Elisabetta Batic

L'ASSESSORE REGIONALE PIZZIMENTI : «DA DICEMBRE NUOVO AUMENTO DEI BUCHI» PORDENONE E UDINE LE PIÙ PENALIZZATE

BOSCHETTI (LEGA): «USIAMO I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE». M5S. «MEGLIO RICHIAMARE PERSONALE IN QUIESCENZA»

Viaggi all'estero

Addio al test al rientro da Austria e Slovenia

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato una nuova ordinanza che interessa da vicino molti cittadini del Friuli Venezia Giulia. A partire da martedì primo febbraio, infatti, i possessori del Green pass non dovranno più esibire il risultato negativo di un tampone (sia molecolare che antigenico) al rientro in Italia. Questo ovviamente se proverranno da Paesi che fanno parte dell'Unione europea. Una novità importante per quanto riguarda soprattutto gli ingressi da Austria e Slovenia, che fino a quel giorno rimarranno disciplinati ancora dalla norma precedente, con il tampone negativo necessario anche per i cittadini che hanno completato il ciclo di vaccinazione.

Istituti di credito

Green pass in banca fino al 28 febbraio

Abi e Sindacati hanno stabilito «che, fino al 28 febbraio, nelle zone "rosse" e "arancioni" l'accesso della clientela alle filiali avverrà con la modalità di prenotazione con appuntamento, fermo restando che saranno garantite le esigenze non programmabili della clientela stessa solo per operazioni di cassa». È quanto si legge in una nota al termine dell'incontro di ieri pomeriggio sulle misure anti Covid e Green Pass. Le banche informeranno la clientela sulla necessità del possesso del green pass per accedere ai servizi dal 1° febbraio, fornendo nel contempo indicazioni al personale anche per la gestione di eventuali situazioni di tensione che dovessero crearsi tra il personale e i clienti degli sportelli.

Nuovo reparto Covid a San Daniele

▶L'ospedale di Udine scoppia, si pensa di attrezzare un piano nel presidio collinare. Positivi anche in unità spinale al Gervasutta

▶Oggi sciopera il Nursind. «Passi avanti all'incontro con AsuFc» Le Rsu: situazione insostenibile, troppe assenze in corsia

IL QUADRO

UDINE Un nuovo reparto di Medicina dedicato ai pazienti Covid all'ospedale di San Daniele. È uno scenario molto concreto quello a cui sta lavorando AsuFc, alle prese con una struttura-madre (Udine) messa a dura prova dai ricoveri a raffica e dalle assenze fra il personale, vuoi per le moltissime positività fra gli operatori, vuoi per le sospensioni e le ricollocazioni legate al mancato vaccino.

LO SCENARIO

Secondo il direttore medico di presidio Luca Lattuada, il nuovo reparto medico potrebbe essere inaugurato già nei prossimi giorni, prima della prossima settimana: «Se riuscissimo, potremmo iniziare con 20-25 posti letto». Intanto, il contagio si fa strada anche in corsia, nonostante tutti gli accorgimenti adottati. Al Gervasutta, per esempio, in Unità spinale, di fatto c'è un'area Covid. «Dei pazienti che erano ricoverati in Unità spinale - chiarisce Lattuada - sono diventati positivi e li abbiamo tenuti lì. Non li accogliamo dall'esterno». Dopo i numeri record dei giorni scorsi (con anche 35 pazienti, martedì, in attesa di ricovero in Pronto soccorso Covid), il reparto di emergenza udinese continua a macinare accessi, ma, spiega il direttore medico, «da tre giorni stanno calando quelli al Pronto soccorso "pulito" non Covid». Potrebbe sembrare una buona notizia, ma, agli occhi esperti di chi ha già passato le precedenti ondate, non lo sembra affatto. «È preoccupante che ci sia un abbassamento repentino dei numeri. Nell'altra ondata era successa la stessa cosa. Non venivano per paura e poi quando sono arrivati, li abbiamo visti in condizioni peggiori. Temiamo possa essere questa la ragione anche questa volta».

SINDACATI

Registra le prossime aperture di nuovi posti letto Covid anche il segretario delle Rsu Massimo Vidotto, preoccupato per le molte assenze fra il personale. Secondo le sue stime (ma l'Azienda ha fornito numeri più bassi), «fra positivi, sospesi e ricollocati, si potrebbe ipotizzare che siamo almeno sull'ordine delle 700 unità di personale spostato dai servizi primari. Si rischia di non riuscire ad erogare i servizi ai cittadini. Le soluzioni prospettate, come non conteggiare i positivi asintomatici ricoverati, non danno risposte alla sanità perché poi quei malati li devi comunque ricoverare in un reparto dedicato. Anche se sono asintomatici, li devi trattare come Covid. A San Daniele dovrebbero aprire un piano intero di Medicina. E gli interventi chirurgici dovrebbero essere limitati solo alle urgenze. Serve più personale. Altrimenti, alla fine il Covid diventa solo un problema di chi è in prima linea in sanità».

SCIOPERO

Oggi anche in regione incroceranno le braccia gli operatori del Nursind che vorranno aderire alla mobilitazione nazionale, con una manifestazione indetta a Trieste in piazza Libertà dalle 9.30 alle 12. La categoria protesta ritenendo, fra le altre cose, che «le condizioni di lavoro siano inaccettabili» e che lo stipendio sia «fra i più bassi in Europa». «La situazione negli ospedali friulani è gravissima per tutti i pronto soccorso - rileva Afrim Caslli (Nursind Udine), che ieri ha incontrato il direttore generale di AsuFc Denis Caporale -. Abbiamo sempre più dipendenti positivi. Erano 400 due giorni fa, ma stanno aumentando. L'incontro con Caporale è stato molto positivo. C'è una disponibilità della direzione a poter intervenire in tutti i settori che presentano gravi difficoltà. Sono all'opera per individuare dove sia possibile creare altri posti e raggruppare i pazienti Covid che stanno aumentando. L'Azienda riconosce la grossa difficoltà nel reperire infermieri. Stanno mettendo in atto un piano per diminuire il carico di lavoro così pesante per la nostra categoria». Si preoccupa anche la politica. Cristian Sergo e Andrea Ussai (M5S) definiscono Udine «caso emblematico», per la perenne rincorsa a nuovi spazi per i contagiati, «togliendone a pazienti colpiti da altre patologie. Come nel Pronto Soccorso di Udine e in quello di Palmanova. Stesse criticità anche a San Daniele, dove si aprono nuovi posti letto Covid, sospendendo l'attività chirurgica elettiva, dimettendo decine di pazienti che chiedono a noi spiegazioni». Anche Mariagrazia Santoro (Pd) sollecita risposte.

Camilla De Mori

PREOCCUPA IL BRUSCO CALO DI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO "NORMALE" «SE NON VENGONO PER PAURA RISCHIAMO DI TROVARCI CASI PIÙ GRAVI DOPO»

OSPEDALE DEL TERRITORIO A San Daniele si stanno aprendo altri posti per pazienti contagiati

Il Pd: «Scuole in tilt, basta con lo scaricabarile Serviva Dipartimento ad hoc»

ISTRUZIONE

UDINE Scuole al collasso, «ormai la situazione è fuori controllo». Lo dicono gli studenti. Lo ripete la minoranza. «Prima di tutto ringraziamo i presidi e il personale scolastico per quanto hanno fatto e stanno facendo da soli, e la pazienza delle famiglie che sopportano pesanti disagi. Dopo aver ascoltato rappresentanti e dirigenti scolastici, oltre un anno fa il Partito democratico aveva proposto di istituire in Regione un dipartimento di prevenzione dedicato a studenti e loro famiglie. Ovviamente nulla è stato fatto, come sempre quando le proposte arrivano dal Pd, e siamo al collasso. Altrimenti avremmo almeno nella scuola un tracciamento efficiente, risposte alle famiglie e un aiuto vero ai nostri Istituti scolastici», afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, commentando la lettera aperta del Coordinamento dei presidenti di Consigli d'istituto del Fvg e le dichiarazioni dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen. «Invece in questi mesi lo sport più praticato dalla Giunta Fedriga – indica - è stato lo scaricabarile, di volta in volta sul Governo nazionale, l'opposizione, i confini o il destino cinico e baro. A questo sport ora si iscrive ora anche l'assessore Rosolen: l'argomento "sono scuole statali" è solo l'ennesimo scaricabarile, evidentemente la scuola non è nelle priorità della giunta Fedriga. C'erano molte cose che si potevano e dovevano fare anche nelle scuole statali. Un anno fa - ricorda Shaurli - prima che la Lega si svegliasse dal letargo con Fontanini e Pittoni, avevamo presentato un emendamento per sostenere impianti di ventilazione nelle nostre aule. Interventi che il ministro ha chiarito essere in capo agli enti locali. Ora avremmo già fatto i lavori ed avremmo aule più salubri. Non parliamo del tracciamento che – precisa il segretario del Pd Fvg - è sempre stato un disastro a prescindere dalle scuole». Secondo Beatrice Bertossi, esponente Uds-Mspf la situazione, negli istituti friulani, «sta diventando ingestibile, ma perché hanno lasciato tutto in mano alla scuola che non ha gli strumenti per gestire tutto, le segreterie sono sempre state poco efficienti e disorganizzate».

IL PRESIDIO

Ma non c'è solo il Covid. Oggi i ragazzi di varie sigle (assieme anche alla Cgil) scendono in piazza per un presidio in ricordo di Lorenzo Parelli, lo studente di 18 anni morto al termine di un'esperienza di alternanza scuola-lavoro. Sulla dinamica dell'incidente farà luce l'inchiesta, ma gli studenti spostano l'attenzione sulla necessità di avviare «una riflessione seria sulle tutele che studentesse e studenti devono avere in percorsi di Pcto, stage o avvicinamento al lavoro. L'intento di questa mobilitazione vuole essere quello di ricordare Lorenzo e, partendo da questo evento, instaurare una riflessione sui temi della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, dell'impoverimento dell'offerta formativa del sistema scolastico. Il presidio "Non è scuola, non è lavoro" si svolgerà oggi dalle 9 in piazza Primo maggio a Udine.

GLI STUDENTI: «GLI ISTITUTI NON HANNO GLI STRUMENTI PER GESTIRE ANCHE QUESTO»

«Tangenziale Sud finalmente realtà dopo veti e promesse»

VIABILITÀ

UDINE È botta e risposta a distanza sulla tangenziale sud di Udine. Il progetto, che ha scantenato le critiche dei grillini, trova il plauso invece della Lega.

"Dopo 40 anni di veti e promesse non mantenute, finalmente lo sviluppo della tangenziale sud diventa un fatto concreto". Lo afferma in una nota il consigliere regionale Lorenzo Tosolini (Lega), ricordando che "i lavori dell'opera inizieranno entro i prossimi due anni, come annunciato recentemente dall'assessore Pizzimenti". "Si tratta di un'opera fondamentale, in particolare per le località di Basagliapenta di Basiliano, Campoformido e Santa Caterina di Pasian di Prato. Una situazione che conosco molto bene - spiega l'esponente del Carroccio - essendo stato sindaco di Pasian di Prato, comune tra i più danneggiati che vede quest'opera come una soluzione per sgravare il traffico pesante sullo snodo di Santa Caterina, entrata principale da ovest all'autostrada". "Se il traffico leggero può portare un benefico economico, il traffico pesante porta alle comunità locali solo danni. Questo tratto della Ss 13 - dettaglia Tosolini - è attraversato quotidianamente da 24mila veicoli, un terzo dei quali mezzi pesanti. Le località citate soffrono da decenni una situazione insopportabile per inquinamento dell'aria, inquinamento acustico e forte compromissione della viabilità locale. Oltre 10 anni fa, il Comune di Pasian di Prato in collaborazione con l'Arpa aveva collocato alcune centraline in centro a Santa Caterina per la rilevazione dell'inquinamento atmosferico. I dati dimostravano che la località era fra i siti regionali più colpiti ed emergeva, già allora, la necessità di realizzare un percorso alternativo per il traffico pesante che introducesse gli automezzi direttamente in prossimità del casello autostradale, come succede in gran parte delle città d'Italia". "La nuova amministrazione di Pozzuolo ha finalmente sbloccato l'opera, aderendo alle compensazioni regionali: il completamento della rete fognaria e la realizzazione delle opere stradali, quali le rotonde. Questi interventi risolvono così problemi annosi della comunità di Pozzuolo e danno il via di fatto a un'opera attesa da 40 anni dall'intera comunità friulana". "Non comprendo la posizione del collega Sergo che considera quest'opera inutile, puntando il dito unicamente sul consumo di suolo. Probabilmente - conclude Tosolini - ha avuto la fortuna di non fare il pendolare percorrendo la Ss 13 nelle ore di punta".

TOSOLINI (LEGA) PLAUDE AL PROGETTO «OPERA FONDAMENTALE NON COMPRENDO LE CRITICHE DEL M5S»

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede della Regione nel capoluogo friulano in via Sabbadini

Clandestini, nuovi arresti a Udine Si indaga sulla regia del traffico di uomini

▶Il confine di Tarvisio sempre più sfruttato rispetto ad altri
Fermati dai poliziotti due tunisini accusati di essere passeur

L'OPERAZIONE

UDINE Nuove conferme sulle regie occulte transazionali rispetto alla tratta di migranti. Con la porta confinaria di Tarvisio che viene scelta sempre di più rispetto per esempio al Brennero. Gli ultimi passeur in ordine di tempo li hanno scoperti ed arrestati gli agenti della Questura di Udine, durante un controllo, effettuato nella notte di lunedì nell'area della stazione ferroviaria del capoluogo friulano. I poliziotti delle volanti hanno notato un'auto con targa austriaca ferma sul ciglio di viale Europa Unita, dai cui scendevano due uomini. Gli agenti li hanno fermati, scoprendo che si trattava di due cittadini egiziani senza documenti, appena entrati in Italia dall'Austria. A bordo del veicolo c'erano due fratelli tunisini, il conducente, residente a Vienna, e il passeggero, domiciliato in Lombardia. Con l'ausilio di un'altra Volante, i 4 sono stati condotti in Questura per chiarire quello che da subito è apparso come un ingresso irregolare in Italia, favorito dai due tunisini. I due cittadini egiziani, clandestini, erano stati identificati dalle autorità austriache il sabato precedente e di certo si trovavano ancora nei pressi di Vienna la sera del 23 gennaio, quando avevano fatto la spesa in un negozio (avevano ancora lo scontrino in tasca). A bordo, oltre a indumenti ed effetti personali, gli agenti hanno trovato anche due coppie di targhe, austriaca e belga, probabilmente usate dal conducente per il trasporto illegale dei migranti.

I MIGRANTI IRREGOLARI DI ORIGINE EGIZIANA SONO STATI ESPULSI DAL TERRITORIO NAZIONALE

TRAFFICO

Da quanto emerge tra l'altro dai vari monitoraggi sui flussi di richiedenti asilo, i recapiti telefonici dei vari trafficanti di uomini vengono trovati dai migranti nei ripari di fortuna presenti tra Bosnia e Croazia; numeri attraverso i quali vengono inviati messaggio WhatsApp ai trafficanti che poi si intascano i soldi per il trasporto clandestino in Italia, proprio attraverso i confini di Tarvisio. Nel caso di lunedì notte i due fratelli tunisini sono stati arrestati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e accompagnati in carcere. I due clandestini, che avevano dichiarato di esser entrati in Italia per cercare lavoro, non avendo alcun titolo di soggiorno sono stati espulsi. Posti sotto sequestro l'auto e la somma di 865 euro trovata addosso ai due, nonché scontrini e telefoni utili al proseguo delle indagini. Mercoledì, convalidati gli arresti, sussistendo il pericolo di reiterazione del reato, il Gip del Tribunale di Udine ha disposto per il fratello residente in Austria la custodia cautelare in carcere, mentre per quello che vive in Italia gli arresti domiciliari.

ROBERTI

«Un'ulteriore conferma di quanto sia necessario fermare il flusso di clandestini lungo la rotta balcanica – ha commentato ieri l'assessore regionale alla sicurezza Pierpaolo Roberti, plaudendo all'operazione della Polizia -. Un flusso che non ha niente a vedere con gli aspetti umanitari e l'accoglienza, ma che genera traffici criminali e uno sfruttamento senza alcuna possibilità di integrazione. In questo caso, come spesso accade, osserviamo inoltre come gli stessi passeur siano immigrati che, complice un'immigrazione incontrollata che rende impossibile ogni forma di integrazione, evidentemente nulla portano sul nostro territorio se non criminalità».

MIGRANTI A sinistra l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, a destra una pattuglia

Trapianti, donatori in aumento Le opposizioni a quota 13 per cento

SALUTE

UDINE Settantadue accertamenti su 200 casi di possibili donatori di organi. È stato notevole l'impegno del Centro regionale trapianti durante l'anno che si è da poco concluso. Il punto è stato fatto nel corso di un webinar a una serata di formazione indetta dall'Aido e promossa dalla sua presidente regionale Marialaura Martin.

I NUMERI

«Nel 2021 su un totale di 200 segnalazioni di possibili donazioni di organi abbiamo effettuato ben 72 accertamenti», ha spiegato il direttore del Centro regionale trapianti Roberto Peressutti, alla serata di formazione che ha visto la partecipazione di oltre 60 volontari del FVG, ma anche di varie altre regioni italiane. Peressutti ha ricordato che «in Italia abbiamo oltre 8.600 pazienti in lista d'attesa» per, poi, affermare che «nelle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat) per il fine vita va indicata la precedenza alla disponibilità a donare gli organi» e precisare che «è possibile donare anche da anziani e perfino pure se HIV o Covid positivi, ovviamente nel rispetto totale delle procedure di sicurezza stabilite in proposito».

L'INCREMENTO

Sempre il direttore del Crt del Fvg ha evidenziato che «nel 2021 abbiamo registrato in Italia oltre il 10% in più di donatori segnalati rispetto al 2020, anno di piena pandemia Covid» mentre altri dati riguardano «gli oltre 13 milioni di sì dichiarati con le carte d'identità e il milione e 450 mila associati Aido, realtà – ha sottolineato Peressutti – che sta svolgendo un ottimo lavoro di sensibilizzazione alla cultura del dono».

NEL 2021 IL CENTRO REGIONALE HA FATTO 72 ACCERTAMENTI SU QUASI DUECENTO SEGNALAZIONI

OPPOSIZIONI

Il dato delle opposizioni alla donazione in Friuli Venezia Giulia è in linea con quello nazionale, ambedue attestati attorno al 13%, ma con percentuali troppo elevate per gli ultraottantenni ai quali va detto – ha ripetuto il direttore Centro regionale trapianti del Friuli Venezia Giulia – che anche loro possono donare organi e tessuti".

INCONTRO

All'incontro sono intervenuti i formatori della comunicazione sociale, Stefano Carbone e Davide Petrecca. Il primo ha incentrato il suo intervento sulla "trasmissione di valori etici da parte dei volontari aidini" mentre il secondo ha invitato ad "avvicinare i giovani al tema della donazione con i loro linguaggi e i loro modi di comunicare".

Lampadine esauste raccolte 21,8 tonnellate

DIFFERENZIATA

UDINE Sono 3.184 le tonnellate di Rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) raccolte e smaltite dal consorzio Ecolamp nel 2021, di cui il 52% appartiene alla categoria delle sorgenti luminose esauste (R5) e il 48% è rappresentato da piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo e apparecchi di illuminazione giunti a fine vita (R4). Grazie al corretto trattamento di questi rifiuti Ecolamp registra un tasso di recupero tra materia ed energia che supera il 95%.

LE PROVINCE

Per quanto riguarda le sorgenti luminose – storico raggruppamento gestito dal consorzio – nel 2021 il Friuli-Venezia Giulia ne ha avviate a riciclo 47 tonnellate. In particolare, Pordenone ha raccolto 22,5 tonnellate di lampadine, mantenendo la prima posizione tra le province regionali e rimanendo stabile rispetto allo scorso anno. È seguita da Udine, con 21,8 tonnellate di lampadine esauste raccolte. In coda Triste e Gorizia, entrambe con una tonnellata riciclata.

IL DIRETTORE

«Nel 2021 la raccolta del consorzio è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, superando le tremila tonnellate. - commenta Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp - I nuovi servizi che Ecolamp ha lanciato negli ultimi mesi per i conferimenti da parte dell'utenza professionale confermano, inoltre, lo spirito proattivo del consorzio per il raggiungimento di livelli crescenti di Raee correttamente gestiti. In questa direzione vanno anche le iniziative di comunicazione che Ecolamp promuove a favore di una più diffusa sensibilità verso le buone pratiche a tutela dell'ambiente e a sostegno di un'economia più circolare e sostenibile». Ecolamp è il consorzio senza scopo di lucro dedito alla raccolta e al trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche giunte a fine vita. Nato nel 2004 per volontà delle principali aziende nazionali e internazionali del settore, oggi riunisce oltre 350 produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Dal 2015 Ecolamp è tra i soci fondatori di Eucolight.

La Dante srl acquisisce la Tubotec di Varmo

IMPRESE

UDINE La società Dante Srl con sede legale a Treviso, partecipata e guidata da una cordata di investitori del Nord Est con rilevanti esperienze industriali pregresse, tra cui Lafert SpA, annuncia in una nota di aver acquisito la Tubotec Srl di Varmo, in provincia di Udine.

La Tubotec è un'azienda specializzata nella trasformazione del tubo di rame con applicazioni nella refrigerazione, nel riscaldamento e nell'home appliance, operativa dal 2000 e dotata di un moderno sito produttivo di circa 8000 metri quadri dove operano oltre 30 collaboratori. I ricavi aziendali, assestati sopra i 7 milioni di euro nel 2021, sono in costante aumento, con ottime marginalità e generazione di cassa.

Tubotec è dotata di un importante ed efficiente parco macchine e di certificazioni sulla qualità e su specifici processi produttivi. Esporta il 20% della sua produzione in mercati quali Belgio, Germania e Polonia.

Come si legge in una nota, «gli investitori di Dante Srl valutano positivamente le opportunità di crescita che ci saranno nei settori di riferimento quali il trattamento aria, refrigerazione, riscaldamento, anche grazie all'utilizzo di nuovi dispositivi a elevata efficienza, alla spinta verso le nuove tecnologie dovuta ai cambi climatici, al ricambio di prodotto e all'incremento del loro utilizzo dovuto alla crescita economica generale con particolare riguardo alle economie emergenti».

L'acquisizione è volta a supportare il ricambio generazionale garantendo a Tubotec la continuità produttiva e occupazionale nell'attuale sede e la crescita dei risultati in termini di margini e fatturato fino a oggi ottenuti, ampliando allo stesso tempo la gamma dei prodotti, incrementando la tecnologia applicata, managerializzando l'azienda e proiettandola sempre più verso una leadership di mercato.

I PROPRIETARI STORICI RESTERANNO NELLA COMPAGINE «GARANTITA LA CONTINUITÀ OCCUPAZIONALE»

AZIENDA FRIULANA Un'immagine dello stabilimento della ditta a Varmo

I fondatori e proprietari storici, la famiglia Casasola, resteranno all'interno della compagine societaria. La società Dante Srl è stata assistita in qualità di advisor finanziario dallo Studio Consimp, con i dottori commercialisti partner Giorgio Grosso e Manuela Reverenna, e per gli aspetti legali dallo Studio BM&A di Treviso. La famiglia Casasola è stata assistita per i profili legali da Andersen, con gli avvocati Nicole Frigo ed Antonio De Paoli, mentre Filippo Brass e Serena Quaranta hanno curato gli aspetti finanziari e fiscali. Il closing si è tenuto presso lo Studio Notarile Silvia Bredariol.

Sci alpino, lo Zoncolan è la meta dei record

▶Il 23 gennaio superato il milione di passaggi. Centomila primi ingressi

▶Sulle piste friulane si allenano gli Azzurri in vista delle Olimpiadi

TURISMO

Lo Zoncolan si conferma la meta preferita dello sci alpino in regione: è stato il primo dei sei comprensori gestiti da Promoturismo Fvg a superare il milione di passaggi il 23 gennaio scorso, raggiungendo, il 26 gennaio, i 100mila primi ingressi.

Il punto è stato fatto ieri dall'assessore Sergio Emidio Bini assieme alla collega Tiziana Gibelli durante la visita al polo sciistico friulano.

AZZURRI

«Il Friuli Venezia Giulia è orgoglioso di essere stato scelto per gli allenamenti della nazionale di sci alpino in vista delle Olimpiadi di Pechino. La presenza di atleti di tale livello sulle piste dello Zoncolan conferma la validità degli investimenti compiuti dalle Regione e l'attrattività delle nostre montagne, che si stanno rivelando ottimali per la preparazione degli azzurri».

È questo il messaggio lanciato dagli assessori regionali alle Attività produttive e turismo Bini e a Culture e Sport Gibelli, che ieri hanno incontrato gli azzurri dello sci alpino Riccardo Tonetti, gigantista proveniente dal Trentino Alto Adige, e la slalomista tarvisiana Lara Della Mea, assieme ai tecnici Giancarlo Bergamelli e Walter Girardi. Gli atleti hanno confermato il proprio apprezzamento per la qualità delle piste dello Zoncolan e per l'accoglienza dimostrata loro da parte della comunità del Friuli Venezia Giulia e da Promoturismo Fvg.

Gli assessori hanno quindi auspicato che «la presenza degli azzurri in Friuli Venezia Giulia sia di buon auspicio per le sfide che li attendono tra pochi giorni in Cina» e rivolto un in bocca al lupo particolare alla "nostra" Lara Della Mea.

IMPIANTI

Incontrando i sindaci di Sutrio e Ravascletto e i rappresentanti della locale Comunità montana, Bini e Gibelli, assieme ai vertici di Promoturismo-FVG e al vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini hanno confermato la volontà della Regione di continuare a investire sulla montagna friulana. L'assessore Bini ha ribadito che «lo Zoncolan si conferma la meta preferita dello sci alpino in Friuli Venezia Giulia: è stato il primo, dei sei poli montani gestiti da Promoturismo Fvg a superare il milione di passaggi, il 23 gennaio, e ieri ha raggiunto anche i 100mila primi ingressi.

SEGGIOVIA

«La nuova seggiovia Giro d'Italia, recentemente inaugurata, consente una gestione ottimale dei flussi, alleggerendo così le seggiovie Valvan e Cuel d'Ajar: le code agli impianti, nonostante gli afflussi nei festivi superino con regolarità i 4.000 primi ingressi quotidiani, non si sono mai verificate». L'assessore alle Attività produttive e Turismo ha quindi sottolineato che «la preparazione delle piste sullo Zoncolan ha registrato un ulteriore salto di qualità grazie all'investimento da oltre due milioni di euro che ha consentito l'acquisto dei nuovi mezzi battipista e l'aggiornamento dell'impianto di innevamento. Inoltre le varianti alle piste 3 e 4 sono molto apprezzate dall'utenza».

SCUOLE SCI

Bini e Gibelli hanno poi elogiato il lavoro svolto dalle scuole sci presenti sul territorio, "che è costante e di qualità e la risposta da parte degli utenti è decisamente positiva".

«LA NUOVA SEGGIOVIA MIGLIORA LA GESTIONE DEI FLUSSI 4MILA ACCESSI QUOTIDIANI MA MAI CODE»

ASSESSORI IN VISITA Ieri sullo Zoncolan

Il progetto

Le storie di 12 donne speciali

Anche per il secondo appuntamento dell'evento "Iniziamo da noi" organizzato in modalità telematica dalla Commissione regionale pari opportunità (Crpo Fvg) e moderato da Fulvia Raimo del gruppo di lavoro Azioni positive della Crpo, le storie personali di 12 donne che hanno lasciato o stanno lasciando il segno nella nostra regione sono state raccontate da altrettante donne che hanno voluto esaltare alcuni aspetti della loro vita. «Si tratta di un progetto iniziato lo scorso anno - ha ricordato in apertura la presidente della Crpo Fvg, Dusy Marcolin - e che in questa edizione ha visto la partecipazione anche degli enti locali». Per prima, l'associazione Luna e l'Altra ha raccontato di Maria Campitelli. Dal Comune di Manzano, l'omaggio alla femminista ante litteram Caterina Percoto. A fare il nome di Simona Cigana è stato il Comune di Aviano. Il gruppo La Coccinella si è stretta intorno a Olga Bianchet. L'associazione ZeroSuTre ha ricordato Sanaa Dafani. L'associazione IoTuNoiVoi Donne insieme ha segnalato quale esempio di coraggio Samantha Zuccato. L'associazione SeNonOraQuando di Udine la figura di Maria Letizia Burtulo.

Sport Udinese

MINISTRO DELLA DIFESA
Il brasiliano Rodrigo Becao esulta: è un leader

BECAO, LA DIGA DEI BIANCONERI

Il brasiliano sta vivendo la sua stagione migliore e le grandi lo tengono monitorato. Benkovic e Marì rinforzi azzeccati

LA DIFESA

La cessione di Samir al Watford inevitabilmente costringe Cioffi a risintonizzare la retroguardia, ma questo non significa che dietro l'Udinese sarà adesso più debole. L'argentino Perez, che ha sostituito il brasiliano nelle ultime gare, è un giocatore di personalità, grintoso. Un valido incontrista, destinato a crescere di settimana in settimana. Inoltre sono stati presi due rinforzi dalla Premier: i colossi Benkovic, che di fatto rimpiazza De Maio accasatosi a Vicenza, e Pablo Marì, che non è certo l'ultimo arrivato. Anzi. Nei quotidiani allenamenti il valenciano sta dimostrando di essere in buone condizioni generali, ma deve digerire gli schemi e i movimenti che l'Udinese attua da tempo. Un problema? No di certo. La sosta oltretutto è giunta in soccorso. Con elementi di affidamento come Perez, Marì e Benkovic, Cioffi può stare tranquillo. E con lui tutta la squadra.

BRASILE

Quando si parla di difesa, tuttavia, il pilastro di questa stagione è l'altro brasiliano, Becao, che si sta segnalando come uno dei migliori centrali della serie A per la bravura nel gioco aereo, le chiusure, il senso dell'anticipo, la forza fisica, i poderosi recuperi e la continuità di rendimento. Quando nel 2019 è approdato a Udine proveniente dal Cska di Mosca era stato accolto con un po' di scetticismo dalla tifoseria. Uno scetticismo che non era stato cancellato dalla sua ottima esibizione nel debutto in bianconero contro il Milan nell'agosto del 2019, impreziosito dal gol del successo. Poi era salito sulle montagne russe, con alcune buone gare alternate da altre meno positive (se non addirittura negative), vedi quella di un anno fa contro la Roma alla Dacia Arena. Ma Gotti non lo aveva mai messo in discussione e anche per Cioffi ora è l'elemento cardine dietro, tanto che piace - non poco - ai grossi club. L'operazione di mercato di Gino Pozzo dell'estate del 2019 dunque viene rivalutata dalla crescita. In ogni caso Becao non si tocca. Se ne riparlerà l'anno venturo, ma è scontato che il club che lo tratterà non potrà sperare di averlo per "due soldi", essendo ormai un vero "ministro della difesa".

CRESCITA

Il brasiliano, 26 anni, cresciuto nel Bahia e poi trasferitosi al Cska di Mosca, in bianconero vanta 84 gare in serie A, più due in Coppa Italia. In questo momento è più decisivo di Nuytinck che, se nel 2020-21 è stato la trave portante del reparto arretrato, quest'anno è partito male. L'olandese ha stentato per un paio di mesi per poi via via progredire, anche se la sua ultima esibizione, a Genova contro il Grifone, non può essere considerata esemplare. Cioffi dunque è sereno: il dopo Samir non fa paura e i nuovi prospetti sono una garanzia. In caso di difficoltà, sotto forma d'infortuni, scadimenti di forma e squalifiche, non va scordato che a disposizione del tecnico fiorentino c'è pure Zeegelaar, che da un anno si è trasformato in difensore. L'olandese contro la Juve non era piaciuto. Il gol che ha messo definitivamente ko l'Udinese, quello di McKennie, era stato favorito da una sua errata marcatura nei confronti dell'americano che, tutto solo, non ha avuto difficoltà a trafiggere Padelli di testa su cross di De Sciglio. Però si è rifatto subito, nell'impegnativa gara di Roma con la Lazio valida per gli ottavi della Coppa Italia. Il mercato per quanto concerne la retroguardia è chiuso. Potrebbe ancora arrivare, nel rispetto della filosofia dei Pozzo, un giovane di prospettiva. Niente altro. E questo discorso vale anche per gli altri settori.

RIPRESA

La squadra ieri ha sostenuto due sedute preparatorie molto intense. Quella del mattino ha visto un gruppo allenarsi sul campo e l'altro in palestra. Nel pomeriggio invece la preparazione è stata svolta esclusivamente al Bruseschi, con Cioffi che ha diretto un'esercitazione tecnico-tattica con partitella finale. Oggi i bianconeri si alleneranno solamente al pomeriggio, per chiudere la settimana di lavoro domattina con una sfida in famiglia, undici contro undici.

Guido Gomirato

SAMIR E DE MAIO SONO STATI SOSTITUITI DAI DUE COLOSSI ARRIVATI DALLA PREMIER

PUNTELLI
Pablo Marì (a sinistra) e Filip Benkovic insieme ai dirigenti bianconeri Collavino e Marino

Operato Santurro Tocca a Piana

L'INFORTUNIO

Il terzo portiere dell'Udinese, Antonio Santurro, 31 anni, è stato sottoposto a Villa Stuart di Roma a un intervento al menisco che è stato eseguito dal professor Pierpaolo Mariani, specialista di livello internazionale nella risoluzione dei problemi legati al ginocchio. L'estremo difensore si era infortunato in allenamento e gli accertamenti strumentali avevano evidenziato subito la necessità dell'operazione, che è perfettamente riuscita. Il giocatore a breve inizierà la fase di rieducazione. Dovrebbe rimanere fuori come minimo per un mese, anche se le sue condizioni verranno nuovamente monitorate tra una decina di giorni. Di conseguenza il terzo portiere bianconero, dietro il titolare Silvestri e la riserva Padelli, diventa il primavera Piana. Il ragazzo si è spesso allenato con la prima squadra e in qualche occasione ha fatto parte dei panchinari in campionato.

g.g.

Ora la pista irlandese porta all'attaccante Festy Ebosele

IL MERCATO

L'Udinese si avvia alle ultime ore di mercato dopo aver ufficializzato il terzo arrivo della "finestra" invernale. James Abankwah, 18enne di belle speranze, arriva dall'Irlanda, dove è già tornato per restare in prestito fino al termine della stagione.

GIOIA IRLANDESE

Ai canali social del club di Saint Patrick, il giovane irlandese di origini ghanesi ha espresso tutta la sua felicità. «Sono entusiasta del fatto che questo trasferimento si sia concluso come volevo - ha dichiarato -. Ho saputo dell'interesse dell'Udinese la scorsa settimana e lunedì ho voluto subito volare in Italia per le visite mediche e poi per firmare. Non vedo l'ora di giocare con la maglia bianconera». Insomma, il ragazzo è felice. «A Udine ho trovato persone adorabili e accoglienti, e la città mi sembra molto bella - ha sottolineato -, però non dimentico di avere ancora sei mesi al St. Pat's per dare il meglio». Appare contento per il futuro del ragazzo anche l'allenatore del club irlandese, Tim Clancy. «Si è creata un'opportunità incredibile per James - ha sottolineato - ed è stata una mossa di mercato brillante. Lui ha margini di miglioramento altissimi, è un difensore con un ottimo potenziale e può giocare in diverse posizioni. Siamo contenti di poterlo schierare ancora fino all'estate».

LINEA GIOVANE

Dopo gli arrivi estivi di Samardzic, Soppy e Udogie, il club bianconero prosegue con gli innesti di grande prospettiva. Che non si fermano qui. Ora è ufficiale anche l'ingaggio di un altro classe 2004, vale a dire Zacarias Baldé, centrocampista portoghese, preso per rinforzare il settore giovanile, e nello specifico la squadra Primavera di Jani Sturm. Il ragazzo è cresciuto nel vivaio di uno dei club più blasonati del Portogallo, vale a dire lo Sporting Lisbona. L'Udinese ha anticipato una concorrenza importante come quella di Valencia e Lipsia, superata con successo dalla squadra di mercato bianconera. E non finisce qui. Stando a quanto viene riportato da Sky Sports Uk, ora l'Udinese si sta muovendo in maniera concreta su un altro irlandese, l'attaccante Festy Ebosele del Derby County. Il ragazzo, 19 anni, è seguito da vicino dal Nottingham Forest, ma il Derby preferirebbe una cessione all'estero per non rinforzare una diretta concorrente.

ALTRI MOVIMENTI

In uscita resta caldo il nome di Gerard Deulofeu, con il Marsiglia che continua a seguirne la pista da vicino. Il club transalpino ha individuato nel 10 dell'Udinese un importante rinforzo per la seconda metà di stagione, ma la volontà dell'Udinese, così come il prezzo, restano chiari. Il trasferimento si può fare solo a titolo definitivo, e per gennaio servono 20 milioni di euro, alla luce dei quasi 17 investiti dai Pozzo per prelevarlo dal Barcellona. Una trattativa per ora in stand-by, con i francesi in fase di attenta valutazione. Vista la penuria di pretendenti, intanto, Jens Stryger Larsen potrebbe rimanere sino a fine stagione in bianconero, per poi andarsene a parametro zero. Infine si valutano le possibili destinazioni in serie B per Ilija Nestorovski, con il Perugia sempre in pole position per arrivare all'attaccante macedone, comunque in uscita da Udine. Il prossimo avversario, il Torino, ieri ha ufficializzato l'arrivo di Pietro Pellegri.

Stefano Giovampietro

SPETTRO COVID NEL RITIRO DELL'ARGENTINA

Il focolaio nell'Albiceleste dei bianconeri Molina e Perez ha già contagiato due tecnici e due giocatori

IL CASO

Dopo il virus contratto in Italia, ora c'è il rischio di "fare il bis" in Sud America. Le notizie che arrivano dall'Argentina non sono certo delle migliori, visto che l'Udinese ha già pagato l'emergenza Covid che in questo inizio di 2022 ha investito in maniera consistente il massimo campionato italiano. Servirebbe più che mai una riflessione sull'opportunità di fissare impegni nazionali in questo momento dell'anno sportivo. Il focolaio registrato nell'Albiceleste ha coinvolto anche il ct Lionel Scaloni. E il timore, inevitabilmente, è per Molina e Perez. La Nazionale sudamericana aveva già registrato il forfait di Leo Messi, risparmiato dallo stesso commissario tecnico dopo essere stato colpito dalla variante più aggressiva del virus. Proprio della questione Messi, e della sua assenza, aveva parlato a chiare lettere l'altro Lionel, Scaloni, spiegando per filo e per segno la necessità di non forzare il recupero della "Pulce" in vista degli impegni della Nazionale per non complicare il suo piano di recupero da una forma particolarmente ostica di Covid.

NUOVE POSITIVITÀ

Dall'ultimo giro di tamponi a cui si è sottoposto il gruppo squadra argentino ora sono emerse ben quattro positività che stravolgeranno pure l'assetto della panchina della Seleccion in vista della sfida al Cile. Sì, perché due dei quattro colpiti sono proprio il ct Scaloni e il suo vice Pablo Aimar. La guida tecnica da primo allenatore toccherà così all'ex interista Walter Adrian Samuel. Oltre ai due allenatori, mancheranno certamente i calciatori Alexis Mac Allister ed Emiliano Buendia. Altri potrebbero aggiungersi all'ultimo minuto. Tutti i positivi sono stati naturalmente messi in isolamento.

CONVOCATO
Il giovane difensore bianconero Nehuen Perez è stato convocato nell'Albiceleste insieme a Nahuel Molina
(Foto LaPresse)

NAHUEL E NEHUEN

Fiorentina, Inter, Juventus e Atalanta, sono solo alcune delle squadre che adesso tendono le orecchie verso l'Argentina per capire le situazioni di salute dei propri tesserati in vista della ripresa del campionato, fissata per il 5 febbraio. Dal canto suo, l'Udinese ha mandato in Sudamerica prima Nahuel Molina e poi Nehuen Perez, convocato in seconda battuta da Scaloni. La speranza è che il principio di focolaio sia stato circoscritto per tempo e che non ci siano ulteriori problemi. Il club friulano è appena uscito con molta fatica dall'incubo del Covid, che ha duramente penalizzato l'inizio di anno solare della squadra di Cioffi, tra assenze, recuperi affrettati, mancati allenamenti e condizione precaria. Per questo non si è nascosto il fatto che la sosta farà bene, ma senza "incidenti di percorso" lontano da Udine. Una beffa per i due bianconeri che ora si trovano di fronte lo stesso problema anche a migliaia di chilometri di distanza. Entrambi vogliono esserci contro il Torino già dal 1', in particolare il giovane difensore che sembra avere in tutto e per tutto raccolto il testimone dell'ex capitano Samir, passato al Watford.

CALENDARI

La situazione nel ritiro dell'Argentina è l'ennesima dimostrazione di come andrebbero ripensati gli impegni delle Nazionali in un panorama dominato dall'incognita persistente dei contagi da Covid. Ridurre i viaggi e concentrare gli appuntamenti fuori dai calendari delle competizioni per club sarebbe uno step importante per tutte le società, che devono assicurare l'incolumità e l'integrità dei propri tesserati in ogni modo, sia dagli infortuni che dai possibili contagi.

Stefano Giovampietro

Il ricordo di Foni, l'uomo dei record

L'AMARCORD

(g.g.) Il 28 gennaio 1985 moriva Alfredo Foni, dapprima calciatore e poi allenatore dell'Udinese. Nato a Udine il 20 gennaio 1911, è ricordato come lo sportivo cittadino che ha conquistato più allori, avendo vinto sul campo il Mondiale del '38, le Olimpiadi e il Mondiale universitario del '36, lo scudetto con la Juventus nel 1934-35 e due Coppe Italia sempre con la Juve nel 1938-39 e 1941-42. Da allenatore si è aggiudicato due scudetti alla guida dell'Inter, nel 1952-53 e 1953-54, nonché la Coppa delle Fiere con la Roma nel 1960-61. Ha guidato la Nazionale dal '54 al '58. Calcisticamente era cresciuto nell'Udinese, debuttando a 16 anni, nel 1927. Centravanti dotato di notevole tecnica, nel '29 passò alla Lazio (per due stagioni, nelle quali si trasformò in terzino destro) e poi al Padova. Nel 1934 fu acquistato dalla Juve e dal '35 al '44 disputò 266 gare consecutive senza essere ammonito. Con Rava formava una super coppia di terzini. Da mister guidò l'Udinese nel torneo di guerra del '44, sedendo inoltre sulle panchina di Venezia, Casale, Pavia, Samp, Inter, Bologna e Roma. Nel novembre del '61 venne chiamato dal presidente Dino Bruseschi nuovamente alla guida dei bianconeri, ultimi in classifica.

Sport Pordenone

CALCIO FEMMINILE

La Spal Cordovado ha già prenotato i playoff promozione

Calcio femminile: il Comitato Figc del Veneto ha stabilito il meccanismo promozioni del campionato che ripartirà domenica 13 febbraio. Al termine della prima fase le prime 4 (2 per girone) giocheranno per il salto. Attualmente la Spal Cordovado è seconda con 26 punti dietro il Villorba (una gara in più).

CALCIO SERIE B

DECISIVO
L'esultanza di Nicolò Cambiaghi e, sotto, un primo piano del classe 2000 (LaPresse)

CAMBIAGHI NUOVO IDOLO DEI TIFOSI

Il talentino neroverde spopola: c'è chi lo paragona a Zeus e chi "legge" nel suo gol una speranza-salvezza

"Nicolò, pensaci tu". È l'invito che idealmente (e via social) rivolgono a Cambiaghi i tifosi neroverdi che si stanno organizzando per andare a sostenere il Pordenone nella partita al Teghil con la Spal alla ripresa del campionato, domenica 6 febbraio. Il gol segnato al 90' dal giovane talento a Perugia (è un classe 2000, in prestito dall'Atalanta) è valso la prima vittoria esterna dei ramarri (0-1) e ha scatenato l'entusiasmo dei compagni, compresi quelli in panchina che si sono riversati in campo per abbracciarlo. Soprattutto, ha fatto rinascere la fiducia del popolo neroverde nelle possibilità di salvezza della squadra.

CAMBIAGHI MANIA

Emblematici sono i post apparsi sul sito del fan club Pn Neroverde 2020: "Cos'é la speranza? È quell'ondata neroverde – si legge nel primo - che rincorre Nicolò Cambiaghi in mezzo al campo e finisce a festeggiare sotto i tifosi. Una scena che speriamo di vedere in futuro su tanti campi in giro per l'Italia". Addirittura mitologico il secondo: "Come Zeus, che dal monte Olimpo lancia fulmini e saette verso i mortali, Cambiaghi scocca un dardo infuocato che regala i primi tre punti fuori casa ai ramarri". Non è la prima volta che il fan club esprime tutta la sua ammirazione per Nicolò. Già dopo il match con l'Alessandria del 20 novembre, vinto 2-0, sul sito era stata sottolineata la prestazione del giovane lombardo che nell'occasione non era nemmeno andato a segno. I gol portavano la firma di Pinato e Folorunsho. "Nicolò Cambiaghi, giovane esterno d'attacco in prestito dall'Atalanta – si sottolineava allora - ha sfornato con l'Alessandria una prestazione di alto livello, sfoderando tutto il suo repertorio, che ci auguriamo di poter continuare ad ammirare: velocità, dribbling e testa alta. Della sua imprevedibilità ha bisogno come l'aria il Pordenone per credere nella remuntada".

UN PREDESTINATO

La crescita del talentino, esterno offensivo, non desta sorpresa fra gli addetti ai lavori. Tuttomercatoweb lo aveva inserito già nel maggio del 2020 fra i cento migliori giovani d'Italia. "Nato nel cuore della Brianza - ricordava il sito che si occupa di movimenti dei giocatori – si è trasferito a Zingonia all'età di otto anni. Leader tecnico della Primavera dell'Atalanta, Cambiaghi è un'ala sinistra tutta velocità e cambi di passo. Abbina rapidità di pensiero a velocità d'esecuzione, preferisce l'assist al gol, ma non per questo è poco lucido dinanzi al portiere avversario. Il salto nel calcio dei grandi – si pronosticava - sarà un passaggio inevitabile a partire dalla prossima estate". Infatti tre mesi dopo il ragazzo passava in prestito alla Reggiana, collezionando 18 presenze. La scorsa estate l'Atalanta lo ha concesso sempre in prestito al Pordenone, dove è stato apprezzato da tutti e tre i tecnici che si sono alternati sulla panca neroverde e ha già totalizzato 18 gettoni, impreziositi da due gol. Oltre a quello che è valso il successo di sabato a Perugia, ha firmato un altro acuto decisivo: quello del comunque beffardo pareggio, segnato sempre nei minuti finali (86') nella sfida giocata a Frosinone, terminata sul 2-2 il 27 novembre. Di Barison e Charpentier (doppietta) gli altri tre. Da rilevare che nella mezza stagione in neroverde Cambiaghi ha già quasi raddoppiato il suo valore, passando dai 350 mila euro di valutazione della scorsa estate ai 600 mila attuali. E non è certo finita: in termini di valorizzazione, per il club è più che un buon affare.

Dario Perosa

IL CLASSE 2000 ARRIVATO IN PRESTITO DALL'ATALANTA RADDOPPIA IL VALORE: DA 350 MILA A 600 MILA EURO

Rossitto e i giovani: «Bisogna riaprire i campetti prima che sia troppo tardi»

L'APPELLO

«Il calcio professionistico sarà forse bello da vedere e sicuramente muove i milioni. Abbiamo però bisogno del calcio dei dilettanti: tutti quei bambini che poi con l'andar degli anni, hanno fatto il grande salto sono partiti dai campetti di periferia, all'ombra del campanile. Da lì non si scappa». Garantisce Fabio Rossitto, già pendolino di centrocampo di Udinese, Napoli e Fiorentina (tanto per citare alcune tappe della sua lunga carriera), partito giovanissimo dalle file del Fontanafredda e prima ancora dal Polcenigo, ilo paese natale. Adesso, 50 anni all'anagrafe, con trascorsi da allenatore nel Pordenone (a più riprese), con la Cremonese, la Triestina e da ultimo il Chions, lancia un accorato appello: «I più giovani sono quelli che pagano il conto più salato alla pandemia, ma sembrano invisibili».

Come la vede? «Vedo che non sognano più - va avanti -. Ci troviamo di fronte ragazzini e ragazzine che non hanno più interessi e si chiudono dentro le quattro mura di casa, con il tablet come unico compagno del cuore, insieme al telefonino». E proprio dal cellulare arrivano messaggi che sono il termometro del malessere. «Contengono velate, e neanche troppo, accuse nei confronti dei "grandi", di noi che stiamo lasciando loro un mondo senza futuro. Lo dico a ragion veduta: mi è bastato leggerne alcuni arrivati ai miei figli. Troppi giovani sembrano quasi non avere più voglia di vivere e questo deve farci riflettere».

Per esempio grazie allo sport? «Dobbiamo fare quadrato per "smuoverli", perché ne va del futuro - sottolinea l'ex mediano -. Dobbiamo essere capaci di riaprire al più presto i cancelli dei vari impianti, campetti o palestre che siano. Il calcio, poi, ha anche il vantaggio di essere uno sport all'aperto».

Però ci sono le norme da seguire. «Vanno rispettate per limitare il contagio - ricorda - però io so anche che le società, con i loro dirigenti sempre in prima fila, lo fanno. No sono degli incoscienti, tutt'altro. Lo ripeto: per me è necessario tornare. Si tratta di un bisogno vitale dei giovani, sportivi e non, e non possiamo più perdere tempo. Siamo agli sgoccioli».

Due anni di pandemia e non solo. «Credo che il Covid abbia dato la mazzata finale a una sofferenza latente da tempo - argomenta il battagliero Rossitto -. Non capisco neppure il divieto di giocare per i dodicenni che non hanno il Green pass rafforzato. Per me questo obbligo è un atto discriminante. Parliamo di minorenni che, come tali, non possono decidere. Al loro posto ci sono i genitori e non tutti sono d'accordo sul vaccino, quindi, preferiscono toglierli dal mondo dello sport. È un controsenso, visto che a scuola non c'è l'obbligo neppure di fare i tamponi. Parliamo di ragazzi, ed è bene tenerlo a mente». Nel frattempo? «Spiace vedere i campetti vuoti o i giardini con un solo ragazzino che gioca con suo padre per paura del virus che ha messo il mondo alle corde. I giovani – ribadisce con forza - hanno bisogno di stare con i loro coetanei, di socializzare, di scambiarsi opinioni senza la nostra presenza, o peggio ancora interferenza. Non possiamo nascondere la testa nella sabbia. E magari gridare al lupo quando ci troveremo di fronte centinaia di ragazzi che, anziché giocare, finiranno dallo psicologo».

EX MEDIANO Fabio Rossitto

Cristina Turchet

I ramarri Under 17 ritrovano Tamiozzo con la maglia interista

CALCIO GIOVANILE

(mm) Tornano in campo le giovanili neroverdi. Il weekend vedrà protagoniste Primavera, Under 17 e Under 14. Inizia la Primavera, domani alle 14.30 a Monza. Trasferta non facile per la formazione di mister Lombardi (i brianzoli sono secondi, i ramarri noni), che andrà però a caccia del ritorno a punti. Scherzo del destino per l'Under 17, che domenica alle 14.30 sarà in campo a Milano contro l'Inter. Proprio la squadra a cui i neroverdi hanno appena ceduto il bomber Riccardo Tamiozzo. Un trasferimento di prestigio che certifica la qualità della "scuola" neroverde. Le frecce nell'attacco di mister Motta comunque non mancano, pensando alla presenza in rosa di talenti come Okoro, Comuzzo e Matteo Secli, fratello di Federico, ormai in pianta stabile in prima squadra.

PUNTA
Il giovane bomber Tamiozzo

Nel campionato Under 14 si recupera il derby Triestina-Pordenone. Match in programma domani alle 15 a Prosecco. Ancora a riposo tutte le altre formazioni, comprese le squadre del settore femminile.

BASKET A2

ITALIANO NON TEME IL "BABAU" TREVIGLIO

▶Old Wild West di nuovo al Carnera ma i rivali in arrivo sono molto forti

▶«Le due sconfitte stagionali contro di loro devono darci una carica in più»

Con alle spalle il ko sul campo della penultima in classifica e all'orizzonte la sfida contro Treviglio, l'Old Wild West Udine è al lavoro per presentarsi al meglio alla sfida di domenica al palaCarnera. Nazzareno Italiano si aspetta una grande prova.

SUL PARQUET

La sconfitta con Biella era inattesa. Colpa di un improvviso calo d'intensità?

«Sì, pronti via, c'è stato un attimo per cercare di capire dove eravamo e cosa stava succedendo - ammette -. Loro hanno messo in campo tutto quello che avevano e chiaramente hanno molti meriti perché hanno giocato, in particolare, una fase difensiva molto intensa e un po' ci hanno presi alla sprovvista. Lo sappiamo bene: è un campionato agguerrito, dove ci sono molte squadre e non si va a Biella o a Orzinuovi con i due punti già in tasca. Bisogna comunque giocarle. Siamo a metà stagione, è il momento di rimboccarci le maniche, lavorare e uscire poi sul finale senza questi cali».

Quanto ha influito l'assenza di Walters?

«Fin dall'inizio, in realtà, ci manca sempre qualcuno: prima Trevor, poi Anto, adesso Brandon. Chiaramente la nostra squadra è stata costruita per essere lunga, profonda, con 10-11 giocatori. Poi le assenze non giustificano certo il fatto che andiamo a Biella e perdiamo; o meglio, che perdiamo in quel modo».

Udine e Cantù hanno confermato le attese, ma c'è un Treviglio che spinge da sotto. Poi ci sono Pistoia e Casale: è il girone più complicato?

«Pistoia ha già vinto la Supercoppa e non è una sorpresa. A stupirmi è piuttosto Casale, però sono tanti anni che gioco in A2 e ormai è una statistica: ci sono quelle due-tre squadre che partono col roster per fare bene e arrivare fino in fondo e poi c'è sempre una sorpresa. Quest'anno è Casale».

Ma si può partire dicendo vogliamo arrivare in fondo da protagonisti?

«No, va mantenuto il trend giusto per tutta la stagione, senza chiacchiere. Noi speriamo di riuscirci, approdando in dirittura d'arrivo ancora più carichi e preparati».

Domenica arriverà Treviglio, con cui finora avete perso due volte su due. È una squadra che segna tanto, è in striscia positiva e, quando le è mancato uno dei due americani, è subito intervenuta sul mercato. Timori?

«Li conosciamo bene, ci abbiamo giocato due volte e siamo usciti sconfitti. Questo però non dev'essere un segnale negativo, bensì una motivazione in più per arrivare a domenica ancor più concentrati e fare quel che sappiamo».

Tra un mese ci saranno le finali di Coppa Italia. Voi ci state già pensando?

«Io sono sempre stato abituato a pensare partita per partita e settimana per settimana. Non mi piace andare troppo in là, mi viene difficile. La Coppa resta una bella manifestazione ed è bello parteciparvi. Speriamo di arrivarci nelle condizioni di poter dire la nostra e che ci serva soprattutto come lezione per affrontare le partite che non hanno un domani: sai che se vinci vai avanti e se perdi torni a casa. Per un finale di stagione bollente, come sappiamo questo è importante anche per crearci un carattere come squadra».

Tornate al palaCarnera dopo più di 30 giorni, con ancora meno pubblico, a causa delle restrizioni. Un grave handicap?

«Io sono uno che con il pubblico comunica molto, non a livello di parole ma di sensazioni. Quindi tornare al Carnera con meno fans un po' ci fa male, e a me in primis. Speriamo che i pochi che possono essere partecipi si facciano sentire anche per gli altri che non ci sono. Anzi, sono sicuro che andrà proprio così».

Carlo Alberto Sindici

«SONO CERTO CHE I NOSTRI TIFOSI SI FARANNO SENTIRE ANCHE PER CHI NON POTRÀ ESSERE IN TRIBUNA»

VETERANO Nazzareno Italiano è uno dei giocatori più continui dell'Old Wild West Apu Udine Da anni protagonista in A2, garantisce muscoli ed esperienza (Foto Lodolo)

Delser Woman in crescita pensando alla Coppa

BASKET FEMMINILE

La Delser Women Apu è seconda nella classifica di A2 femminile. Leo De Biase, presidente della Libertas Basket School, indica quindi i prossimi obiettivi del club. «Il primo riguarda il programma degli allenamenti, poiché la pandemia ha inficiato la condizione delle nostre atlete e provocato grosse difficoltà nella programmazione delle attività settimanali nel corso dell'ultimo mese - annuncia -. Abbiamo dovuto programmare diversi recuperi sul fronte atletico e fisico per le nostre giocatrici e ancora adesso abbiamo diverse giovani che sono costrette a restare fuori dal gruppo. Ci attendiamo quindi di riprendere con normalità gli allenamenti e di chiudere questa spiacevole parentesi».

Il secondo obiettivo è "tarato" sulle prossime due partite di recupero, che andranno a concludere il girone di andata della Delser. «Siamo chiamati a disputare due match alla nostra portata, il cui esito si rivelerà molto importante in termini di classifica - osserva De Biase -. Dobbiamo puntare a non perdere queste sfide, perché sarebbe basilare concludere il girone con 22 punti e due sole sconfitte, ovvero quasi in linea con lo stesso periodo della stagione scorsa. Questo servirebbe per qualificarci alla fase finale di Coppa Italia, una manifestazione che noi stessi vorremmo organizzare a Udine».

La squadra al momento è compatta, anche per il solido lavoro che sta facendo lo staff. «Ho visto una progressione e una crescita da parte di tutto l'ambiente e questo fa ben sperare - conclude -. L'importante è continuare sempre a migliorare e non accontentarsi. Massimo Riga e i suoi collaboratori stanno lavorando bene e tutte le giocatrici, capitanate da Eva Da Pozzo, ci stanno dando grandi soddisfazioni».

La tenacia dell'olimpionica Pittin «Cina conquistata al Tour de ski»

SCI DI FONDO

Il 21 gennaio dello scorso anno, nel corso di un allenamento, Cristina Pittin si procurò la frattura del perone della caviglia destra, con distacco del malleolo tibiale interno. Un infortunio molto serio, tanto da far temere per il prosieguo della carriera. La tenacia tutta carnica della fondista di Maranzanis di Comeglians ha però avuto la meglio e così per lei si sono aperte le porte delle Olimpiadi.

FORZA

«Un anno fa non avrei mai creduto di farcela - dice la 23enne del Cs Esercito -. Appena iniziata la riabilitazione i Giochi mi sembravano qualcosa di lontanissimo e irraggiungibile. Poi pian piano, con il passare dei mesi, ho cominciato a sperare nella convocazione, anche se nelle prime gare della stagione ho faticato, essendo stata lontana dall'agonismo per 11 mesi. C'erano giornate buone alternate ad altre decisamente più negative». Pittin ha dovuto adattare il suo fisico alla nuova situazione. «Nella caviglia ci sono ancora le viti e una placca - spiega la fondista cresciuta prima nell'Edelweiss di Villa Santina e poi nella Monte Coglians di Forni Avoltri -. Ora è ancora piuttosto rigida e devo dire che, soprattutto nelle discese, un po' di paura resta. Fortunatamente invece non provo un particolare dolore. Al massimo zoppico un po' a fine gara, ma è assolutamente sopportabile».

SVOLTA

Ma c'è un momento particolare nel quale ha capito che avrebbe potuto conquistare un posto nel volo diretto a Pechino? «Al termine del Tour de ski, disputato tra fine dicembre e inizio gennaio, il settore tecnico aveva già scelto qualche nome, mentre gli altri sarebbero stati decisi dopo le tappe di Coppa del Mondo in Francia e in Slovenia - risponde l'alpina -. Quelle gare però sono state annullate, e allora quando sono stata convocata per il raduno pre olimpico di Misurina mi sono detta che forse ce l'avevo fatta, anche perché immagino sia stato importante aver dimostrato di poter sostenere tante gare in pochi giorni, come al Tour». Pittin in Cina troverà due cugini, ovvero il bronzo olimpico 2010 della combinata nordica Alessandro (alla quinta partecipazione) e suo fratello Riccardo, skiman della squadra nazionale di biathlon. «Consigli da Alessandro? No, siamo fatti così in famiglia, non parliamo molto», sorride Cristina. Che in riferimento alla pista di Pechino aggiunge: «Ne so poco, se non che troveremo neve programmata e, vedendo qualche video, che il paesaggio è strano, sembra di essere sulla Luna». La carnica sarà al via della prima gara, lo skiathlon di sabato 5 febbraio e anche della sprint a tecnica libera di martedì 8. Dall'esito di queste due sfide dipenderà la partecipazione a quelle successive, staffetta compresa.

Bruno Tavosanis

ALPINA La carnica Cristina Pittin

VITI E PLACCA NELLA CAVIGLIA NON LA FERMANO «HO DIMOSTRATO DI POTER REGGERE MOLTE GARE DI FILA»

La IopGroup riparte Leone: «Tanta fatica ma siamo già carichi»

VOLLEY B

Da fine dicembre la IopGroup Udine Volley morde il freno. Le ragazze di Pasqualino Leone, dopo il recupero giocato alla Tiepolo contro l'Aduna Padova, non sono più scese in campo. Già prima che la Fipav decidesse di stoppare i campionati, le bianconere avevano dovuto rinunciare alla trasferta di Porto Mantovano a causa dei contagi nel team di casa. In seguito anche 5 pallavoliste udinesi si sono contagiate, sia pure senza gravi conseguenze. Così l'attività in queste settimane, pur non fermandosi mai, è andata avanti un po' a rilento.

«Lo stop si è fatto sentire – racconta il coach frusinate –. I primi allenamenti, anche se svolti con carichi ed esercitazioni blande e progressive, nei quali sostanzialmente abbiamo eliminato quasi del tutto i salti, sono stati simili a quelli della ripresa dopo la pausa estiva».

Tanto entusiasmo e voglia di ricominciare, ma anche tanta fatica fisica. «Tra una cosa e l'altra abbiamo perso una settimana - confessa -. Adesso abbiamo programmato il lavoro come se si ripartisse il 13 febbraio e stiamo già entrando a pieno regime. Il rientro in casa dell'Alta Fratte sarà impegnativo, ma siamo carichi per giocarcelo al meglio. Poi ci sarà da rimodulare il calendario per il recupero con il Porto Mantovano, gara a mio avviso importantissima, e con le quattro partite che sono saltate con questa sosta che faranno aumentare di un mese la durata del campionato». In questo senso tutte le gare sospese, ovvero le giornate dalla 12. alla 15. giornata, verranno recuperate in coda al torneo, mentre la sfida dell'8 gennaio con le mantovane dovrà essere disputata in infrasettimanale, scegliendo un periodo che metta d'accordo entrambe le società.

Mauro Rossato

TESTIMONE DELLA SOFFERENZA
Profondamente colpito dalla visita al lager di Terezin, dove morirono migliaia di bambini, iniziò a produrre una serie di opere per onorarne la Memoria

Venerdì 28 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

L'artista udinese, di cui si apre domani una mostra nelle carceri asburgiche di San Vito al Tagliamento, ha vissuto per tutta la vita e trasmesso nelle sue opere il profondo dolore dei campi di sterminio nazisti

Le stigmate di Celiberti

ARTE

«La mia vita è tutta lì, nell'opera non compiuta». A 92 anni Giorgio Celiberti è il testimone della responsabilità che l'arte ha nel promuovere un rinnovamento. Una speranza che sia pragmatica e concreta, che sia un reale contributo per scegliere l'alternativa alla divisione, alla negatività, alle appartenenze che si radicalizzano nelle contrapposizioni. Soggetto che irrompe violentemente, nell'opera di Celiberti, nel 1965, dopo aver visitato il campo di concentramento di Terezin. «Iniziai a fare una serie di lavori, tele, strutture, grafiche, pitture di grandi dimensioni, quel dolore atroce dell'umanità è qualcosa che non va mai fuori dalla mente. Le cose vere sono sempre presenti, 20, 30 o 40 anni sono uno scherzo. Sono turbato oggi come 40 anni fa, è un dolore profondo, un tormento continuo». Un estratto del lavoro di Celiberti sarà raccolto nella mostra che si apre domani, a San Vito al Tagliamento, "Dalla porta di Gerusalemme a Praga", allestita fino al 27 febbraio nelle antiche carceri asburgiche. Un'esposizione nata da un'idea di Pietro Bravin e del gallerista Luigi Martocci, in collaborazione con la galleria Studio61 di Portogruaro e il Comune di San Vito. Ci saranno 71 opere, tra installazioni, tele, compreso il bozzetto della Porta di Gerusalemme.

DOLORE

Ciascuna delle stanze-celle presenta una visione del lavoro di Celiberti, che negli ultimi sessant'anni, mosso dal dramma della Shoah, ha percorso, attraversato ed espresso il dolore universale. «Vivevo a Roma, non riuscivo nemmeno a dormire, il dolore era vicino alla rabbia. Prima di rientrare a casa chiamavo mia moglie, dovevo sapere se mio figlio era già addormentato, temevo vedesse quella rabbia nei miei occhi. Poi quella rabbia si è trasformata in perdono», racconta. Sono i cuori che approdano alle farfalle, il volo della bellezza e dell'amore, messaggi che Celiberti rivolge all'uomo, ai giovani, «affinché non ci sia più solo la durezza, bensì, attraverso il perdono, si apra un senso d'amore, di aiuto».

EMOZIONI

Emozioni sopraggiunte anche ieri mattina, a Mortegliano, quando l'artista ha partecipato a un evento per il Giorno della Memoria, durante il quale una sua opera è stata stesa lungo la torre campanaria, seguita dall'esecuzione musicale della soprano Selma Pasternak, con il Quartetto Domus Musicae e la danza del Club Diamante di Trieste. La forza di proseguire, a 92 anni, «arriva quando penso agli altri, a quanta gente vuole cambiare, fare, dare. Come si fa a non commuoversi e a non ribellarsi a chi procura dolore?», prosegue l'artista udinese. Guai a chiamarlo maestro, «sono un operaio dell'arte, non sono niente. La mia gioia è poter lavorare». Quanto al futuro «credo in un momento di riflessione generale, occorre che la società si rinnovi e cambi, ma non sono negativo verso il futuro».

Valentina Silvestrini

MEMORIA L'opera di Celiberti sul campanile di Mortegliano

Coro polifonico di Ruda Presidente riconfermato

Pier Paolo Gratton è stato riconfermato, all'unanimità, presidente del Coro Polifonico di Ruda, il complesso regionale più premiato a livello europeo e mondiale. Vicepresidenti sono Gabriele Rampogna ed Enrico Del Frate; Saverio Ricchi è ancora segretario-cassiere, mentre Mathia Neglia e Marco Fracaros sono i due consiglieri con incarichi speciali, responsabili dei vari festival e concerti. Fabiana Noro continuerà a dirigere il gruppo. Molto importanti gli impegni programmati nell'anno in corso: da un cd sull'opera di Josep Rheinberger al progetto in friulano su Pier Paolo Pasolini; dallo studio di musiche di autori anglosassoni all'approfondimento sulla musica sacra contemporanea. Per quanto riguarda i festival si partirà con "Quaresima in Musica", con tre complessi della regione, e con il festival "Sacre Meditazioni" (aprile-maggio). Aperte le audizioni per i giovani interessati all'ingresso nel prestigioso gruppo corale.

Fvg Orchestra, oltre 300 candidati per 14 posti

La "Fvg Orchestra" è sempre più ambita da artisti provenienti da tutta Italia, dall'Europa e anche da oltreoceano. Sono oltre 300, infatti, i candidati che hanno risposto ai bandi per diventare professori d'orchestra dell'Istituzione sinfonica della Regione: le domande sono arrivate da tutta Italia e alcune anche dall'estero, in particolare da Slovenia, Francia, Spagna e Stati Uniti. «Sono davvero felice di riuscire a stabilizzare un numero complessivo così alto di musicisti – commenta il presidente Paolo Petiziol - significa poter dare all'orchestra e agli artisti la massima serenità professionale che si traduce nei continui progressi di qualità di suono e di performance che tutti ci riconoscono". Dopo l'assegnazione dei 14 contratti, verranno aperti alcuni bandi per audizione indirizzati ai giovani, che desiderano rendersi disponibili per eventuali sostituzioni o per ampliare l'organico "stabile" dell'orchestra, necessario per determinati repertori.

Gifuni contagiato, spettacolo rimandato a maggio

TEATRO

"Carissimi, mi dispiace molto dover rinunciare - ma solo per il momento! - alla presentazione del mio 'studio teatrale' sul poeta Giorgio Caproni, previsto per questo sabato (domani, ndr) al Teatro Verdi di Pordenone. Un piccolo stop, dovuto alla variante omicron, mi costringe a fermarmi per qualche giorno, come purtroppo sta accadendo in queste settimane a decine e decine di colleghi. A presto vederci, evviva il Teatro!". Con queste parole, Fabrizio Gifuni ha annunciato sul sito del teatro pordenonese la cancellazione dello spettacolo "Fatalità della rima", che verrà comunque recuperato, con molta probabilità, il 12 maggio prossimo. Abbonamenti e biglietti acquistati rimarranno validi per la nuova data, eventuali rimborsi avverranno attraverso la Biglietteria del Teatro entro il 12 febbraio 2022.

MEMORIA

Intanto oggi, alle 18, la sala grande del Teatro Verdi ospita il Concerto per il giorno della Memoria, dal titolo "La Memoria sulla sabbia", con la partecipazione del NefEsh Trio, formato da Daniele Davide Parziani (violino), Manuel Buda (chitarra), Davide Tedesco (contrabbasso, Rouben Vitali (clarinetto). Un concerto fortemente voluto dalla Camera di commercio di Pordenone-Udine, in collaborazione con il Comune di Pordenone, Regione Fvg - Cultura, Cinemazero, Fondazione Friuli e Associazione nazionale ex deportati.

Le corde del NefEsh Trio incontrano il clarinetto di Rouben Vitali in un concerto straordinariamente ricco di colori e suggestioni. I due strumenti melodici per eccellenza nel mondo del Klezmer – clarinetto e violino – dialogano fra loro e con le altre corde del Trio, in un programma che fa dialogare anche i diversi "generi" della musica ebraica.

NEFESH TRIO

Due parole ebraiche, NefEsh, anima, ed Esh, fuoco. Nella loro fusione, NefEsh, è l'essenza della ricerca del Trio. Daniele Davide Parziani, Manuel Buda, e Davide Tedesco si incontrano per la prima volta nel giugno 2006. Alle loro spalle, la lunga formazione al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, e una non comune esperienza parallela in diversi altri generi musicali, quali il tango, il rock, il jazz e la musica popolare. Da tutto questo nasce un'idea di musica che fin da subito li ha legati, e che gli ha portato prestigiosi riconoscimenti e successi nel corso degli anni. NefEsh Trio ha condiviso il palco, fra gli altri, con Malika Ayane, Raiz, Eyal Lerner, Giovanni Nuti, Anton Dressler, il coro ebraico di Milano Kol Ha Kolot, il gruppo israeliano Eve's Women e l'ensemble vocale di Artiste del Coro del Teatro alla Scala di Milano.

ATTORE Maurizio Gifuni

OGGI IL CONCERTO DELLA MEMORIA CON IL TRIO NEFESH CHE PROPONE MUSICHE DELLA TRADIZIONE EBRAICA E KLEZMER

IN BREVE

TEATRO
HAROLD E MAUDE STASERA A ZOPPOLA

Harold e Maude e la trasposizione teatrale di un noto film degli anni '70, girato da Hal Ashby. Il Teatro Stabile di Trieste ne propone una propria versione stasera, alle 21, al Teatro Comunale di Zoppola, con Ariella Reggio e Davide Rossi nei panni dei protagonisti. È la storia di un ragazzo problematico, figlio di una madre disfunzionale, egocentrica e anaffettiva. Privo di amici, si diverte a inscenare il suo finto suicidio in vari modi pittoreschi, per spaventare l'insopportabile genitrice; inoltre, come hobby, frequenta funerali di sconosciuti. Maude invece è una donna che vive la vita con passione, ha amato ed è stata amata, ha girato il mondo e abita in una specie di salone delle meraviglie, pieno di oggetti provenienti da tutto il pianeta. Maude è l'amore e il coraggio per la vita che Harold non ha.

VIDEOCONFERENZA
VISITA VIRTUALE AI LAGER

In occasione del Giorno della Memoria, l'Aned provinciale propone oggi, alle 18, una visita virtuale ai memoriali dei campi di Auschwitz e Birkenau, condotta dalla guida ufficiale Michele Andreola e resa possibile attraverso la piattaforma Zoom. Per partecipare bisogna chiamare la segreteria al 334.9255783 o inviare una email a info@deportatipordenone.it.

LEZIONE UTEA
ARCHEOLOGIA E LETTERATURA LATINA

Dalle 17 alle 19 il professor Paolo Venti terrà, nella sala consiliare del Centro culturale "Aldo Moro" di Cordenons, una lezione, per l'Utea, sul tema "Incroci di archeologia e letteratura latina".

SALA FAZIOLI
VADYM KHOLODENKO STASERA A CONCERTO

Per la rassegna "Stasera a concerto", della Fazioli Concert Hall, oggi, alle 19, si esibirà il pianista ucraino Vadym Kholodenko. Introdotto dalla prolusione di Roberto Calabretto, proporrà al pubblico un programma con musiche di Tchaikovsky e Liszt.

STANDUPN
FILIPPO GIARDINA "PUNGE" AL CAPITOL

Secondo appuntamento della Rassegna "Standupn", questa sera, al Capitol di Pordenone. Sul palco, alle 21, Filippo Giardina, già visto anche sul piccolo schermo, che con il suo monologo satirico racconta e critica, in maniera salace e a volte corrosiva, una società ottusa e legata ai social.

CINETURISMO FVG
CONTENUTI TRADOTTI ANCHE IN SLOVENO

Cineturismo Fvg amplia i contenuti in sloveno e in altre lingue sul suo portale Internet. Da ieri www.cineturismofvg.com accoglie il pubblico con il titolo "Fvg Film Locations". Il trasferimento dei contenuti e l'ampliamento delle traduzioni a tutti i testi del sito apre con maggior completezza alle visite (online e sul territorio) dei tanti turisti transfrontalieri che decidono di esplorare il Friuli Venezia Giulia con gli occhi del cinema. Uno strumento che guarda anche verso l'importante appuntamento del 2025, con Nova Gorica e Gorizia unite come Capitale Europea della Cultura.

Il duo Vianello-Bogdanovich e il tesoro nascosto di Ysaÿe

MUSICA

San Vito Musica, la Stagione musicale del Comune di San Vito al Tagliamento, per l'undicesimo anno curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni, con la direzione artistica di Domenico Mason, ospita questa sera, alle 20.45, al Teatro Arrigoni, un duo tra i più affiatati e celebrati nell'ambito cameristico europeo: Dejan Bogdanovich al violino e Gabriele Maria Vianello al pianoforte. Variegato e di grande impatto il loro programma: il Gran duo Concertante S128 di Liszt, la Sonata il la maggiore di Franck, la Grand Valse di Ysaye - Chopin e la Valse Scherzo di Çaikovskij. Il maestro Dejan Bogdanovich si è gentilmente prestato a rispondere ad alcune nostre domande sul concerto e sul sodalizio con Vianello.

Maestro, cosa ci racconta del repertorio che andate ad eseguire a San Vito? «La prima nota che voglio fare è sulla pagina di Eugène Ysaÿe: il pezzo che eseguiremo è da poco stato pubblicato nel nuovo cd "Ysaÿe & Primrose Inedits" da Continuo classics, frutto di un'avventura bellissima che abbiamo fatto insieme all'amico e grande violista francese Pierre-Henri Xuereb. Nel 2018 siamo stati invitati per un Masterclass al Conservatorio Reale di Liegi e abbiamo avuto la possibilità di accedere alla vicina Biblioteca, che fa parte dell'immensa struttura della Biblioteca Reale (con sede principale a Bruxelles). Qui abbiamo trovato una ventina di bauli pieni di manoscritti e brani inediti di Eugène Ysaÿe... non ci sembrava vero: abbiamo trovato un tesoro! Molti di essi erano solo bozze e non eseguibili; ma altrettanti invece li abbiamo potuto trascrivere e suonare e li stiamo portando in tutta Europa. Li abbiamo eseguiti poco in Italia, e a San Vito sarà la terza volta in assoluto, dunque sarà una grande emozione. Tra l'altro Eugène Ysaÿe torna anche nel brano di Franck (un caposaldo della letteratura), del quale è dedicatario. Un altro brano di rara esecuzione è il Gran Duo Concertante di Liszt: una pagina di virtuosismo spiccato, che è un vero gusto suonare con Gabriele Maria Vianello.

Come è nato e come il sodalizio con Vianello? «Siamo amici, lavoriamo insieme da moltissimi anni e sono felice di condividere il palcoscenico con un pianista di livello così assoluto. Lui è un artista a 360 gradi, non è certo un accompagnatore. È "figlio d'arte" (suo padre Giorgio era un artista strabiliante, l'unico che Rubinstein voleva sentire quando veniva in Italia!) e ha respirato e assorbito talento da sempre. Come me è un "soldato della musica": se il compositore chiede un'attitudine particolare, è nostro compito assecondarla e metterci nella condizione di rispettare la musica e la sua storia.

VIOLINISTA Dejan Bogdanovich ha scoperto un "tesoro"

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 28 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Riccardo**, di Pordenone, che oggi compie 78 anni, dai figli Alberto, Giovanni e Paolo, dalle nuore e dai nipoti.

FARMACIE

Chions
▶**Collovini, via Santa Caterina 28**

Fiume Veneto
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Maniago
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

Porcia
▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

Pordenone
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a**

Sacile
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

San Vito al T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Spilimbergo
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino Covid-19: Centro unico di prenotazione, Azienda sanitaria, tel. 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.15.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 16.30 - 21.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.15 - 21.00.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 19.00.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.45 - 18.45.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 17.35.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.40.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.20.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.40 - 21.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.50 - 22.15.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.30.
«IL SENSO DI HITLER» di P.Tucker : ore 20.10.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 21.00.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 21.20.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.40.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 22.20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 16.10.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 19.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 16.10 - 18.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 18.30 - 21.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 15.50 - 20.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.30 - 18.40.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.10.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MARX PUO' ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 17.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.30.
«LA CROCIATA» : ore 19.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 20.00.
«MADRES PARALELAS» di P.Almodovar : ore 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 21.30.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 17.05.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.20 - 18.20 - 19.20 - 20.50.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«SCREAM» di M.Gillett: 17.40 - 22.15.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.40 - 22.20.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.00 - 19.00 - 21.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green: 18.10, 20.20, 21.50.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.20.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 19.50 - 22.05.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 20.45.

Il giorno 25 gennaio 2022, è mancato

Prof. Ing.

Luciano Jogna

di anni 93

Ne danno il triste annuncio la nipote Paola con Fabio, Andrea con Maria, Paolo e Anna.

I funerali saranno celebrati lunedì 31 gennaio 2022, nella chiesa di Sant'Antonio - Lido di Venezia, alle ore 11,00

Lido di Venezia, 28 gennaio 2022

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

Francesco Aliprandi

La famiglia di Francesco ringrazia per l'affettuosissima partecipazione in occasione della sua scomparsa avvenuta il 16 gennaio 2022.

Padova, 28 gennaio 2022

I.O.F Lombardi 049-8714343